

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABENANTE: Sistemazione quartiere I.N.A.- Casa a Fuorigrotta (Napoli). (7333) . . .	4269	BIAGINI: Segnaletica stradale all'incrocio delle statali n. 66 e n. 12. (8073) . . .	4278
ABENANTE: Inquadramento in ruolo del per- sonale fuori ruolo dell'O. N. M. I. (8330)	4270	BIAGINI: Nuovo reparto delle officine mec- caniche pistoiesi. (8911)	4278
ABENANTE: Elezione consiglio provinciale nell'A. N. M. I. L. di Napoli. (9361) . . .	4270	BIAGGI FRANCAANTONIO: Secondo canale TV. nelle zone alpine. (9296)	4279
ABENANTE: Sul passaggio all'« Inam » della mutua aziendale della Navalmeccanica di Castellammare (Napoli). (9555) . . .	4270	BIGNARDI: Manutenzione del cimitero di guerra italiano ad El Alamein. (9404) . . .	4279
ALATRI: Accesso alla Biblioteca nazionale di Firenze. (9283)	4271	BOLOGNA: Crisi del cantiere navale di San Marco di Trieste. (9483)	4279
ALPINO: Sul reliquiario di Sant'Andrea del duomo di Pienza. (10340)	4271	BONEA: Dimissioni del sindaco e di un con- sigliere comunale di Cisternino (Brindisi) (9289)	4280
AMENDOLA PIETRO: Sulla demolizione di edifici in Paestum. (9035)	4272	BONEA: Provvedimenti per il mercato vi- nicolo. (9310)	4281
AMENDOLA PIETRO: Sciopero dipendenti ospedale psichiatrico di Nocera Supe- riore (Salerno). (9429)	4272	BONEA: Sullo spettacolo televisivo <i>Il Gior- nalino di Giamburrasca</i> . (9313)	4281
AMENDOLA PIETRO: Riduzione orario di la- voro nelle Manifatture cotoniere meri- dionali. (9432)	4273	BOZZI: Benefici di carriera al personale del Ministero delle partecipazioni statali. (7137)	4282
ARMANI: Provvedimenti per il personale delle ex scuole d'avviamento profes- sionale della provincia di Udine. (9680) . .	4273	BOZZI: Sull'importazione di miele. (8609) . .	4282
BARTOLE: Sul trattamento del latte con ra- diazioni ultraviolette. (8976)	4274	BRANDI: Dichiarazioni del Ministero della difesa sugli ex combattenti della guerra 1915-1918. (10093)	4284
BASILE GIUSEPPE: Per la detrazione dei contributi agricoli dai redditi del con- tribuente. (9820)	4275	BRUSASCA: <i>Quorum</i> necessario per l'elezione del sindaco in seconda convocazione. (9712)	4285
BASSI: Agevolazioni nella distillazione del vino. (9391)	4275	BUFFONE: Sulla confezione in carta termo- saldante dei fichi secchi. (8379)	4285
BERNETIC MARIA: Manifestazioni di prote- sta contro il preside del liceo Dante Ali- ghieri di Gorizia. (8245)	4276	BUFFONE: Sulle promozioni dei carabinieri. (10197)	4286
BERNETIC MARIA: Sulla chiusura del can- tiere navale San Rocco di Muggia (Trie- ste). (9158)	4276	BUZZETTI: Agitazione dei medici del villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio). (7710)	4286
BERNETIC MARIA: Assegnazione alloggi « Gescal » di Trieste. (9438)	4277	CACCIATORE: Indennità d'esproprio per l'am- pliamento della statale Appia in pro- vincia di Benevento. (7251)	4286
BERNETIC MARIA: Crisi del cantiere navale San Marco di Trieste. (9585)	4277	CACCIATORE: Elettificazione di contrade in provincia di Salerno. (9364)	4287
BERRETTA: Profilassi preventiva contro il carbonchio ematico in Sardegna. (8580)	4278	CALABRÒ: Sul servizio liquidazione danni di guerra. (9988)	4287
		CANNIZZO: Situazione ospedali in provincia di Siracusa. (5206)	4287
		CAPRARA: Responsabilità del comandante dei vigili del fuoco di Capri (Napoli). (9424)	4288

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

	PAG.		PAG.
CAPRARA: Nomina commissario all'azienda di cura e soggiorno a Capri (Napoli). (9717)	4288	DE MARZI: Iscrizione tra le imprese artigiane delle aziende di lavorazione vetro. (9592)	4297
CARCATERRA: Classificazione dell'olio conferito all'ammasso. (8908)	4288	DE MARZIO: Agevolazioni fiscali nel barese per danni della grandine. (9882)	4298
CASSANDRO: Rateizzazione contributi agricoli unificati in Puglia e Lucania. (8444)	4289	DOSI: Modifiche ai capitoli del recapito della corrispondenza. (9746)	4298
CASSANDRO: Approvvigionamento di sale industriale alla cartiera di Foggia da parte delle saline di Margherita di Savoia. (9523)	4289	DURAND DE LA PENNE: Sulla erezione di un monumento al partigiano slavo a Gorizia (9895)	4299
CASSANDRO: Opere di bonifica in Gioia del Colle (Bari). (9740)	4290	FAILLA: Orario del servizio telefonico di Pozzallo (Ragusa). (9751)	4299
CATELLA: Giacenze di mandati di pagamento presso il provveditorato alle opere pubbliche di Torino. (9033)	4290	FERIOLI: Sull'assicurazione E.N.P.D.E.D.P. ai pensionati del Poligrafico dello Stato. (9640)	4300
CERUTI CARLO: Invio delle cartelle esattoriali in anticipo. (9823)	4291	FERIOLI: Crisi del cantiere navale San Marco di Trieste. (10234)	4300
CETRULO: Estensione ai sottufficiali della pubblica sicurezza dell'indennità speciale prevista per l'arma dei carabinieri. (9797)	4291	FERRARIS: Sulla denuncia dei redditi. (9543)	4300
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Intitolazione di alcune scuole ai martiri della Resistenza. (7692)	4292	FINOCCHIARO: Gestione dell'O.N.M.I. di Foggia. (7179)	4301
COCCIA: Ampliamento organici pretura di Poggio Mirteto (Rieti). (7940)	4292	FINOCCHIARO: Situazione dei maestri triennalisti. (8084)	4301
CRUCIANI: Definizione pratica pensione di una insegnante elementare di Magione (Perugia). (9078)	4293	FINOCCHIARO: Approvvigionamento di sale industriale alla cartiera di Foggia da parte delle saline di Margherita di Savoia. (9261)	4301
CRUCIANI: Provvidenze in Trevi (Frosinone) per danni da straripamento. (9249)	4293	FIUMANÒ: Vertenze sindacali nelle officine « Omeca » di Reggio Calabria. (8576)	4302
CUTTITTA: Spostamento del monumento del bersagliere da Porta Pia (Roma). (9941)	4294	FODERARO: Elettrificazione comprensori di bonifica di Catanzaro. (9129)	4302
CUTTITTA: Ventilata cessione della zona B del territorio di Trieste alla Jugoslavia. (10231)	4294	FRANCHI: Inchiesta nell'ospedale civile di Belluno. (8317)	4303
D'ALESSIO: Inosservanza norme sul collocamento da parte della ditta <i>Goodyear</i> italiana di Cisterna (Latina). (9168)	4295	FRANCO RAFFAELE: Crisi della S.A.F.O.G. di Gorizia. (9402)	4303
DE CAPUA: Interventi fideiussori da parte della Cassa per il mezzogiorno a favore di agricoltori danneggiati dal maltempo. (8469)	4295	FRANCO RAFFAELE: Sulla chiamata alle armi di militari di leva. (9864)	4304
DE CAPUA: Ufficio postale in San Marco in Lamis (Foggia). (9919)	4295	GAGLIARDI: Restauro biblioteca Marciana di Venezia. (7638)	4305
DE LEONARDIS: Acqua potabile in provincia di Foggia. (5803)	4296	GAGLIARDI: Rinnovo contratti dei petrolieri E. N. I. (9073)	4305
DE LEONARDIS: Approvvigionamento di sale industriale alla cartiera di Foggia da parte delle saline di Margherita di Savoia. (9154)	4296	GAGLIARDI: Situazione personale delle ex scuole di avviamento professionale. (9492)	4305
DELFINO: Rete idrica e strada di allacciamento in Deontra di Pescosansonesco (Pescara). (4831)	4297	GERBINO: Inutilizzazione contributi per edilizia scolastica nel messinese. (9569)	4305
DELFINO: Sull'aumento del canone d'affitto delle casette asismiche di Collelungo (L'Aquila). (9563)	4297	GIOMO: Apertura al traffico della strada del Verbano orientale. (7637)	4306
		GUERRINI RODOLFO: Agitazione dipendenti da imprese telefoniche appaltatrici. (8919)	4307
		GUIDI: Estensione dei benefici di legge agli scrutatori che prestano la loro opera in occasione di elezioni amministrative. (8955)	4308
		IMPERIALE: Revisione aggio sulle vendite di generi di monopolio. (9850)	4308
		LEOPARDI DITTAIUTI: Indennità di residenza alle farmacie rurali. (5799)	4309
		LEOPARDI DITTAIUTI: Scioperi dei postelegrafonici. (9956)	4309

IV LEGISLATURA. — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

	PAG.		PAG.
LEZZI: Affidamento di incarichi professionali per esecuzione del piano « Gescal ». (2087, già orale)	4310	ROMEO: Sull'acquisto di mobili da parte dell'amministrazione provinciale di Pavia. (9342)	4322
LUCCHESI: Assicurazione I. N. P. S. di congiunti di ecclesiastici adibiti a lavoro domestico. (4220)	4310	SAMMARTINO: Cessione di un'area al comune di Agnone (Campobasso). (9539)	4323
MALAGODI: Sul corso di perfezionamento didattico sulla storia italiana organizzato all'università di Roma. (10119)	4311	SANTAGATI: Servizio telefonico pubblico in Archi di Riposto (Catania). (9196)	4323
MATARRESE: Sul viaggio gratuito in America di Corbaccio Giuseppe. (8812)	4312	SANTAGATI: Sede a Messina del Parlamento euro-africano-malgascio. (9520)	4324
MATARRESE: Crisi vinicola nelle Puglie. (9602)	4312	SCRICCIOLLO: Ratifica accordo europeo sulle risorse termo-climatiche. (9970)	4324
MAZZONI: Sull'amministrazione dei fondi dell'A. N. M. I. L. (9140)	4312	SERVADEI: Utilizzazione ex casa del fascio di Premilcuore (Forlì). (9369)	4325
MONTANTI: Inchiesta amministrativa nell'ospedale di Belluno. (7931)	4313	SINESIO: Disservizio postale in Agrigento. (9608)	4326
NAPOLITANO LUIGI: Proteste dei cittadini di Badalucco e Taggia (Imperia) contro la costruzione della diga di Glori. (6567)	4313	SORGI: Finanziamento per la sistemazione di strade provinciali. (5653)	4326
PEDINI: Sul poteri del Parlamento europeo. (10000)	4313	SPADOLA: Accuse a carico di industrie farmaceutiche. (5102)	4326
PELEGRINO: Provvidenze all'agricoltura trapanese ed agrigentina. (7788)	4314	SPINELLI: Opere pubbliche finanziate con la legge speciale per la Calabria. (8401)	4327
PELLICANI: Situazione degli insegnanti elementari con nomina triennale. (8032)	4315	TAVERNA: Riduzioni d'orario di lavoro alla S. A. F. O. G. di Gorizia. (9451)	4327
PELLICANI: Situazione degli insegnanti delle scuole reggimentali. (8168)	4315	TAVERNA: Agevolazioni contributive agli operatori economici del settore edile. (9832)	4328
PELLICANI: Trattamento economico del personale delle segreterie delle scuole di avviamento. (9174)	4315	TRIPODI: Incidenti nel corso di una manifestazione indetta dalla Giovane Italia. (8838)	4328
PELLICANI: Crisi delle industrie estrattive del comprensorio di Apricena (Foggia). (9381)	4316	TROMBETTA: Sistemazione giuridica di assistenti universitari. (5667)	4329
PEZZINO: Presunte irregolarità al magistero di Catania. (9184)	4316	VERONESI: Rettifica alla statale n. 12 in Volano (Trento). (8147)	4330
PIRASTU: Annullamento dell'elezione del sindaco e della giunta comunale di Nuoro. (9395)	4317		
POERIO: Acquedotto del Savuto (Catanzaro) (9489)	4318		
POERIO: Asili infantili in provincia di Catanzaro. (9490)	4318		
PUCCI EMILIO: Chiusura dell'ospedale Umberto I in Cetona (Siena). (7160)	4319		
PUCCI EMILIO: Manifestazioni per la diffusione della moda italiana in Venezuela. (9837)	4320		
QUARANTA: Licenziamento del bidello in Cetana (Salerno). (9440)	4320		
RIGHETTI: Ufficiale medico al polverificio militare di Fontana Liri (Frosinone). (9812)	4321		
ROMANATO: Interpretazione legge sui « trentanovisti ». (8952)	4321		
ROMANO: Carichi pendenti per un impiegato comunale di Tufino (Napoli). (9083)	4321		
ROMANO: Sciopero dipendenti di una casa di cura in Nocera Inferiore (Salerno). (9163)	4322		

ABENANTE E ARENELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni all'Istituto autonomo per le case popolari della provincia di Napoli affinché siano sollecitamente appaltati i lavori relativi alla sistemazione del quartiere I.N.A.-Casa sito in via Consalvo a Fuorigrotta (Napoli); ciò in considerazione del fatto che da alcuni mesi è stata stanziata la somma occorrente per i lavori stessi e che le opere di carattere comune, data la mancanza di manutenzione e dei definitivi lavori di sistemazione, sono ridotte in uno stato deplorabile. (7333)

RISPOSTA. — I lavori *post* collaudo dei cantieri n. 7966-6700-7691-7295 in Napoli via Consalvo, aggiudicati all'impresa Milone Giuseppe, sono in corso di ultimazione e, secondo i termini contrattuali, saranno consegnati il 15 aprile 1965.

Il Ministro: MANCINI.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

ABENANTE E ARENELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere in base a quali motivi, a suo tempo, la direzione centrale dell'O.N.M.I. non ha proceduto all'inquadramento di tutto il personale fuori ruolo con lo specioso motivo che una parte del personale stesso non aveva affettuato il normale orario di servizio in vigore, all'epoca, per il personale salariato dello Stato, sebbene proprio su disposizioni della direzione centrale dell'Opera il personale interessato fosse stato costretto ad effettuare un orario di servizio ridotto.

Per sapere, altresì, se il ministro ravvisi nell'assurda disposizione contenuta nel titolo XVI della circolare n. 672 dell'O.N.M.I., una limitazione a quanto disposto dall'articolo 62, della legge del 1961, n. 90.

Per conoscere, infine, se il ministro, una volta accertato il grave danno subito da tanti lavoratori, intenda impartire disposizioni per sanare l'ingiusta situazione creata. (8330)

RISPOSTA. — Nel quarto comma del titolo XVI della circolare O.N.M.I. del 28 febbraio 1964, n. 672, si legge:

« Per l'immissione in ruolo del suddetto personale (salariati temporanei e giornalieri) si avrà riguardo soltanto al servizio continuativo prestato con l'osservanza del normale orario di lavoro e alla qualifica rivestita dal personale stesso al 1° aprile 1964 ».

Infatti, tenuto conto che l'O.N.M.I. gestisce delle istituzioni (ad esempio case della madre e del bambino e asili nido) a funzionamento continuativo e ad orario normale (almeno otto ore giornalieri), e istituzioni (ad esempio consultori, refettori, e centri assistenziali) a funzionamento discontinuo (alcuni giorni alla settimana; ovvero per periodi stagionali e solo per alcune ore) e tenuto conto che il concetto di ruolo assume il significato proprio di stabilità nel posto solo nei confronti del personale addetto alle prime e non anche per quello addetto alle seconde (destinate a esigenze locali contingenti e quindi precarie), la sede centrale dell'Opera ha precisato che l'inquadramento in ruolo veniva riservato al personale che presentava il duplice requisito della continuità del servizio e dell'orario intero.

La sede centrale stessa ha dato più volte disposizioni perché il personale dei centri assistenziali e delle istituzioni similari, osservi un orario ridotto, non potendo ovviamente dare disposizioni diverse laddove si tratta di servizi che richiedono prestazioni ridotte.

Il Ministro: MARIOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano l'elezione del consiglio provinciale dell'Associazione mutilati ed invalidi del lavoro di Napoli ove da dieci anni si susseguono commissari.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere quali azioni ha svolto il ministro interessato per concretizzare le assicurazioni date a precedente interrogazione, rispondendo alla quale il ministro riconosceva la necessità di normalizzare la situazione. (9361)

RISPOSTA. — La sede centrale dell'A.N.-M.I.L. ha già impartito le necessarie istruzioni per l'inizio delle operazioni relative alla elezione del consiglio provinciale A.N.M.I.L. di Napoli.

Si prevede che tali operazioni, secondo il normale iter previsto dalle vigenti disposizioni, si potranno concludere entro il prossimo mese di maggio.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se intenda intervenire per annullare la decisione presa dalla direzione provinciale dell'« Inam » di Napoli con la quale — mentre erano in corso trattative tra le organizzazioni sindacali, giusto la lettera o la spirito della delibera del consiglio di amministrazione dell'« Inam » nazionale del 23 giugno 1962 — è stata assorbita la mutua aziendale della Navalmeccanica di Castellammare.

La mutua aziendale in oggetto offriva tutte le condizioni economiche e di migliori prestazioni previste dalla delibera di cui sopra, per cui l'« Inam » provinciale poteva provvedere all'erogazione delle prestazioni assistenziali di cui alle vigenti leggi tramite la mutua aziendale agente nell'ambito della mutualità volontaria, principalmente per evitare che un atto unilaterale della direzione aziendale ponesse in discussione le conquiste conseguite dai lavoratori della Navalmeccanica in tema di assistenza malattia. (9555)

RISPOSTA. — L'« Inam » nel procedere all'assorbimento della mutua aziendale della Navalmeccanica di Castellammare ha eliminato una situazione di fatto, applicando l'articolo 38 della legge 11 gennaio 1964, n. 138, che dispone la fusione in detto istituto di tutte le casse ed enti, fra cui le mutue aziendali, che svolgono funzione di assistenza di malattia.

Tuttavia le richieste dei lavoratori della Navalmeccanica di Castellammare di conser-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

vare le prestazioni di maggior favore rispetto a quelle dell'« Inam », sono state soddisfatte, mediante apposito accordo concluso presso la prefettura di Napoli in data 29 gennaio 1965.

Il Ministro: DELLE FAVE.

ALATRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia che — dopo la chiusura ormai a tempo indeterminato della Biblioteca nazionale di Roma — la Biblioteca nazionale di Firenze ha disposto il divieto d'ingresso ai minori di anni 18; se, risultando vera la notizia, ritenga trattarsi di una scandalosa assurdità, che sembrerebbe parificare la cultura, tanto necessaria proprio nell'età adolescente, ad un frutto proibito, da riservarsi soltanto agli adulti; e se infine consideri suo dovere intervenire per rimuovere questo ennesimo segno dell'estremo abbandono in cui, per mancanza di fondi adeguati, versano le nostre istituzioni culturali. (9283)

RISPOSTA. — In via preliminare, si fa presente che la Biblioteca nazionale di Roma, dopo una temporanea interruzione del solo servizio di lettura in sede (il servizio di prestito non ha mai subito alcuna interruzione), è stata riaperta sin dal luglio 1960 e accoglie giornalmente nelle proprie sale oltre mille lettori.

Per quanto attiene poi al limite minimo d'età richiesto per l'accesso alla Biblioteca nazionale di Firenze, si osserva che tale limite, stabilito dal regolamento generale, si giustifica, specialmente per le biblioteche di alta cultura, con l'esigenza di soddisfare le necessità di riserva e di studio delle categorie di più elevato livello culturale, le quali non potrebbero trovare altrove il materiale bibliografico di loro interesse.

Le altre categorie di lettori hanno a loro disposizione le biblioteche di pubblica lettura e, se studenti, anche quelle delle scuole di appartenenza, le quali con i fondi straordinari concessi dal piano triennale di sviluppo della scuola, hanno potuto in questi ultimi anni arricchire ed aggiornare il proprio patrimonio librario.

Invero, nel passato, prima che fossero state incrementate le biblioteche scolastiche, il direttore della Biblioteca nazionale di Firenze aveva consentito l'accesso alle sale di lettura anche agli studenti delle scuole secondarie; tale concessione aveva aggravato, per altro, i compiti dell'istituto a detrimento di quelli ad esso peculiari. Infatti, le biblioteche nazionali centrali, secondo le esigenze di una moderna

organizzazione bibliografica, non devono soltanto provvedere ai servizi della lettura e del prestito, ma sono pure tenute a curare l'ordinata raccolta e conservazione del patrimonio bibliografico e della produzione libraria della nazione ed assicurare altresì un efficiente servizio di informazioni bibliografiche; compiti, indeclinabili, che sono propri ed esclusivi delle dette biblioteche e che hanno importanza fondamentale ai fini degli studi e delle relazioni culturali con l'estero.

Il Ministro: GUI.

ALPINO, BADINI CONFALONIERI, GIOMO, BIAGGI FRANCAANTONIO E MALAGODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda al vero — e in tal caso come abbia potuto verificarsi — il fatto citato dall'articolo dello scrittore Montanelli a pagina 3 del *Corriere della Sera* del 7 marzo 1965, secondo cui « il reliquiario di Sant'Andrea del duomo di Pienza, preziosa opera di oreficeria bizantina, sarebbe stato regalato al vescovo ortodosso di Patrasso. (10310)

RISPOSTA. — La reliquia della testa di Sant'Andrea apostolo, restituita nel settembre 1964 dalla Santa Sede al metropolita di Patrasso, fu portata in Italia dal cardinal Bessarione che l'aveva salvata dalla invasione dei turchi e il 12 aprile 1462 la consegnò al papa Pio II Piccolomini, andato ad incontrarlo al ponte Milvio.

In quell'occasione fu solennemente affermato il carattere di temporaneo deposito del religioso cimelio, per l'alto significato ch'esso riveste specialmente per gli orientali, e quindi l'impegno della restituzione da effettuarsi non appena i tempi l'avessero permesso.

Ciò risulta storicamente documentato nei *Commentarii* di Pio II, editi in Roma nel 1584, alle pagg. 357 e 374.

Il papa Pio II Piccolomini, avendo fatto eseguire un nuovo prezioso busto-reliquiario ad opera dell'orafo fiorentino Simone di Giovanni, quale sontuoso ricetto della testa di Sant'Andrea per il tempo in cui essa sarebbe rimasta in venerazione nella basilica di San Pietro, diede in consegna, allo stesso titolo, al capitolo della cattedrale di Pienza l'originaria teca in forma di busto ricevuta da Patrasso, inserendovi un frammento della medesima reliquia.

Quando il 23 giugno 1964 Sua Santità Pao'lo VI, nel suo discorso ai cardinali, annunciò la decisione di adempiere all'antica

promessa, accogliendo la domanda del metropolita di Patrasso per la restituzione della reliquia a quella sede, il capitolo della cattedrale di Pienza, il quale per ininterrotta tradizione si considerava « depositario » e non proprietario del reliquario (tanto che esso non ha mai figurato negli inventari del patrimonio artistico locale, pure completissimi, come quello redatto da Francesco Brogi nel 1862-65 e pubblicato nel 1897), si ritenne moralmente e giuridicamente tenuto a rimettere a disposizione della Santa Sede l'originale involucri della reliquia della quale era stata decisa la restituzione.

Il gradimento della Santa Sede a tale proposta e l'intendimento di non menomare la tradizione di culto nella città di Pienza furono confermati col dono alla stessa cattedrale del prezioso busto-reliquiario quattrocentesco fatto eseguire da Pio II dall'orafo Simone di Giovanni.

Le autorità religiose, nella convinzione di agire nell'ambito delle proprie prerogative, sia in relazione al carattere essenzialmente religioso che il trasferimento della reliquia rivestiva, sia in rapporto alla singolare posizione storica e giuridica della reliquia stessa e del suo involucri, non ritennero di dare avviso alla sovrintendenza alle gallerie competente per la tutela del patrimonio artistico.

Il Ministero, venuto a conoscenza del fatto, sollecitò chiarimenti. Dalla attenta valutazione di essi, in base ai dati storici, tradizionali, giuridici che li sostengono, il Ministero ha desunto non potersi ravvisare nella sostanza una trasgressione alla legge di tutela del patrimonio artistico nazionale, anche se non può non rammaricarsi di non essere stato informato tempestivamente.

Il Ministro: GUI.

AMENDOLA PIETRO E GRANATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre perché sia sospesa l'esecuzione dei propri decreti con i quali è stata ordinata, in riferimento alla legge 5 marzo 1957, n. 220, la demolizione di circa 300 costruzioni edilizie eseguite in Paestum; e ciò in attesa che il Parlamento si sia pronunciato sulle iniziative legislative intese a modificare e ad integrare la legge in questione. (9035)

RISPOSTA. — In relazione ad un ricorso giurisdizionale, è stata sospesa dal Consiglio di Stato l'esecuzione di uno dei provvedimenti con i quali è stata ordinata ai singoli proprietari la demolizione delle costruzioni

eseguite in Paestum contro il divieto posto dalla legge 5 marzo 1957, n. 220.

Tenuto conto dell'ordinanza del Consiglio di Stato, in attesa della decisione del ricorso, l'amministrazione si astiene dalla procedura per l'esecuzione coattiva degli altri provvedimenti.

Il Ministro: GUI.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali interventi in tutta urgenza abbiano disposto a seguito dello sciopero ad oltranza dei 408 dipendenti dell'ospedale psichiatrico Materdomini di Nocera Superiore (Salerno), sciopero causato dal mancato pagamento delle competenze maturate.

L'interrogante fa presente al riguardo che la gestione dell'ospedale ha tentato di giustificarsi asserendo di essere tuttora creditrice delle amministrazioni provinciali di Salerno e di Avellino per somme assai ingenti.

(9429)

RISPOSTA. — Nel decorso mese di dicembre, l'amministrazione della casa di cura privata Materdomini, con sede in Nocera Superiore, essendosi trovata in difficoltà finanziaria, non è stata in grado di corrispondere puntualmente lo stipendio ai propri dipendenti, e ad alcuni di essi anche la tredicesima mensilità; in segno di protesta, il personale della Casa di cura stessa e dei due istituti dipendenti, Villa Silvia e Villa Alba, proclamarono lo sciopero dal giorno 11 gennaio scorso.

La critica situazione finanziaria della clinica è stata principalmente determinata dal mancato e ritardato versamento delle somme dovute per rette di degenza, da parte degli enti ricoveranti, e, in particolare, dalle amministrazioni provinciali di Salerno e di Avellino.

In seguito all'intervento tempestivamente svolto da questo Ministero, per tramite della prefettura, l'amministrazione provinciale di Salerno ha disposto, in data 12 gennaio 1965, l'emissione di un mandato di pagamento e, il 13 successivo, l'emissione di altri due mandati, il tutto per un importo complessivo di lire 28.292.090.

Con tali somme, l'istituto di cura ha effettuato il pagamento degli emolumenti arretrati, spettanti al personale dipendente, il quale, il giorno 15 gennaio, ha riassunto servizio.

Il 21 gennaio successivo anche l'amministrazione provinciale di Avellino ha emesso un

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

mandato di lire 10 milioni, quale acconto sulle rette di degenza dovute, assicurando che quanto prima provvederà alla sistemazione delle pendenze arretrate, non appena definite le pratiche di mutuo avviate per la eliminazione delle proprie passività.

In data 5 febbraio 1965, questo Ministero ha nuovamente interessato il prefetto di Salerno perché intervenga presso quella amministrazione provinciale ai fini del saldo del debito o quanto meno del sollecito pagamento di ulteriori acconti, nella misura più larga possibile, alla casa di cura Materdomini, per porla in grado di corrispondere puntualmente le retribuzioni al personale e fronteggiare gli impegni verso i propri creditori.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: MAZZA.

AMENDOLA PIETRO, ABENANTE E GRANATI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — In merito alla gravissima decisione delle Manifatture cotoniere meridionali di sospendere dal lavoro 400 unità e di ridurre a tre giornate lavorative settimanali il resto delle maestranze negli stabilimenti di Napoli, Angri, Nocera Inferiore e Fratte.

In particolare, gli interroganti chiedono di conoscere come tali provvedimenti si concilino con le assicurazioni più volte date sulla giustezza delle scelte produttive adottate dall'azienda, nonostante la perplessità dei sindacati; e quali provvedimenti saranno adottati per evitare che la riduzione di orario si traduca in un danno al salario dei lavoratori. (9432)

RISPOSTA. — Le cause, che hanno determinato la riduzione degli orari di lavoro nelle Manifatture cotoniere meridionali, sono legate — come è noto — alla grave crisi che ha investito l'intero settore industriale cotoniero e quindi le stesse Manifatture cotoniere meridionali.

Va, d'altra parte, rilevato che prima di adottare provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro, la società, pur persistendo l'andamento decrescente della domanda, ha continuato a produrre per magazzino raggiungendo livelli del 30 per cento superiori al normale, con ingente immobilizzo finanziario.

Comunque, l'affermazione che l'azienda abbia deciso di sospendere a zero ore 400 unità, risulta destituita di fondamento.

Infatti, attualmente, su 2955 operai e categorie speciali in forza, 2534 unità lavorano a 24 ore settimanali, 94 a 40 ore e le restanti unità a pieno orario.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

ARMANI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — in relazione alla legge istitutiva della scuola media unica del 31 dicembre 1962, n. 1859, con la quale si disponeva il passaggio a domanda nei corrispettivi ruoli della scuola media del personale delle amministrazioni comunali (in riferimento anche al decreto del Presidente della Repubblica del 3 luglio 1964, n. 784, applicativo dell'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859); considerato che la circolare del Ministero della pubblica istruzione del 29 settembre 1964, n. 353, dette una interpretazione restrittiva alla locuzione collocamento nei corrispondenti ruoli organici della scuola media usata dall'articolo 19 della citata legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e dall'articolo 2 del pure citato decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, — se ritengano di disporre, per il personale di ruolo delle ex scuole di avviamento professionale della provincia di Udine al fine di ovviare ai disagi economici e di carriera derivanti dal passaggio di detto personale nei ruoli dello Stato:

1) il riconoscimento per il personale non di ruolo, per il passaggio nei ruoli aggiunti dello Stato, di tutto il servizio prestato presso le amministrazioni comunali;

2) il riconoscimento per il personale di ruolo di tutto il servizio prestato anche fuori della scuola, ma nell'ambito degli uffici comunali, ai fini della ricostruzione della carriera;

3) la corresponsione di un assegno *ad personam* riassorbibile con i successivi aumenti biennali a tutto il personale di ruolo e non di ruolo, qualora le competenze dovute dallo Stato siano inferiori a quelle corrisposte dalle amministrazioni comunali di provenienza;

4) l'inquadramento di tutti i segretari (applicati nei ruoli comunali) nella carriera di concetto della scuola media, prescindendo dal titolo di studio, come analogamente disposto con la legge 6 dicembre 1960, n. 1607, e 20 dicembre 1962, n. 1794. (9680)

RISPOSTA. — Il collocamento nei ruoli dello Stato del personale non insegnante delle cessate scuole secondarie di avviamento pro-

fessionale è regolato dall'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859 e dal decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784, con il quale ultimo sono state emanate, nei limiti delle direttive impartite dal citato articolo, le relative norme di attuazione.

Ciò premesso, si fa presente che, ai sensi dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica, il personale in questione potrà essere collocato esclusivamente nel ruolo statale corrispondente, sotto il profilo della categoria d'impiego, a quello comunale, cui gli interessati appartenevano alla data di entrata in vigore della legge (15 febbraio 1963).

Il personale comunale verrà, quindi, collocato nei ruoli statali in base alla posizione giuridica rivestita a detta data presso le amministrazioni comunali.

Ciò vale anche se gli interessati non siano in possesso del prescritto titolo di studio.

Tali collocamenti saranno disposti a seconda della categoria di appartenenza e dell'anzianità posseduta nei ruoli comunali, nelle qualifiche e coefficienti previsti dalle tabelle A e C, allegate alla legge 6 dicembre 1960, n. 1067 e dell'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 831, qualora si tratti, rispettivamente, di personale di segreteria ed ausiliario di ruolo ordinario e nelle qualifiche di cui all'articolo 3 della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, nel caso di personale appartenente ai ruoli aggiunti comunali.

Per quanto si riferisce al personale non di ruolo, si fa presente che lo stesso, ove abbia maturato o maturerà l'anzianità richiesta dall'articolo 1 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262 (sei anni o due, qualora trattasi di ex combattenti o appartenenti a categorie assimilate) può ottenere l'inquadramento nei ruoli aggiunti corrispondenti alla categoria d'impiego d'appartenenza alla data di compimento dell'anzianità stessa.

In quest'ultima ipotesi, gli interessati debbono essere in possesso di tutti i requisiti prescritti (ivi compreso il titolo di studio) per l'accesso agli impieghi statali.

Al personale già appartenente ai ruoli ordinari o aggiunti dei comuni verrà, inoltre, riconosciuto, al momento del collocamento nei corrispondenti ruoli statali, l'intero servizio prestato nei ruoli di provenienza e, quindi, effettuata la ricostruzione della carriera (articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 784) e determinato il relativo trattamento economico.

Al personale non di ruolo verrà riconosciuto utile ai soli fini degli aumenti periodici

di stipendio, per intero il primo quadriennio di servizio eccedente il periodo richiesto per il collocamento nei ruoli aggiunti e, per metà, il restante periodo (articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 784).

In ogni caso, il servizio comunale svolto come non di ruolo potrà essere riscattato ai fini del trattamento pensionistico.

Il trattamento economico spettante a ciascun interessato verrà determinato a seguito della ricostruzione della carriera di cui sopra.

Non è, però, possibile attribuire agli interessati, nell'eventualità che godano, presso le amministrazioni comunali, di una retribuzione maggiore di quella che verrà loro attribuita al momento del passaggio nei corrispondenti ruoli statali, un assegno personale pari alla differenza delle retribuzioni stesse non essendo ciò consentito da alcuna disposizione di legge.

D'altra parte si fa presente che agli interessati, a parità di anzianità di ruolo, verrà attribuito lo stesso trattamento giuridico ed economico in godimento al personale statale, con il quale i dipendenti comunali sono stati a tutti gli effetti equiparati.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BARTOLE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in applicazione dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1962, n. 283, che prevede la produzione e il commercio di sostanze alimentari e bevande che abbiano subito trattamenti speciali, ivi compresa l'irradiazione con raggi ultravioletti, ritenga necessario fissare con apposita norma regolamentare il contenuto minimo in vitamina D che deve essere contenuto nel « latte irradiato », indicando nel contempo i metodi analitici di controllo che dovranno venire impiegati. Quanto sopra al fine di ovviare alla sensibile disparità tuttora riscontrabile sul prodotto reperibile in commercio (per esemplificare: unità internazionali di vitamina D per litro di latte irradiato: U.I. 270 in provincia di Forlì; U.I. 280 in provincia di Firenze; U.I. 290 in provincia di Bologna; U.I. 320 in provincia di Milano).

(8976)

RISPOSTA. — Il problema del trattamento del latte con radiazioni ultraviolette è stato da tempo evidenziato ed è seguito con particolare attenzione dai competenti organi del Ministero della sanità.

Molti studi sono stati condotti dall'Istituto superiore di sanità e altri laboratori di ricerca al fine di pervenire a dei metodi di analisi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

che permettano di determinare con sufficiente precisione la quantità di vitamina D-3 presente nel latte trattato: i risultati sinora raggiunti non possono considerarsi soddisfacenti.

Infatti, i diversi metodi chimici sperimentati non consentono di svelare la presenza nel latte della tossisterina, che può aversi in particolari condizioni di irradiazioni, mentre i metodi biologici, che permettono di riconoscere la presenza, hanno l'inconveniente di un'eccessiva lunghezza del tempo di sperimentazione; i due diversi metodi di ricerca, inoltre, hanno dato risultati discordi in quanto i valori ottenuti per via chimica sono apparsi superiori.

Per tali motivi non si ritiene, allo stato attuale, di emanare provvedimenti ai sensi dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1962, n. 283, facendo altresì presente che comunque la trasformazione della provitamina in vitamina D-3, che si otterrebbe a seguito del trattamento del latte con radiazioni ultraviolette, non apporta un reale beneficio ai soggetti giovani e può invece riuscire dannosa per i soggetti anziani e per quelli arteriosclerotici.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BASILE GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, a seguito della decisione del 14 aprile 1964, n. 874, della Corte di cassazione sezione prima, civile, con la quale l'ammontare dei contributi agricoli unificati è detraibile dal complesso dei redditi assoggettabili all'imposta complementare, ritenga opportuno di dare le conseguenti e necessarie istruzioni agli uffici distrettuali delle imposte dirette perché nei concordati in corso della complementare e nelle future annuali dichiarazioni sia consentito in detrazione l'importo dei contributi agricoli unificati dal complesso dei redditi del contribuente. (9820)

RISPOSTA. — La sentenza del 14 aprile 1964, n. 874, della Corte di cassazione ha affrontato il problema della detraibilità dei contributi agricoli unificati, in sede di imposta complementare, come chiaramente indicato nella sua stessa motivazione, con riferimento alla legislazione precedente all'entrata in vigore del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645.

Sulla base di tale considerazione, non appare accoglibile la richiesta formulata nella interrogazione suddetta in rapporto alla vigente normativa della materia (articolo 136 del testo unico) che ha esplicitamente ribadito la detraibilità in complementare, delle spese, passività e perdite inerenti alla produzione dei redditi soggetti alle singole imposte reali

« in quanto per la loro natura non siano detraibili nella determinazione dei redditi stessi ».

Sta di fatto, per altro, che anche per quanto concerne la validità del principio affermato relativamente alle disposizioni legislative anteriori al menzionato testo unico, l'amministrazione non condivide la tesi sostenuta nella predetta sentenza e ciò nella precipua considerazione dell'inaccettabilità — sia sul piano della interpretazione letterale della norma portata dall'articolo 8 del regio decreto del 30 dicembre 1923, n. 3062, sia su quello della sistematica del tributo personale — dell'equivalenza stabilita dal supremo consesso tra la espressione « oneri detraibili », contenuta nel predetto articolo 8 ed « oneri detratti » su cui fa leva, in definitiva, la riportata affermazione della detraibilità dei contributi agricoli in sede di imposta complementare.

Aggiungasi che tale inaccettabilità viene confermata, oltre tutto, dalla considerazione che anche sotto il profilo della concreta valutazione degli oneri di che trattasi in sede di determinazione delle tariffe d'estimo, la sentenza non appare convincente, tenuto conto che le istruzioni di servizio per la revisione generale degli estimi, emanate a seguito del regio decreto 4 aprile 1939, n. 589, prevedevano espressamente tra le poste passive del bilancio delle aziende agrario tipo e, precisamente, tra le spese generali, anche i contributi agricoli unificati.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI:

BASSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se il Governo intenda anche per quest'anno disporre la distillazione agevolata e, possibilmente, in anticipo rispetto alle epoche in cui analoghi provvedimenti sono stati adottati per il passato, in considerazione della eccezionale depressione del mercato dei vini grezzi e della elevata acidità volatile di gran parte delle scorte giacenti, in vaste zone del Mezzogiorno, le quali concorrono ad aggravare la suddetta crisi di prezzo, che rende impossibile, specie per i piccoli e medi produttori diretti, affrontare le urgenti spese di coltivazione. (9391)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di venire incontro alle numerose richieste di intervento pervenute da varie zone della penisola e, in particolare, dalla Sicilia e dalla Puglia, a seguito di una rapida indagine svolta in periferia, ha preso l'iniziativa di proporre al Governo il ripristino delle agevolazioni temporanee eccezionali per la distilla-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

zione straordinaria del vino acquistato presso i viticoltori singoli od associati, ad un prezzo inferiore a 500 lire per ettogrado.

La proposta è stata discussa ed approvata nella riunione del Consiglio dei ministri del 10 febbraio 1965, e sarà prima oggetto di provvedimento formale da parte del Ministero delle finanze, competente in materia.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE, LEVI ARIAN GIORGINA E LIZZERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intendano prendere per stroncare gli atti di ostilità e le illecite provocazioni organizzate dall'associazione neo-fascista Giovane Italia e da gruppi di sedicenti « studenti italiani » contro il professor Michele Rosi, cittadino italiano appartenente alla minoranza slovena, che, dopo aver vinto regolare concorso, è stato nominato preside di ruolo del liceo classico Dante Alighieri di Gorizia.

Per sapere inoltre come intendano riportare la serenità e l'ordine nel liceo di che trattasi, assicurare la pacifica convivenza fra la popolazione della città di Gorizia, nel rispetto della Costituzione che riconosce la eguaglianza di tutti i cittadini anche se appartenenti a gruppi etnici diversi, e salvaguardare la libertà di ognuno da manifestazioni che sono non solo provocatorie contro una singola persona, ma offendono la Repubblica italiana. (8245)

RISPOSTA. — In data 19 settembre 1964, questo Ministero comunicava al provveditore agli studi di Gorizia che il professor Michele Rosi, compreso nella graduatoria del concorso a posti di preside dei licei classici, scientifici e degli istituti magistrali indetto con decreto ministeriale 10 luglio 1959, veniva nominato preside di prima categoria ed assegnato al liceo classico Dante Alighieri.

Il preside Rosi inoltrava subito dopo (in data 24 settembre) a questo Ministero domanda al fine di ottenere l'assegnazione provvisoria presso il liceo classico sloveno di Gorizia.

Nell'attesa della decisione ministeriale, il provveditore autorizzava il preside Rosi a continuare a prestare servizio quale preside nelle scuole dell'ordine secondario con lingua d'insegnamento slovena e ciò al fine di non privare della presidenza tali scuole nel periodo iniziale dell'anno scolastico.

In data 2 ottobre venivano distribuiti da alcuni studenti del liceo Dante Alighieri, nello spazio antistante il portone d'ingresso dell'edificio, fogli ciclostilati della Giovane Italia, esprimenti rammarico per la nomina del professor Rosi. Altro foglio di protesta veniva distribuito il giorno 7 ottobre.

Della nomina del professor Rosi s'interessava, inoltre, la stampa locale: anche il professor Rosi pubblicava sui quotidiani locali una dichiarazione, con la quale respingeva le accuse rivoltegli.

Nell'ambito della scuola, per altro, non si registravano ulteriori reazioni, anche perché il preside incaricato del liceo Dante Alighieri non mancava di richiamare gli studenti alla disciplina.

Il Ministero dell'interno ha fatto, per altro, presente che tempestive misure erano state adottate dalla questura di Gorizia per impedire l'eventuale verificarsi di manifestazioni.

La domanda di assegnazione provvisoria presentata dal preside Rosi è stata accolta da questo Ministero.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare di fronte alla grave decisione presa dalla direzione del cantiere San Rocco, da tempo aggregato all'arsenale triestino, di chiudere definitivamente lo stabilimento. Tale provvedimento, che segue al progressivo declassamento del cantiere muggesano dell'I.R.I., è in contrasto con tutte le assicurazioni finora date da ministri e sottosegretari delle partecipazioni statali sul mantenimento in esercizio del bacino di carenaggio dello stabilimento in questione.

L'attuazione di tale misura comporterebbe un aggravamento della crisi economica esistente nel comune di Muggia ed arrecherebbe copiscuo danno alle maestranze trasferite all'arsenale triestino.

Pertanto, l'interrogante sollecita l'intervento del ministro competente affinché sia revocata la chiusura del cantiere San Rocco tenendo nel dovuto conto le conseguenze che essa determinerebbe. (9158)

RISPOSTA. — La Fincantieri, in attuazione dei provvedimenti di concentrazione dei reparti di produzione del cantiere San Rocco di Muggia nell'arsenale triestino, ha disposto il trasferimento di quasi tutte le maestranze del predetto cantiere, sia presso la direzione

dello stesso arsenale sia presso altri due stabilimenti dei C.R.D.A.

In relazione alle preoccupazioni manifestate nella predetta interrogazione, va precisato che tale provvedimento non prelude alla chiusura definitiva del cantiere San Rocco, in quanto esso continuerà ad essere utilizzato come centro di riparazioni navali.

Infatti, il bacino di carenaggio e lo scalo di alloggio di detto cantiere, rimarranno in funzione e, per poter fronteggiare il carico di lavoro esistente, sarà di volta in volta inviato, via mare, dall'arsenale triestino, il personale necessario.

Durante i periodi in cui mancheranno ordini di lavoro, presteranno invece servizio presso l'azienda soltanto gli addetti ai lavori di manutenzione.

Il Ministro: Bo.

BERNETIC MARIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali a quasi un anno di distanza dal termine previsto dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, e dall'articolo 60 del relativo regolamento di attuazione, a Trieste ancora non è stata istituita la commissione provinciale per l'assegnazione degli alloggi in proprietà con garanzie ipotecarie e in locazione costruiti in attuazione del programma decennale previsto dalla citata legge.

(9438)

RISPOSTA. — Per la provincia di Trieste, la commissione assegnazione alloggi « Gescal », prevista dall'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, numero 1471, contenente le norme di attuazione della legge 14 febbraio 1963, n. 60, è stata costituita il 25 gennaio 1965 e pertanto è stato possibile alla stessa dare l'avvio ai lavori di propria competenza.

Il Ministro: DELLE FAVE.

BERNETIC MARIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio.* — Per conoscere gli orientamenti del Governo nei riguardi della futura attività del cantiere navale San Marco (C.R.D.A.) di Trieste in relazione alle allarmanti notizie diffuse in proposito dopo la pubblicazione del piano economico approvato dal Consiglio dei ministri per il periodo 1965-1969.

La prospettiva di una conversione o di una sospensione dell'attività dello stabilimento ha suscitato vivissimo allarme fra i lavoratori e nell'intera cittadinanza triestina, data l'importanza che il cantiere San Marco ha sempre

avuto ed ha nella vita economica di Trieste è data l'esigenza, unanimemente rilevata, di potenziarne ed ammodernarne le attrezzature al fine di garantire al San Marco possibilità di competitività internazionale nell'ambito delle costruzioni navali più moderne.

Pertanto, l'interrogante sollecita l'interessamento fattivo del ministro competente perché sia evitata ogni misura tendente al ridimensionamento o degradamento del principale cantiere navale di Trieste. (9585)

RISPOSTA. — La situazione del cantiere San Marco di Trieste, va inquadrata in quella più generale di tutta l'industria delle costruzioni navali, sia nazionale sia internazionale, caratterizzata come è noto — da una lunga e profonda crisi.

Il problema è costantemente seguito da questo Ministero in tutti i suoi sviluppi, sia al fine di promuovere ogni possibile azione capace di alleggerirne gli effetti, sia al fine di evitare che intempestive determinazioni possano comunque compromettere la situazione di tutto il delicato settore.

Devesi, comunque, ricordare che tale situazione è conseguente tra l'altro, all'accesso di capacità produttività dei nostri cantieri in relazione alla capacità di assorbimento del mercato ed alla difficoltà di mantenere le nostre aziende in posizione di competitività in campo internazionale.

Il Governo, comunque, sta svolgendo presso i competenti organismi della Comunità europea un particolare intervento inteso a consentire all'industria cantieristica nazionale di superare l'attuale stato di crisi limitando al massimo gli eventuali sacrifici.

Si può, d'altra parte, assicurare che per il momento non risulta compromessa la sorte di alcun cantiere.

Rientra, comunque, nella responsabilità collegiale governativa il predisporre i rimedi necessari per fronteggiare le situazioni che verranno mano a mano a maturarsi nel tempo.

Per quanto concerne questo Ministero, si conferma che sono in corso di studio quelle soluzioni più idonee a dare esecuzione alle direttive contenute nel programma da sottoporre agli organi di Governo.

Qualora, infine, nel quadro della programmazione economica nazionale, si dovesse rendere necessario un ridimensionamento dell'industria cantieristica nazionale e ciò dovesse colpire anche il cantiere San Marco di Trieste, si assicura che questo Ministero non mancherà

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

rebbe di adoperarsi affinché le eventuali perdite di posti di lavoro venissero adeguatamente compensate.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

BERRETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che nella provincia di Cagliari non è stata prevista la profilassi preventiva obbligatoria contro il carbonchio ematico con grave pregiudizio per la salute della popolazione e con rilevante danno per il patrimonio zootecnico; per sapere inoltre se risponda al vero che un ispettore del Ministero, inviato appositamente in Sardegna, abbia ritenuto indispensabile la profilassi preventiva. (8580)

RISPOSTA. — Dalla valutazione tecnica dell'andamento dell'infezione carbonchiosa, effettuata in base ai dati a disposizione di questa amministrazione sanitaria ed a seguito di quanto ha riferito l'ispettore generale veterinario, appositamente inviato sul posto, si condivide pienamente la risoluzione adottata dal veterinario provinciale di Cagliari di non avvalersi della facoltà, conferitagli dall'articolo 119 del vigente regolamento di polizia veterinaria, di rendere obbligatori i trattamenti immunizzanti e di intervenire, invece, soltanto nei singoli focolai di carbonchio ematico a norma del disposto dell'articolo 114 del citato regolamento.

Tale linea di condotta è risultata, nello anno 1964, perfettamente adeguata alle necessità profilattiche di quella provincia; infatti, si sono verificati soltanto quattro focolai d'infezione che ha colpito un bovino, un ovino e 18 caprini.

L'applicazione tempestiva delle norme di polizia veterinaria, con l'impiego dei presidi immunizzanti negli animali esposti al contagio, ha consentito l'immediata estinzione dei predetti focolai ed ha impedito così la diffusione della infezione stessa.

È da tenere presente, inoltre, che l'estensione obbligatoria dei trattamenti vaccinali a tutto il bestiame recettivo, comporterebbe a carico dello Stato una spesa annuale di lire 4.500.000, per l'assegnazione gratuita del vaccino occorrente e, a carico degli allevatori, la spesa di lire 90.500.000, per il pagamento delle prestazioni professionali secondo le tariffe proposte dal locale ordine dei veterinari. Ovviamente quest'ultima spesa, commisurata ai presumibili danni derivanti dalla scarsa incidenza della malattia, rappresenta un onere eccessivo per l'economia dei singoli allevatori

il cui reddito, specie al momento attuale, è contenuto entro limiti molto ristretti.

D'altra parte, le vigenti disposizioni non vietano agli allevatori di richiedere l'intervento dei veterinari per attuare una profilassi immunitaria preventiva contro il carbonchio ematico.

Il Ministro: MARIOTTI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ostano alla installazione di una regolare segnaletica stradale (lampeggiatore e stesura delle strisce bianche) all'incrocio delle strade statali n. 66 modenese e n. 12 (Abetone e Brennero) le quali rappresentano uno dei passaggi obbligati di maggior transito per gli autoveicoli. Detto incrocio si trova proprio davanti all'ingresso dello stabilimento industriale toscano nel quale lavorano centinaia di operai e in prossimità delle scuole elementari per cui il traffico costituisce un pericolo permanente per i pedoni della zona. (8073)

RISPOSTA. — L'incrocio fra le statali n. 12 e n. 66, sito alla progressiva chilometri 71+120, ricadente entro la traversa abitata di La Lima della strada statale n. 12, è regolarmente avvertito con i segnali prescritti dal testo unico 15 giugno 1959, n. 393. È inoltre presegnalata mediante il cartello di cui alla figura 20 del regolamento di esecuzione del codice stradale, la presenza della scuola elementare in prossimità dell'incrocio. Esistono, infine, all'inizio (chilometri 71+610) e alla fine della traversa (chilometri 71+000) i segnali regolamentari di limitazione di velocità.

Per quanto attiene la segnaletica orizzontale si è disposta l'esecuzione di striscia longitudinale di delimitazione di curva in prossimità dell'incrocio.

Si precisa che nessuna richiesta è pervenuta all'« Anas » circa l'installazione di lampeggiatore. Per altro potrà essere presa in considerazione una eventuale richiesta, al riguardo, del comune, cui per altro, dovrebbero far carico l'installazione e le spese di gestione.

Il Ministro: MANCINI.

BIAGINI E BERAGNOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se e quando verrà avviata la costruzione del nuovo reparto delle officine meccaniche ferroviarie pistoiesi (già San Giorgio) di Pistoia per macchine tessili e altre produzioni di meccanica media; per sapere, infine, gli eventuali stanziamenti disposti e i tempi di attuazione della costruzione medesima. (8911)

RISPOSTA. — L'I.R.I. ha comunicato che effettivamente la direzione delle officine meccaniche ferroviarie pistoiesi dovrà affrontare il problema della costruzione di nuovi impianti, data la limitata disponibilità di spazio e la obsolescenza di parte degli impianti attualmente in funzione.

La scelta tra le varie soluzioni — che risulteranno possibili al termine degli studi in corso — sarà ovviamente effettuata tenendo soprattutto conto dell'andamento della situazione di mercato dei beni prodotti dalla azienda.

Il Ministro: Bo.

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere a quale punto sia il programma di estensione del secondo canale TV alle zone alpine che ne sono ancora sprovviste, ed in particolare alle zone della Valle Brembana, Valle Seriana e Val Camonica che da tempo attendono che il secondo canale sia disponibile anche come elemento di attrattiva per i molti villeggianti e turisti che frequentano in ogni stagione le stazioni di cura e soggiorno ed i centri di sport invernali, sparsi numerosi nella zona. (9296)

RISPOSTA. — La società concessionaria R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo per la realizzazione dei lavori relativi all'estensione della seconda rete televisiva. D'altra parte, esigenze di carattere soprattutto tecnico non consentono la contemporanea attuazione del servizio su tutto il territorio nazionale, per cui i lavori devono necessariamente essere attuati con criteri di gradualità, sulla base di programmi periodici che la R.A.I. predispone e realizza con la preventiva approvazione di questo Ministero.

Il piano di costruzioni in corso di realizzazione, che dovrà essere portato a compimento entro il 31 dicembre 1966, comprende la costruzione del ripetitore di Monte Creò che dovrà servire anche la Val Camonica e che sarà attivato entro la prima metà del 1966.

Il problema della ricezione del secondo programma nelle Valli Brembana e Seriana potrà essere preso in esame in sede di compilazione dei futuri programmi di costruzioni per l'ulteriore estensione della rete televisiva.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per saper se sia a conoscenza delle cattive condizioni di manutenzione del cimitero di guerra italiano di El Ala-

mein e annessi sacrario-ossario e museo. Tali indecorose condizioni di manutenzione sono vivamente deplorate dalle numerose comitive italiane che, recandosi colà per rendere omaggio ai nostri gloriosi caduti, non possono non rilevare amaramente le ben diverse cure che ai vicini cimiteri inglese e tedesco sono assicurate dai rispettivi paesi, tramite le rispettive agenzie consolari.

L'interrogante chiede quali provvedimenti la Presidenza del Consiglio vorrà urgentemente adottare per eliminare lo stato di fatto segnalato. (9404)

RISPOSTA. — I cimiteri italiano, britannico e tedesco dei caduti ad El Alamein hanno caratteristiche diverse sia per la loro costruzione, sia per la configurazione del terreno su cui sorgono.

Il cimitero italiano, comprendente vari fabbricati, si stende, infatti, in zona desertica e sabbiosa battuta dai venti che soffiano dal sud, quello britannico si trova in una piccola valle al riparo dai venti e quello tedesco, infine, è costituito da un unico edificio che non presenta sulle muraglie esterne altra apertura che la porta di accesso.

Ciò può spiegare l'impressione di qualche visitatore circa una manutenzione non adeguata del cimitero italiano, il quale viceversa è tenuto nelle migliori condizioni di ordine e di pulizia compatibili con la sua ubicazione e con la sua vastità.

L'incarico della sorveglianza e della manutenzione del vasto compendio è affidata con apposita convenzione ad un cittadino italiano, residente ad Alessandria d'Egitto, dal quale dipendono due operai custodi indigeni.

Il predetto incaricato, che tra l'altro conosce perfettamente l'arabo e diverse altre lingue, si occupa anche dei contatti con le autorità locali e con i visitatori italiani e stranieri.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BOLOGNA E BELCI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quale fondatezza abbiano le notizie apparse su vari giornali (in specie su *Il Sole* del 24 gennaio 1965) secondo le quali nel piano di riorganizzazione del settore cantieristico predisposto dalla Fincantieri sarebbe prevista la cessazione di ogni attività di costruzione navale del cantiere San Marco di Trieste del gruppo C.R.D.A.

Gli interroganti non possono non connettere tali notizie giornalistiche con le voci più

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

volte registrate in questi ultimi tempi, provenienti da fonti attendibili, le quali pure parlano di chiusura del cantiere San Marco di Trieste e di una eventuale sua destinazione ad altre produzioni. Inoltre gli interroganti devono far presente al ministro le loro vive preoccupazioni per la situazione già in atto nel cantiere che potrebbe veder compromesse, fino a provocarne una più o meno vicina chiusura, l'attività del reparto ponti e gru ed ogni altra attività nel settore della carpenteria metallica pesante.

In particolare gli interroganti sottolineano come gli eventuali piani di ristrutturazione di settori produttivi che si dovessero rendere necessari nel quadro della programmazione nazionale, debbano tener conto — oltre che delle esigenze tecniche e produttive — anche della incidenza determinante che detta attività esercita sul piano dell'economia e della occupazione locale.

È chiaro che gli interroganti non possono accettare soluzioni come quelle prospettate dalle sopra ricordate notizie della stampa: soluzioni che sarebbero lesive dei legittimi interessi triestini. Si chiede di conoscere in proposito esattamente le intenzioni del ministro, cui ricordano antichi e recenti impegni al riguardo. (9483)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9585, del deputato Bernetic Maria, pubblicata a pag. 4277).

BONEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se vorrà procedere ad una inchiesta per appurare la legittimità degli interventi della prefettura di Brindisi nei fatti interni del consiglio comunale di Cisternino, atteso che la giunta provinciale amministrativa di Brindisi, surrogandosi alla giunta municipale e al consiglio comunale di Cisternino, con delibera dell'11 dicembre 1964 prendeva atto delle dimissioni del consigliere comunale Francesco Lo Parco (che le aveva trasmesse al comune con telegramma telefonico del 27 ottobre 1964), senza che da parte degli organi competenti si fosse manifestato rifiuto tacito o espresso alla presa d'atto delle stesse; che, in conseguenza, il prefetto di Brindisi, con decreto del 13 dicembre 1964, n. 24613, convocava d'urgenza in seduta straordinaria il consiglio comunale di Cisternino per il giorno 18 dicembre 1964, iscrivendo all'ordine del giorno « surrogazione del consigliere Lo Parco Francesco » e « revoca del sindaco », mentre era in corso altra seduta straordinaria

con altri argomenti all'ordine del giorno; che in opposizione alle suddette decisioni la giunta municipale di Cisternino con delibere numeri 688 e 689 del 21 dicembre 1964, autorizzava il sindaco a proporre ricorso avverso la deliberazione della giunta provinciale amministrativa e il decreto del prefetto di Brindisi e che i ricorsi erano inoltrati al ministro dell'interno il 29 e 30 dicembre 1964; e che infine, in data 11 gennaio 1965 il vice-prefetto di Brindisi restituiva al comune di Cisternino le due delibere di autorizzazione ai ricorsi con « invito a sottoporle al riesame da parte della nuova giunta municipale » che, nel frattempo, era stata eletta al posto della precedente in seguito a crisi.

L'interrogante inoltre, chiede se si ravvisi, nell'ultimo intervento della prefettura di Brindisi, a parte il palese atteggiamento di discriminazione politica, la manifesta volontà di sottrarre all'esame del ministro i due ricorsi che investono l'attività della stessa prefettura di Brindisi. (9289)

RISPOSTA. — Il professor Francesco Lo Parco, al fine di presentarsi candidato alle elezioni del consiglio comunale di Brindisi, senza incorrere nell'ipotesi di ineleggibilità prevista dall'articolo 28, comma 10 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, rassegnava le dimissioni dalla carica di consigliere comunale di Cisternino con telegramma del 27 ottobre 1964 e, successivamente, in un colloquio col sindaco del tempo, sollecitava la formale presa d'atto delle dimissioni stesse. Malgrado ciò la giunta municipale convocava il consiglio per il 13 novembre omettendo di inserire all'ordine del giorno della relativa seduta le anzidette dimissioni, che venivano incluse in quello della successiva adunanza del 28 novembre: ma neppure in questa l'argomento veniva trattato.

Con istanza del 29 novembre, firmata da oltre un terzo dei consiglieri, veniva chiesta — ai sensi dell'articolo 124 del testo unico 1915 della legge comunale e provinciale — una nuova convocazione del consiglio per la presa d'atto delle dimissioni del professor Lo Parco, nonché di quelle rassegnate da un altro consigliere e da tre assessori e per l'esame di una proposta di revoca dalla carica presentata nei riguardi del sindaco.

Essendo trascorsi i 10 giorni prescritti dal citato articolo senza che i menzionati argomenti fossero stati portati all'esame del consiglio comunale, la giunta provinciale amministrativa, ad istanza degli interessati, prendeva atto delle dimissioni dei due consiglieri,

ai sensi dell'articolo 158 del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297. Dal canto suo il prefetto al fine anche di ripristinare al più presto la piena composizione legale degli organi collegiali del comune, convocava d'ufficio, sempre ai sensi del citato articolo 124, il consiglio comunale per la trattazione di un ordine del giorno includente la surrogazione dei consiglieri dimissionari, la presa d'atto delle dimissioni degli assessori e l'esame della proposta di revoca del sindaco.

Da quanto precede risulta evidente che i lamentati interventi del prefetto e della giunta provinciale amministrativa sono stati effettuati nel legittimo esercizio del controllo sostitutivo, che è imposto ai predetti organi da precise disposizioni di legge. Contro i provvedimenti della giunta provinciale amministrativa — che prese atto delle dimissioni anzidette — e del prefetto, che aveva convocato d'ufficio il consiglio comunale perché procedesse, tra l'altro, alle conseguenti surrogazioni dei dimissionari, la giunta municipale deliberò, con due atti separati, di ricorrere in via gerarchia.

Poiché in quel momento la giunta stessa, per effetto della crisi in atto, risultava composta, oltre che del sindaco, di un solo assessore effettivo e di uno supplente, il prefetto ritenne opportuno, allorché fu superata la crisi e ricostituiti gli organi, di inviare l'amministrazione a risottoporre l'argomento all'esame della nuova giunta.

Dato tale carattere di semplice invito, l'intervento del prefetto di Brindisi non può essere considerato lesivo dell'autonomia e delle prerogative degli organi comunali, tanto più che le suddette deliberazioni, non essendo state assunte coi poteri del consiglio né, comunque da questo ratificate, non potevano considerarsi valide — secondo la costante giurisprudenza — a legittimare la presentazione dei gravami da parte del sindaco allora in carica.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BONEA E COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga urgente ed indilazionabile intervenire, con ogni idoneo provvedimento straordinario, in attesa che il Governo emani entro il 12 febbraio le norme di legge concernenti la nuova disciplina per la preparazione e per il commercio dei mosti, vini e degli aceti in adempimento dei poteri delegati dal Parlamento nel mese di ottobre, al fine di sollecitare la ripresa del mercato vinicolo fermo da circa quattro mesi, specie nel Mezzogiorno d'Italia,

che si riflette in un ormai insostenibile disagio economico dei produttori, dei coltivatori diretti conferenti alle cantine sociali, dei commercianti.

Gli interroganti chiedono inoltre se si siano fatti i rilievi sulla enorme quantità di giacenze del prodotto presso le cantine sociali, gli enopoli consortili e privati e se un primo intervento con un decreto-legge per la distillazione agevolata dei vini al prezzo di lire 500 l'ettogrado, tonificatore ma non risolutore dati i magri risultati ottenuti lo scorso anno (700 mila quintali in tutta Italia) in dipendenza delle scarse disponibilità finanziarie degli operatori, sia da accompagnarsi ad una più concreta e sistematica lotta alle sofisticazioni che, pare, abbiano ripreso vigore e diffusione, dopo un eccezionale periodo di sosta. (9310)

RISPOSTA. — Questo Ministero, allo scopo di venire incontro alle numerose richieste di intervento pervenute da varie zone della penisola e, in particolare, dalla Sicilia e dalla Puglia, a seguito di una rapida indagine svolta in periferia, ha preso l'iniziativa di proporre al Governo il ripristino delle agevolazioni temporanee eccezionali per la distillazione straordinaria del vino acquistato presso i viticoltori singoli od associati, ad un prezzo non inferiore a 500 lire per ettogrado. La proposta è stata discussa ed approvata nella riunione del Consiglio dei ministri del 10 febbraio 1965 e sarà quanto prima oggetto di provvedimento formale da parte del Ministero delle finanze, competente in materia.

Per quanto riguarda le sofisticazioni vinicole, si ritiene che esse siano limitate e niente affatto allarmanti. Il dipendente servizio di vigilanza controlla il settore con particolare cura e dai controlli effettuati non si rileva una recrudescenza delle frodi. Soltanto in Romagna, nella decorosa campagna, è stata accertata una accentuata attività delittuosa, che l'intensificazione dei controlli è valsa, comunque, ad arginare.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

BONEA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sia utile e rispondente alla libertà di critica e al rispetto del gusto corrente, accertare con ogni mezzo idoneo l'indice di gradimento di alcuni spettacoli televisivi, a puntate ricorrenti, fallimentari a giudizio unanime della critica, sul piano della resa artistica, come il *Il giornalino di Giam-*

burrasca, e nella specie, diseducativi sul piano degli spettatori cui si rivolge (i ragazzi).

Tale accertamento, eviterebbe di porre, e di mantenere, in condizioni di privilegio rispetto agli spettacoli teatrali e cinematografici che possono essere bocciati esplicitamente o disertati dal pubblico, quelli televisivi, per il solo fatto di essere programmati da un ente monopolistico. (9313)

RISPOSTA. — La produzione e la diffusione dei programmi radiotelevisivi sono collegate, tra l'altro, all'opera del servizio opinioni della R.A.I., che ha il compito principale di accertare il volume di ascolto ed i giudizi del pubblico in merito alle varie trasmissioni.

A tale servizio prestano la loro collaborazione numerosi «gruppi di ascolto», formati da utenti scelti fra le diverse categorie di radioascoltatori e telespettatori, i quali, sulla base di un apposito questionario, forniscono settimanalmente il loro giudizio sugli spettacoli radiotelevisivi, giudizio che viene poi pubblicato anche sul *Radiocorriere*.

Nei riguardi delle più importanti trasmissioni televisive serali vengono in aggiunta condotte speciali indagini telefoniche nelle maggiori città italiane, allo scopo di accertare con immediatezza la valutazione dei telespettatori. Anche per la trasmissione de *Il giornalino di Giamburrasca* sono stati effettuati i detti accertamenti, dai quali è risultato per le varie puntate un indice medio di gradimento da parte del pubblico pari al 64 per cento. In particolare, è stata favorevolmente apprezzata la fedele rievocazione dell'epoca e dell'ambiente in cui l'azione si svolge, realizzata sia attraverso la descrizione di personaggi e di costumi in cui si inseriva — a tratti — una benevola satira, sia attraverso notevoli allestimenti scenografici.

Quanto all'influenza di tale trasmissione sui telespettatori, è da tener presente che lo spettacolo non era specificamente dedicato ai ragazzi. Esso è stato infatti diffuso nelle ore serali, generalmente destinate ai programmi per gli adulti.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Russo.

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere se, in considerazione dell'aumentata mole di lavoro e delle aumentate responsabilità del personale della carriera esecutiva del Ministero delle partecipazioni statali — e ciò soprattutto per i gradi più avanzati — si voglia prendere in considerazione l'opportunità di modificare

la tabella organica del personale medesimo, di cui alla legge 5 febbraio 1958, n. 15, secondo le effettive necessità del Ministero suddetto e, in ogni caso, istituendo al sommo della carriera di che trattasi, ed a somiglianza di quanto è già avvenuto per altre numerose amministrazioni, un nuovo grado con coefficiente 325 (ex grado ottavo) con disponibilità di almeno cinque posti. (7137)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la revisione della tabella organica del personale della carriera esecutiva del Ministero delle partecipazioni statali, si fa presente che tale revisione non può essere inquadrata nel tema generale del riordinamento del Ministero e delle carriere. Com'è noto, sono già stati approntati al riguardo due disegni di legge che una volta approvati dal Parlamento daranno modo di riprendere in esame le esigenze delle singole amministrazioni e di rivedere gli organici anche sulla base dell'indicazione che potrà fornire l'apposita commissione costituita presso questo ufficio per la regolamentazione delle mansioni.

In merito all'istituzione della qualifica di archivist superiore corrispondente al coefficiente 325 (ex grado ottavo), si osserva che normalmente i ruoli delle carriere esecutive delle amministrazioni statali prevedono una qualifica massima con coefficiente 271 (ex grado nono) e solo eccezionalmente prevedono anche una qualifica con coefficiente 325, ma limitatamente alle carriere tecniche. Pertanto, anche tale richiesta dell'interrogante pone un problema di carattere generale che, come tale, non può essere risolto nell'ambito di una sola amministrazione.

Considerato quanto sopra per evitare soluzioni anticipate e contrastanti questo ufficio non può che esprimere avviso contrario all'adozione di provvedimenti di settore.

Il Ministro per la riforma burocratica: PRETI.

BOZZI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se risponda al vero che recentemente è stata rilasciata licenza per l'importazione di 26 mila quintali di miele estero, mentre il miele nazionale rimane invenduto nei magazzini dei nostri apicoltori, e se risponda a verità che viene posto in vendita miele estero che, per l'assenza di indicazione della provenienza sugli involucri contenitori o, addirittura a causa di un'indicazione di provenienza non rispondente a verità, viene fatto passare come miele italiano. In caso affermativo l'interro-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

gante chiede, inoltre, quali urgenti provvedimenti s'intendano adottare per la tutela del miele nazionale in rapporto ai sopra indicati fatti ed irregolarità.

L'interrogante chiede, infine, quali urgenti speciali provvedimenti si intendano adottare contro le sempre più frequenti sofisticazioni del miele.

Quanto sopra anche in considerazione del fatto che gli apicoltori italiani sono oggi circa 120 mila e che l'apicoltura rappresenta una importantissima fonte di reddito per alcune zone economicamente depresse. (8609)

RISPOSTA. — L'importazione di miele dai paesi ai quali si applica la tabella *A Import*, tra cui sono compresi l'Argentina ed il Messico, fonti quasi esclusive di approvvigionamento di tale prodotto, è liberalizzata, mentre è vincolata al regime della licenza ministeriale dai paesi cui si applica la tabella *B Import*.

L'andamento della importazione a partire dal 1961 è il seguente:

	1961	1962	1963	1964
Quintali	9.536	8.203	11.236	8.767

Come si rileva dai suddetti dati le importazioni del 1964 sono inferiori di quelle del precedente anno 1963 e ciò, benché il Ministero del commercio estero, con circolare del 14 novembre 1964, n. S/314771, in applicazione del protocollo commerciale italo-romeno e in vista della scarsa produzione nazionale, abbia autorizzato, d'intesa con il dicastero dell'agricoltura e foreste, la dogana di Pontebba a consentire direttamente, fino al 31 dicembre 1964, l'importazione dalla Romania di miele, fino alla concorrenza dello importo di lire 100 milioni.

Rispetto al fabbisogno nazionale che si aggirerebbe sui 75 mila quintali annui, le importazioni effettuate nel 1964 inciderebbero nella misura dell'11,6 per cento circa. È da considerare poi che la produzione nazionale di miele è stata nel 1961 di quintali 70 mila, nel 1962 di quintali 45 mila, nel 1963 di quintali 60 mila e nel 1964 di quintali 65 mila circa, cioè sempre inferiore al fabbisogno nazionale di 75.550. Bisogna ricordare, infine, che sul miele grava un dazio doganale al valore del 30,7 per cento, il quale dovrebbe assicurare, oltre al regime contingentale, una congrua difesa economica del prodotto, il cui prezzo, per altro, non può essere esasperato senza provocare gravi ripercussioni sul costo dei prodotti derivati.

Si informa l'interrogante, in merito alla segnalazione che miele estero, per l'assenza di indicazioni della provenienza sugli involucri contenitori, viene fatto passare come miele nazionale, che non esiste alcuna norma di legge che faccia obbligo alle ditte commerciali nazionali di apporre sui prodotti venduti, l'indicazione dell'origine e della provenienza delle merci stesse. Perciò non risulta possibile assicurare, nel corso della distribuzione commerciale, una distinzione fra il miele di produzione nazionale da quello importato, anche perché una questione del genere potrebbe essere sollevata per una vasta gamma di prodotti alimentari.

D'altro canto è da tener presente che l'articolo 8 della legge 30 aprile 1962, n. 283, fa obbligo alle ditte nazionali confezionatrici di apporre sui prodotti confezionati le proprie indicazioni, allo scopo di fare assumere alle medesime la responsabilità sulla genuinità dei prodotti stessi, indipendentemente dalla loro origine e provenienza. In proposito deve anche osservarsi che gli accertamenti sulla origine del prodotto, quando esso sia nazionalizzato, sarebbero comunque, se non praticamente impossibili, estremamente difficili, oltre che costosi, e tali da pregiudicare seriamente il commercio e, in ultima analisi, lo stesso consumo.

Per quanto riguarda, infine, la materia della sofisticazione del miele, si fa presente che nella vigente legislazione sanitaria, l'unica disposizione specifica sul miele è quella contenuta nel regolamento per la vigilanza igienica sugli alimenti, approvato con regio decreto 3 agosto 1890, n. 7045, che all'articolo 131 testualmente afferma:

« È proibita la vendita del miele alterato o naturalmente nocivo o sofisticato con acqua, zucchero di fecola, melasse, destrina, saccarina o con altre sostanze organiche minerali ».

Altre disposizioni successive, concernenti il miele, si occupano esclusivamente della importazione e si compendiano nell'articolo 15, del regio decreto-legge 23 ottobre 1925, n. 2079, e nell'articolo 31 del relativo regolamento 17 marzo 1927, n. 614, contenenti provvedimenti per la difesa dell'apicoltura.

L'articolo 15 della predetta legge del 1925 dispone: « il miele che non sia prodotto genuino di api non può essere introdotto nel regno — se non accompagnato da espressa dichiarazione della sua costituzione e dovrà essere messo in commercio con la denominazione di miele artificiale.

Allo scopo di accertare la genuinità del miele importato e messo in vendita, gli agenti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

doganali e coloro che sono incaricati della sorveglianza del commercio e dello spaccio delle materie alimentari sono autorizzati a prelevare gratuitamente campioni di miele importato e messo in vendita, con le norme che saranno stabilite dal regolamento, il quale stabilirà pure norme per le analisi dei campioni ».

L'articolo 31 del relativo regolamento dispone: « Nel caso di prelevamento di campioni del miele messo in vendita, per accertarne la genuinità, giusta il disposto dell'articolo 15 del decreto-legge coloro che ai sensi del predetto articolo sono a ciò autorizzati, prelevano tre campioni di circa 100 grammi ciascuno, racchiudendoli in adatti recipienti che devono essere da loro sigillati. Ad ognuno di essi è apposta una etichetta, firmata dal prelevatore, sulla quale deve essere indicata la data del prelevamento, il nome del proprietario e detentore del miele. Il prelevamento ai fini dell'articolo 15 del decreto-legge, non può essere fatto che su richiesta di consorzi, a carico dei quali saranno tutte le spese di prelevamento ed analisi. Dei tre campioni uno è lasciato all'interessato, mentre gli altri due devono essere inviati, insieme col verbale di prelevamento, ad uno degli istituti da designare con apposito decreto del ministro per l'economia nazionale.

Gli istituti devono procedere all'analisi entro dieci giorni dal ricevimento dei campioni e comunicare subito al consorzio e all'interessato l'esito delle analisi, nonché il metodo di analisi seguito e, se del caso, presentare denuncia all'autorità giudiziaria per le sanzioni previste dalla legge.

Contro l'esito delle analisi, gli interessati possono ricorrere entro otto giorni all'istituto che sarà designato per le analisi di appello, con apposito decreto ministeriale di cui sopra. Non risulta che siano mai stati emanati i previsti decreti di designazione degli istituti preposti alle analisi ».

Si fa presente che attualmente gli organi dell'amministrazione sanitaria, preposti alla vigilanza e al controllo, esercitano anche sul prodotto in questione, così come su tutti i prodotti destinati all'alimentazione umana, la loro azione diretta a tutelare la pubblica salute, ai sensi della disciplina generale in materia contenuta nella legge 30 aprile 1962, n. 283.

I dati in possesso della pubblica amministrazione attestano la sussistenza di varie denunce all'autorità giudiziaria per infrazioni commesse nella produzione e nel commercio del miele.

I competenti uffici del Ministero della sanità stanno comunque esaminando l'opportunità di predisporre un apposito schema di disegno di legge, da emanarsi d'intesa fra tutti i dicasteri interessati, che disciplini specificamente e compiutamente la materia, anche al fine di meglio salvaguardare la produzione nazionale.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

BRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità che alcuni giorni fa, al congresso dei combattenti, il ministro della difesa ha affermato che su 1.634.000 vecchi combattenti della prima guerra mondiale nati fino al 1899, più di un milione non arrivano ad un reddito familiare di 5 mila lire mensili.

Se è vero infatti che le condizioni dei vecchi combattenti sono in molti casi assai precarie, non è assolutamente credibile che i loro redditi possano essere di un livello talmente basso, che porrebbe l'Italia al di sotto dell'India e dei paesi africani. Questa affermazione ha dato a molti giornali il modo di orchestrare una nutrita propaganda antigovernativa e perciò è assolutamente indispensabile rettificare queste assurde cifre, le quali non hanno nulla a che fare con la realtà italiana, che pur non è quella di un paese ricco.
(10093)

RISPOSTA. — Nel corso della ormai prolungata discussione sulle proposte per un concreto riconoscimento ai vecchi combattenti, sono stati fin dall'inizio affacciati diversi termini quantitativi, estremamente distanti gli uni dagli altri. Da indagini ufficiose specializzate emersero in verità cifre assai sconcertanti circa la condizione della maggioranza dei reduci anziani, almeno tali da dimostrare che mai alcun privilegio era stato ad essi riservato. Tuttavia, il passare di alcuni anni dall'ultima rilevazione e, purtroppo, una constatata non facile accettabilità psicologica delle indagini fatte con il metodo del campionamento, suggeriscono l'urgenza di un effettivo e rapido censimento degli ex combattenti anziani con il chiaro dato del reddito individuale e familiare di ciascuno.

L'acquisizione di tali inoppugnabili dati gioverà altresì all'immediata utilizzazione del principio assistenziale specificamente introdotto nello schema di programmazione quinquennale.

L'Associazione nazionale è stata invitata a promuovere il censimento in parola, segna-

lando tuttavia la piena volontà di cooperazione dei distretti militari per conseguire con pienezza e sollecitudine lo scopo.

All'interrogante sarà data a suo tempo copia della documentazione acquisita, sulla quale sarà certamente richiamata l'attenzione della stampa e degli altri mezzi informativi, sempre in uno spirito di ampio — e augurabilmente unanime — consenso politico, quale sino ad oggi sostanzialmente si è avuto.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

BRUSASCA. — *Al Ministro dell'interno.*

— Per conoscere il pensiero del Governo sul modo di applicare la disposizione di cui all'articolo 5, quarto comma del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, con la quale, a proposito del *quorum* necessario per la validità dell'elezione del sindaco e della giunta comunale nella seduta di seconda convocazione, è tassativamente prescritta la presenza della « metà più uno dei consiglieri in carica ».

Con questa dizione, che differisce da quella usata normalmente per indicare il *quorum* della maggioranza semplice, il legislatore ha certamente voluto che la maggioranza necessaria per la validità delle sedute di seconda convocazione per l'elezione del sindaco e della giunta comunale sia più netta ai fini di una evidente e più convincente dimostrazione della legittimità giuridica, politica e morale delle deliberazioni prese da coloro che rappresentano la limitatissima maggioranza della metà più uno nei riguardi della fortissima minoranza della metà meno uno.

Il disposto, di cui al citato articolo 5 del testo unico 15 maggio 1960, n. 570, è di incontestata applicazione nel caso di amministrazioni composte da un numero pari di membri.

È sorto, invece, il dubbio per quando il numero è dispari, come ad esempio, per i consigli comunali dei piccoli comuni, composti di 15 membri.

Come dev'essere calcolata per questi comuni la metà più uno dei presenti?

L'indivisibilità delle persone non permette il calcolo aritmetico, che indicherebbe nella metà più uno la cifra di 8 e mezzo. Occorre pertanto, una correzione che, per ovvie ragioni di difesa democratica dei diritti della minoranza, può essere fatta soltanto per eccesso.

Se venisse fatta per difetto non si avrebbe, infatti, la metà più uno, ma solo la metà più mezzo ad indebito vantaggio della maggioranza ed in contrasto con i principi fondamentali di tutela della minoranza.

Questo indebito vantaggio sarebbe, inoltre, psicologicamente e politicamente aggravato in casi come quello del comune di Vignole Borbera (Alessandria), con popolazione inferiore ai 5 mila abitanti, nel quale le quattro liste che vennero presentate nelle elezioni del 22 novembre 1964 ottennero rispettivamente, nell'ordine, i seguenti voti: 368, 356, 202, 123, risultando eletti 8 candidati della prima lista e 7 della seconda.

In questo caso se fosse sufficiente la presenza di 8 consiglieri si avrebbe che l'insufficiente metà più mezzo, invece della metà più uno, prescritta dalla legge, che rappresenta appena il terzo dei votanti, avrebbe diritto ad imporre la sua volontà nella scelta delle persone che devono curare gli interessi di tutta la popolazione del comune.

L'interrogante ritiene, pertanto, che il Governo debba provvedere sollecitamente per chiarire secondo lo spirito del legislatore l'articolo 5 del testo unico, facendo ai prefetti le opportune comunicazioni al riguardo.

(9712)

RISPOSTA. — La locuzione metà più uno dei consiglieri in carica contenuta nell'articolo 5 — comma quarto — del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, relativa al *quorum* dei presenti necessario per la validità dell'adunanza di seconda convocazione, ai fini della nomina del sindaco, non può essere interpretata « in senso strettamente aritmetico » ma va intesa nel suo significato razionale, in virtù del quale essa equivale a quella di maggioranza assoluta (Consiglio di Stato parere 11 novembre 1956, n. 1586).

La maggioranza qualificata per eleggere in seconda convocazione il sindaco e la giunta dei comuni il cui consiglio è formato di 15 persone è, pertanto, di otto consiglieri.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* —

Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale, mentre è vietata la vendita in Italia di fici secchi di produzione nazionale, impacchettati con carta termo saldante, è consentita l'importazione dall'estero del prodotto medesimo, confezionato nel modo suddetto.

(8379)

RISPOSTA. — Ove per carta termo saldante si intenda carta rivestita internamente o sulle facce da un film di materia plastica o composta interamente di materiale plastico, l'impiego della stessa è consentito in generale e quindi anche per il confezionamento dei dat-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

teri e fichi secchi, ai sensi dei decreti ministeriali 19 gennaio e 13 dicembre 1963 pubblicati sulla *Gazzetta ufficiale* del 7 marzo e su quella del 23 dicembre 1963, purché il materiale impiegato sia rispondente ai requisiti e soddisfi le previste prove di cessione.

L'unica esclusione concernente i datteri e i fichi secchi confezionati concerne il cosiddetto *celophan* termo saldante (cioè cellulosa rigenerata e laccata su una o sulle due facce) ma soltanto nel senso che, mentre per il confezionamento di frutta, verdura ed altri alimenti solidi secchi il predetto *celophan* può essere impiegato senza sottostare alle prescritte prove di cessione, per il confezionamento dei prodotti in discussione l'esonero da tali prove non è consentito.

È consentito l'esonero da tali prove anche per i datteri e fichi secchi nel caso di impiego di cellulosa rigenerata normale non laccata, purché plastificata esclusivamente con glicerina ed urea nei limiti previsti dal citato decreto 13 dicembre 1963.

Si precisa che, per norma di carattere generale, i prodotti alimentari di provenienza estera sono sottoposti alla medesima disciplina vigente per i prodotti nazionali.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano allo studio o meno provvedimenti tendenti a ridurre l'anzianità di servizio necessaria per la promozione dei carabinieri ai gradi di carabiniere scelto ed appuntato e, in caso contrario, se ritenga giusto un tale eventuale provvedimento. (10197)

RISPOSTA. — In base alle vigenti disposizioni (articolo 1 della legge 29 marzo 1949, n. 166) il grado di appuntato dei carabinieri è conferito in ordine all'anzianità ai carabinieri scelti che siano in possesso dei requisiti necessari per bene esercitare la funzioni del grado cui aspirano.

Le promozioni vengono disposte nei limiti dei posti vacanti nell'organico del grado di appuntato e quindi, pur non essendo richiesta alcuna anzianità di servizio, i carabinieri devono permanere nel grado, talvolta fino a 20 anni, in attesa che si verifichino le vacanze utili nel grado di appuntato.

Tale situazione, determinata dagli elevati limiti di età vigenti (legge 23 marzo 1958, n. 292) per la cessazione dal servizio degli appuntati, forma oggetto di studio al fine delle possibili provvidenze da adottare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUZZETTI E RACCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di agitazione esistente tra i medici del Villaggio sanatoriale di Sondalo (Sondrio), e delle conseguenze che questa comporta ai dagenti, e per sapere se ritengano d'intervenire urgentemente per eliminare le cause che determinano una situazione che va facendosi insostenibile. (7710)

RISPOSTA. — L'agitazione sindacale del personale sanitario del Villaggio sanatoriale di Sondalo si è concretata il 10 settembre 1964 in uno sciopero che però è stato revocato il giorno successivo a seguito della convocazione presso la direzione generale dell'I.N.P.S., dei rappresentanti sindacali provinciali, nonché del comitato di agitazione dei medici.

In tale occasione sono state esaminate le richieste avanzate dai sanitari del Villaggio in parola; tali richieste sono ora oggetto delle iniziative di carattere generale tendenti ad ottenere migliori condizioni per il personale medico.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere se ritenga necessario impartire le opportune disposizioni perché al più presto siano liquidate le indennità dovute ai proprietari dei terreni espropriati per l'ampliamento della stradale Appia, in provincia di Benevento.

L'interrogante fa rilevare che alcuni degli espropriati sono rimasti privi di ogni fonte di reddito. (7251)

RISPOSTA. — Il contratto stipulato con l'impresa Tommasoni Arcindo per i lavori di sistemazione e ammodernamento del tratto Montesarchio-Benevento della strada statale n. 7 Appia fu approvato e reso esecutivo il 6 novembre 1963.

Fin dal settembre 1963 sono state iniziate le relative pratiche di esproprio e le occupazioni di terreno per l'esecuzione della variante denominata Corvo I nel comune di Apollora, i cui lavori, compresi in quelli di sistemazione e ammodernamento suindicati, sono tuttora in corso (percentuale di avanzamento 65 per cento).

Trattandosi in genere di terreni seminativi di seconda e terza classe, di limitata superficie e quasi sempre inferiori ai 1000 metri quadrati. Il progetto stesso, oltre alla variante suddetta, comprende altre tre varianti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

denominate Corvo II, Sferracavallo e passaggi a livello. Nel decorso 1964 sono state effettuate le occupazioni. Non tutti i proprietari hanno consentito la immediata occupazione, per cui si è dovuto promuovere il decreto prefettizio. Non vi è ritardo nelle pratiche espropriative e si è nei limiti biennali stabiliti dalle disposizioni in materia; comunque il compartimento della viabilità di Napoli curerà la definizione di tutte le pratiche stesse nel più breve tempo possibile.

Il compartimento stesso si è sempre preoccupato di assicurare gli accessi ai fondi intersecati dalle varianti in modo da rendere sempre coltivabili le parti residue dei fondi stessi. Agli espropriandi sarà corrisposta, in base alla legge sulle espropriazioni, sia l'indennità di esproprio, sia quella per danni, mancato raccolto, frutti pendenti, nonché gli interessi legali dalla data di occupazione del fondo a quella del pagamento diretto, ovvero del deposito presso la Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CACCIATORE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per i quali fino ad oggi non è giunta a soluzione la pratica per l'impianto di energia elettrica nelle contrade Tempa la Mandra, Sondra Tempa, Ponte e Tempa la Scarpa del comune di Montesano (Salerno). (9364)

RISPOSTA. — Per la elettrificazione rurale in agro di Montesano sulla Marcellana la Cassa per il mezzogiorno ha sinora approvato due progetti di cui uno, per un importo di lire 13.535.000, interessante la contrada Tempa la Mandra, i cui lavori sono stati ultimati il 12 settembre 1964 mentre il collaudo è in corso, ed un secondo, per un importo di spesa di lire 23.702.000 (cui vanno aggiunte lire 2.287.000 per una perizia suppletiva), interessante le contrade Ponte, Sondra, Ternaturì. I lavori relativi al progetto principale sono stati ultimati il 30 novembre 1964, quelli relativi alla perizia suppletiva sono in corso di esecuzione, mentre si è già provveduto a nominare il collaudatore.

Il comune di Montesano, dal suo canto, ha già preso accordi con l'« Enel », per cui non appena l'autorità avrà approvato la delibera comunale relativa alla consegna all'ente anzidetto di entrambi gli impianti, per la gestione finanziaria, i medesimi saranno subito posti in esercizio.

Il Ministro: PASTORE.

CALABRÒ. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se risponda a verità che:

a) alla direzione generale dei danni di guerra non è stato ancora nominato il nuovo direttore generale;

b) conseguentemente, nessun decreto di liquidazione delle pratiche danni di guerra viene firmato;

c) detti decreti non vengono neppure firmati dal sottosegretario;

d) esiste un rilevante arretrato di lavoro di decreti, di pratiche in sospenso per mancanza di firme da parte degli organi a ciò abilitati;

e) alla data attuale non sono stati firmati i documenti per il pagamento, al personale, degli straordinari che dovevano essere corrisposti all'inizio di febbraio. (9988)

RISPOSTA. — In conseguenza del collocamento a riposo per raggiunti limiti di età, avvenuto in data 1° febbraio 1965, del direttore generale dei danni di guerra, non si è verificato alcun intralcio nell'ulteriore corso delle trattazioni relative alle liquidazioni di danni di guerra.

Infatti, dal 1° febbraio a tutto il 5 marzo 1965 il sottosegretario di Stato proposto al servizio ha provveduto alla firma di ben 550 decreti di liquidazione e di un adeguato numero di mandati di pagamento e di ruoli di spesa fissa, nonché di altri atti interessanti l'attività della direzione generale dei danni di guerra.

Per quanto riguarda la corresponsione del compenso per lavoro straordinario, si comunica che, espletate le necessarie procedure, è stato dato corso al pagamento.

Il Ministro: COLOMBO.

CANNIZZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti indifferibili ed urgenti s'intendano adottare ai fini di scongiurare la gravissima minaccia incombente sugli ospedali della provincia di Siracusa per la cessazione del servizio assistenziale agli infermi.

È infatti noto agli organi di controllo la pesantissima situazione difcitaria delle amministrazioni degli ospedali della provincia di Siracusa conseguente alla mancata approvazione da parte degli organi competenti delle rette 1963 e 1964 ed al mancato riconoscimento e pagamento delle rette stesse da parte degli enti mutualistici che si rifiutano di riconoscerle e sodisfarle unitamente alle differenze dovute per gli anni precedenti.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

Questo stato di cose pone le amministrazioni dei medesimi ospedali nella assoluta impossibilità di fronteggiare gli impegni di gestione dei detti istituti nosocomiali.

Nella certa previsione che, con il protrarsi di questa gravissima situazione, si verificherà prestissimo la completa paralisi funzionale dei medesimi istituti, l'interrogante chiede se i ministri ritengano doveroso intervenire con provvedimenti urgenti nei confronti degli organi competenti per la prontissima approvazione delle rette deliberate dalle amministrazioni ospedaliere per gli anni 1963 e 1964 facendo obbligo agli enti mutualistici di corrisponderle integralmente unitamente alle differenze tuttavia dovute per gli anni precedenti al 1963. (5206)

RISPOSTA. — Gli organi competenti hanno provveduto alla definizione delle rette degli ospedali della provincia di Siracusa per il 1963 e per il 1964.

Gli importi delle singole rette sono stati provvisoriamente decurtati della sola indennità perequativa regionale, in attesa della definizione delle questioni relative a quest'ultima.

Per quanto poi attiene al soddisfacimento dei crediti arretrati 1959-61 da parte degli enti mutualistici, si ritiene fondatamente che essi saranno soddisfatti presto e cioè appena lo consentiranno i bilanci dei singoli enti mutualistici che, in tal senso, sono stati interessati tramite il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla opportunità di disporre accurate, severe indagini sulle responsabilità del comandante dei vigili urbani di Capri (Napoli), prestatosi, nell'esercizio delle sue funzioni, a vendere biglietti di manifestazioni politico-assistenziali di parte, mentre la sua attività pubblica deve essere, necessariamente, al servizio della intera collettività. (9424)

RISPOSTA. — Il signor Boniello Teodorico sparse denuncia alla stazione dei carabinieri di Capri, in data 13 dicembre 1964 a carico del signor Guardino Stefano, comandante dei vigili urbani di quel comune, responsabile di aver venduto a privati cittadini, nella mattinata di detto giorno, sette biglietti, al prezzo di lire 2 mila cadauno, relativi ad una lotteria, non autorizzata, organizzata in occasione della « Befana 1965 » per i bambini poveri del comune dall'ingegner Costanzo Lembo.

Da accertamenti effettuati dal commissariato di pubblica sicurezza di Capri, in merito alla suddetta denuncia, è risultato che l'ingegner Costanzo Lembo, in attesa che la lotteria venisse regolarmente autorizzata aveva dato incarico ad alcune persone, tra le quali il signor Guardino Stefano, di raccogliere le prenotazioni di acquisto dei biglietti della suddetta lotteria, ma il Guardino, nell'erronea convinzione che la lotteria fosse stata già autorizzata, vendette sette biglietti del blocchetto che gli era stato consegnato. Accortosi successivamente dell'errore in cui era incorso, si affrettò a restituire agli acquirenti dei biglietti il denaro riscosso.

La lotteria è stata poi autorizzata dall'intendenza di finanza nella seconda metà di dicembre ed ha avuto luogo il 6 gennaio 1965.

Circa i fatti sopra esposti, la stazione dei carabinieri di Capri riferì all'autorità giudiziaria con rapporto del 15 dicembre 1964, n. 44, trasmettendo la denuncia sporta dal Boniello e, interessò, per gli accertamenti di competenza, la locale guardia di finanza.

Il procedimento penale a carico del Guardino è tuttora pendente presso la pretura di Capri.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEL.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si ritenga adottare per normalizzare la situazione della segreteria del comune di Capri (Napoli), il cui segretario esercita funzioni analoghe presso l'azienda di soggiorno senza per altro avere ottemperato a quanto dispongono, per casi del genere, le norme dello stato giuridico e della legge comunale e provinciale. (9717)

RISPOSTA. — L'incarico di segretario dell'azienda di cura, soggiorno e turismo di Capri risulta conferito, con deliberazione commissariale del 1° agosto 1956, n. 30, approvata dalla prefettura di Napoli, in base alle vigenti norme ed al regolamento organico del personale dell'azienda medesima.

Pertanto, il provvedimento in questione è da ritenere pienamente legittimo.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEL.

CARCATERRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere (data la qualità del raccolto oleario prossimo) se creda necessario, ai fini dell'ammasso, considerare di prima qualità l'olio avente sino a 1 e 2 gradi di acidità. (8908)

RISPOSTA. — Premesso che la scala degli acconti da corrispondere ai conferenti all'ammasso volontario dell'olio di oliva, in relazione alle diverse qualità del prodotto, è stabilita con riferimento alla classificazione disposta dalla legge 13 novembre 1960, n.1407, si fa osservare che l'eventuale accoglimento della richiesta costituirebbe una ingiusta discriminazione nei confronti dei produttori di olio di qualità più pregiata e non troverebbe un'adeguata corrispondenza nel ricavato delle vendite effettuate per conto dei produttori dall'ente gestore in conformità delle disposizioni della stessa legge n. 1407.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CASSANDRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se ritengano urgente intervenire in favore degli agricoltori delle province di Puglia e Lucania i quali — già duramente colpiti da frequenti e recenti eventi atmosferici, nella materiale impossibilità di pagare in un'unica soluzione i contributi unificati — hanno subito il sequestro dei beni mobiliari da parte di alcune esattorie comunali le quali ne effettueranno la vendita. (8444)

RISPOSTA. — La riscossione dei contributi agricoli unificati nelle province pugliesi ha presentato notevoli difficoltà le quali, però, più che al disagio economico in cui si trovano le imprese agricole (che indubbiamente in talune zone versano in condizioni di depressione economica o hanno subito danni per eccezionali calamità atmosferiche) sono da attribuirsi all'effetto dell'attiva opera di propaganda svolta da centri organizzati di agricoltori delle province di Puglia e Lucania intesa a dissuadere la massa dei contribuenti dall'effettuare, alla scadenza, i versamenti dei contributi agricoli unificati, ritenendo che un'azione di resistenza ed un rifiuto di collaborazione nei confronti dell'ente impositore avrebbero, alla fine, reso inevitabile la sospensione della riscossione.

Cosicché, non avendo gli agricoltori presentato le relative denunce che avrebbero consentito la tassazione in via definitiva sulla base dell'effettivo impiego di manodopera, si è reso necessario il ricorso alla procedura del versamento dei contributi in acconto, salvo conguaglio da effettuarsi in un secondo tempo sulla base dell'effettivo impiego di manodopera, ai sensi delle disposizioni di cui all'articolo 2 della legge 5 marzo 1963, n. 322.

La riscossione di tali contributi è comunque avvenuta in tre rate esattoriali, a partire dall'agosto 1964, e non in unica soluzione.

In considerazione, poi, della buona fede della massa dei contribuenti e nell'intento di ristabilire un clima di distensione e di cosciente responsabilità da parte degli agricoltori, sono stati adottati tutti i possibili provvedimenti al fine di contenere al massimo il ricorso da parte degli esattori alla procedura esecutiva.

Tali provvedimenti, non potendosi procedere alla sospensione della riscossione, si sono concretizzati nell'autorizzazione data al servizio per i contributi agricoli unificati di concedere tolleranze agli esattori, in relazione all'ammontare delle morosità verificatesi nei rispettivi comuni.

Per quanto riguarda, infine, i danni provocati dal maltempo e le conseguenti agevolazioni previste dalla legge, si fa presente che non si è mai trascurato di sospendere la riscossione dei contributi nelle zone danneggiate da eccezionali calamità naturali, ogni qual volta siano stati adottati analoghi provvedimenti di sospensione in materia di imposte erariali dall'amministrazione finanziaria, alla quale spetta, ai sensi della legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni, accertare e delimitare le zone danneggiate che hanno diritto alle agevolazioni fiscali.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DELLE FAVE.

CASSANDRO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere come mai l'amministrazione delle saline di Margherita di Savoia (Foggia) abbia negato, per l'anno 1965 l'approvvigionamento di sale alla cartiera del poligrafico di Foggia, il quale sarebbe così costretto a ritirare il sale dalla Sicilia con quanto aggravio dei costi di produzione è facile immaginare. (9523)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei Monopoli di Stato ha comunicato di essersi trovata impossibilitata ad assumere ulteriori impegni per consegne di sale alle industrie, oltre quelli già presi nel decorso esercizio, in quanto l'ultima campagna salifera si è conclusa nel novembre 1964 con una quantità minore di sale di 250 mila tonnellate circa rispetto alle previsioni del maggio dello scorso anno.

Infatti, la messa a sale dello stabilimento di Margherita di Savoia aveva avuto positivo inizio con un anticipo, anzi, di produzione che faceva sperare in un raccolto di eccezio-

nali proporzioni. Purtroppo la produzione di detta salina, già compromessa per il cattivo andamento stagionale fin dai decorsi mesi di giugno e luglio, ha finito col peggiorare disastrosamente per le eccezionali piogge cadute nel mese di ottobre, restando così preclusa alla amministrazione anzidetta ogni possibilità di ulteriori concessioni di sale ad uso industriale.

Il monopolio, con la propria produzione, deve infatti soddisfare tutte le richieste di sali alimentari e quelle di sali sofisticati per le industrie elencate nell'articolo 20 della legge sul monopolio dei sali (dato che a queste ultime è vietato rifornirsi presso i produttori privati) e pertanto destina l'eccedenza al soddisfacimento del fabbisogno nazionale di sale industriale. A fronteggiare tale fabbisogno concorrono per altro anche i produttori privati della Sicilia e della Sardegna, i quali riforniscono le industrie nazionali senza formalità di sorta, eccettuate quelle imposte dalla legge a salvaguardia degli interessi del monopolio.

Comunque, in presenza della precaria situazione di cui si è innanzi accennato, al monopolio non è restata altra alternativa che bloccare completamente la vendita del sale industriale, limitandosi a rispettare gli impegni già assunti prima che il consuntivo della produzione si presentasse in modo così sfavorevole.

Giova a tal proposito fare ancora presente che l'amministrazione dei Monopoli di Stato, se da un lato non può depauperare le proprie scorte al di sotto dei limiti che le sono imposti dalla necessità di soddisfare le richieste di sali alimentari e di sali sofisticati di cui è stato fatto innanzi cenno, d'altra parte, in previsione di un raccolto eccezionalmente favorevole, deve tempestivamente provvedere al collocamento del prodotto per liberare le aie sulle quali la nuova produzione deve essere ammassata.

In ogni modo detta amministrazione, a dimostrazione dei propri particolari intendimenti agevolativi nei confronti dell'istituto poligrafico dello Stato, ha anticipato allo stesso 6 mila quintali di sale che le sono stati richiesti per evitare la chiusura dello stabilimento di Foggia in attesa che venissero portate a termine le pratiche in corso per il reperimento del sale presso i produttori privati della Sicilia.

Comunque, l'amministrazione dei Monopoli di Stato non ha mancato di far presente al suddetto istituto che non appena sarà possibile fare assegnamento su una produzione

che consenta di riprendere le spedizioni di sale industriale dalla salina di Margherita di Savoia, le necessità dell'istituto stesso saranno tenute in evidenza con criterio prioritario.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

CASSANDRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga urgente intervenire per bonificare una vasta zona di acque stagnanti, da tempo impantanate ad un chilometro dalla città di Gioia del Colle (Bari) sulla statale per Putignano.

Dette acque sono fomite di infezioni e danneggiano le colture vicine. (9740)

RISPOSTA. — Per l'eliminazione degli inconvenienti igienici che si verificano nei pressi di Gioia del Colle a causa della esistenza di una vasta zona di acque stagnanti, l'ente autonomo acquedotto pugliese redasse, a suo tempo, apposito progetto, nel quale fu prevista la costruzione di un emissario della lunghezza di metri lineari 44419, di cui metri lineari 1575 in galleria. Tale costruzione è stata prevista in diversi lotti.

I primi due lotti sono stati già eseguiti. Per il terzo lotto l'ente suddetto esperirà al più presto la relativa gara di appalto, mentre per il quarto, quinto ed ultimo lotto, i cui elaborati risultano già approvati, gli appalti saranno espletati non appena il comune interessato avrà perfezionato i relativi mutui.

Il Ministro: MANCINI.

CATELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere se siano informati che presso il provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte sono giacenti mandati di pagamento riguardanti lavori stradali eseguiti in base alla legge 10 agosto 1950, n. 647, e successive integrazioni, mandati che non possono aver corso in quanto il ministro del tesoro di concerto con quello dei lavori pubblici, non ha ancora firmato il decreto interministeriale, con cui vengono assegnati appunto maggiori fondi per opere stradali.

L'interrogante fa presente che, in conseguenza di tale incresciosa situazione, le imprese si trovano in seria difficoltà, specialmente per quanto riguarda il pagamento delle competenze dovute alle maestranze in occasione delle prossime feste natalizie. (9033)

RISPOSTA. — Il decreto interministeriale cui accenna l'interrogante è stato registrato alla Corte dei conti in data 14 dicembre 1964.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

Conseguentemente hanno avuto corso i mandati di pagamento giacenti presso il provveditorato alle opere pubbliche di Torino e concernenti opere stradali finanziate in base alla legge 10 agosto 1950, n.647, e successive integrazioni.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CERUTI CARLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ai contribuenti vengono inviate le cartelle esattoriali indicanti più anni e gli stessi anticipati; cosa questa che genera confusione e crea sospetti e sfiducia dei contribuenti nelle istituzioni governative e nei suoi funzionari.

All'uopo, si precisa che il signor F. V. attraverso le colonne del quotidiano *La Notte* di Milano, afferma che nel 1964 la cartella esattoriale addebitava i redditi per gli anni 1962-64 ed ora nel 1965 per gli anni 1963-65.

Premesso quanto sopra e precisato che trattasi di impiegato, l'interrogante chiede al ministro quali disposizioni crederà opportuno prendere al riguardo per ovviare a detto inconveniente tenendo presente che non si può prevedere il provento futuro di persone il cui reddito proviene solo dal lavoro e che pur essendo fisso potrebbe, per un motivo e per un altro, venire a mancare. (9823)

RISPOSTA. — La questione rappresentata va riferita al sistema di tassazione « a consuntivo », in applicazione dal 1° gennaio 1960, per effetto del quale, giusta le disposizioni contenute nel testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, per ciascun periodo d'imposta, il tributo viene corrisposto sui redditi effettivamente conseguiti nel periodo stesso.

A tal fine, anche per i privati contribuenti, così come avveniva per i soggetti tassabili in base al bilancio, la tassazione definitiva — che ovviamente può essere effettuata soltanto dopo che sia trascorso il periodo per il quale l'imposta è dovuta e sia conosciuto quindi il reddito prodotto — è preceduta da una tassazione provvisoria, nel corso del periodo stesso per mantenere la continuità e garantire, nel tempo stesso, la riscossione del tributo.

In sostanza, sulla base della dichiarazione unica annualmente prodotta dai contribuenti, viene eseguita una tassazione provvisoria per il periodo d'imposta successivo a quello in cui la dichiarazione stessa viene presentata e una tassazione a conguaglio per il periodo precedente di guisa che, per quanto riguarda le imposte non accertate con il

sistema catastale, il tributo, come avanti s'è detto, venga corrisposto per ogni periodo sul reddito effettivamente conseguito nel periodo stesso.

È proprio in conseguenza del cennato sistema che a volte nelle cartelle esattoriali, per lo stesso tributo, possono figurare più annualità d'imposta, chiaro essendo che, nella specie, trattasi di iscrizioni « a conguaglio » di differenze pagate in meno in sede di iscrizioni provvisorie.

Giova, comunque, rilevare che l'articolo 30 del citato testo unico, allo scopo di evitare che i redditi cessati vengano iscritti a ruolo a titolo provvisorio, consente al contribuente di presentare denuncia, anche separatamente dalla dichiarazione e prima dell'inizio per la presentazione di questa.

Conseguentemente tale denuncia, se pervenuta all'ufficio imposte prima della compilazione dei ruoli, potrà consentire la non iscrizione provvisoria in base agli imponibili del periodo precedente ed evitare in tal modo la restituzione di una imposta non dovuta.

Da quanto precede emerge chiaramente che nessun inconveniente deriva al contribuente dal sistema sopra delineato il quale risponde in pieno al principio fondamentale della perequazione tributaria di far sapere annualmente l'imposta sul reddito effettivo dell'anno.

Si esprime pertanto l'avviso che non si rendano necessari particolari provvedimenti, limitandosi gli uffici distrettuali alla semplice applicazione delle norme contenute nel testo unico 29 gennaio 1958, n. 645, la cui legittimità è stata, per altro, riconosciuta dalla stessa Corte costituzionale con sentenze del 9 giugno 1961, n. 36, e del 27 giugno-4 luglio 1963, n. 114.

Il sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CETRULLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga opportuno estendere ai sottufficiali di pubblica sicurezza, con le stesse mansioni dei sottufficiali dell'arma, la stessa aliquota di indennità speciale per il comando di stazione.

Attualmente, tale indennità speciale viene corrisposta solo all'arma dei carabinieri, in base alla legge n. 443, articolo 156 del regio decreto 10 febbraio 1927, sebbene il trattamento economico tra il personale dell'arma e quello di pubblica sicurezza sia stato considerato uguale. (9797)

RISPOSTA. — È già stata considerata attentamente la possibilità di estendere al perso-

nale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza la concessione della « speciale remunerazione mensile » disposta, ai sensi dello articolo 156 del regio decreto 10 febbraio 1927, n. 443, e con effetto dal 1° gennaio 1963, a favore dei marescialli maggiori « carica speciale » nonché dei sottufficiali preposti alle stazioni dell'arma dei carabinieri.

Al riguardo sussistono, però, notevoli difficoltà, poiché per il corpo delle guardie di pubblica sicurezza non è intervenuta alcuna espressa disposizione, corrispondente a quella sopra indicata, che consenta l'attribuzione del beneficio.

Sotto questo profilo la questione, che presenta aspetti di particolare complessità, anche per ragioni di carattere tecnico-contabile attinenti alla imputazione della spesa nonché al reperimento dei fondi necessari, è in corso di esame.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, FIBBI GIULIETTA e GESSI NIVES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda, in occasione del ventennale della Resistenza, intitolare alcune scuole di nuova istituzione ai nomi di eroine e martiri della Resistenza italiana ed europea quali — per fare qualche esempio, fra tanti — le medaglie d'oro Anna Maria Enriquez, Irma Bandiera, Gabriella Degli Esposti, le sorelle Vera e Libera Arduino, o la martire adolescente Anna Frank, allo scopo di offrire alla gioventù occasione di meditazione sugli alti ideali che hanno animato tali nobili figure femminili. (7692)

RISPOSTA. — L'intitolazione delle scuole è decretata dall'amministrazione, sulla base, però, delle proposte dei collegi dei docenti e dei pareri di organi ed enti locali, compreso il parere del comune, nella cui circoscrizione le scuole sono site.

La scelta dei nomi, ai fini della predetta intitolazione, è, quindi, rimessa sostanzialmente alle singole scuole e all'ambiente in cui esse sono inserite.

Essa, per altro, per il largo consenso che la sorregge e per l'autonomo ordine di valutazioni dal quale scaturisce, si pone quale diretta espressione dei sentimenti e delle idealità educative e civili della comunità, cui la scuola appartiene.

Non sussiste, pertanto, la possibilità di un intervento del Ministero nella predetta scelta. Per altro, nell'impartire istruzioni sulla procedura per l'intitolazione delle scuole, il Mi-

nistero, ha anche fatto riferimento alle intitolazioni delle nuove scuole a nomi di persone legate agli ultimi avvenimenti bellici e politici o vive comunque nel sentimento popolare in relazione alla mutata situazione politica e istituzionale italiana.

Il Ministro: GUI.

COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in conseguenza della soppressione della pretura di Fara Sabina (Rieti), in virtù del noto provvedimento e del conseguente ampliamento del mandamento della pretura di Poggio Mirteto, che conterà ben 26 comuni e che avrà giurisdizione su una popolazione di 50 mila abitanti con ben tre sedi distaccate (Magliano Sabino, Torri e Fara Sabina) — se sia informato del come l'attività giudiziaria viene a far carico, quanto agli ausiliari del giudice, ad un solo cancelliere e ad un solo ufficiale giudiziario, con il risultato che l'attività giudiziaria tende concretamente a paralizzarsi.

Se ritenga di disporre con urgenza un ampliamento degli organici, si da mettere a disposizione di questa pretura almeno tre cancellieri, di cui un funzionario dirigente, ed un funzionario di cancelleria, nonché un aiutante ufficiale giudiziario. (7940)

RISPOSTA. — La pianta organica della pretura di Poggio Mirteto prevede due funzionari di cancelleria, un ufficiale giudiziario ed un aiutante ufficiale giudiziario.

Attualmente dei due posti di cancelliere è vacante il posto direttivo; la vacanza fu messa a concorso con pubblicazione nel *Bollettino ufficiale* del 30 novembre 1964, n. 22, ma non sono pervenute domande di aspiranti. Alla copertura del posto si potrà provvedere quanto prima in sede di destinazione dei funzionari che saranno promossi alla qualifica di cancelliere capo di pretura.

Nel frattempo, per ovviare alle esigenze di servizio dell'ufficio, si potrà, qualora il presidente della corte d'appello ne faccia richiesta, ricorrere all'applicazione di un funzionario di altro ufficio del distretto.

I posti di ufficiale giudiziario e di aiutante ufficiale giudiziario sono coperti.

Circa l'aumento di un posto nell'organico dei cancellieri, il problema sarà esaminato in sede di distribuzione dei posti che sono risultati disponibili a seguito dell'avvenuta soppressione di 86 preture disposta con decreto presidenziale del 31 dicembre 1963, n. 2105, non senza rilevare che a tale distribuzione dovrà procedersi mediante una valutazione

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

comparativa delle esigenze prospettate da numerosi uffici giudiziari.

Infine, per ciò che concerne l'aumento nella stessa pretura di Poggio Mirteto di un posto di aiutante ufficiale giudiziario, si tratta di questione che potrà esser presa in considerazione solo in sede di revisione della relativa pianta organica.

Il Ministro: REALE.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pensione della insegnante elementare Enrichetta Moretti residente a Magione (Perugia). (9078)

RISPOSTA. — All'insegnante Enrichetta Moretti, collocata a riposo dall'11 febbraio 1963 è stata già conferita la pensione definitiva con decreto ministeriale del 22 maggio 1963, n. 272213, registrato dalla Corte dei conti il 13 agosto 1963.

Attualmente è in corso l'istruttoria della pratica relativa alla richiesta, prodotta dall'interessata, di concessione di pensione privilegiata.

Il competente ufficio del Ministero è in attesa della restituzione degli atti della pratica da parte del Ministero della sanità, al quale sono stati inviati, per il parere di competenza, dopo la prescritta istruttoria del provveditore agli studi.

Il Ministro: GUI.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano stati informati dei gravi danni provocati nella zona agricola del comune di Trevi (Frosinone) dallo straripamento di vari affluenti del Tevere ricadenti nel comprensorio del consorzio della bonifica umbra.

Per sapere come intendano intervenire, con l'urgenza che la situazione richiede, per ripristinare le opere distrutte, per realizzarne nuove rispondenti alla situazione e per venire incontro ai coltivatori gravemente colpiti.

Per sapere, infine, se gli enti preposti abbiano compiuto in questi ultimi anni i lavori istituzionalmente previsti e se sia stato rispettato il testo unico 25 luglio 1904, n. 523, riportato dal codice delle leggi sui lavori pubblici del 1949, che nell'articolo 96 prevede che « sono lavori ed atti vietati in modo assoluto sulle acque pubbliche, loro alvei, sponde e difese, i seguenti:

a) le piantagioni che si inoltrino dentro gli alvei dei fiumi, terreni, rivi e canali a

costringerne la sezione normale e necessaria al libero deflusso delle acque;

b) la piantagione sulle alluvioni delle sponde dei fiumi e torrenti e loro isole, a distanza dalla apposta sponda minore di quella nelle rispettive località stabilite, o determinata dal prefetto, sentite le amministrazioni dei comuni interessati e l'ufficio del genio civile;

c) le piantagioni di qualunque sorta di alberi e arbusti sul piano e sulle scarpate degli argini, loro banche e sottobanche lungo i fiumi, torrenti e canali navigabili;

d) le piantagioni di alberi e siepi, le fabbriche, gli scavi e lo smovimento del terreno a distanza dal piede degli argini e loro accessori come sopra, minore di quella stabilita dalle discipline, vigenti nelle diverse località, a distanza minore di metri 4 per le piantagioni e smovimento di terreno e di metri 10 per le fabbriche e gli scavi ». (9249)

RISPOSTA. — Le piogge continue e torrenziali cadute nei giorni 25, 26, 27 e 28 dicembre 1964 hanno prodotto esondazioni ed allargamenti sull'intero bacino imbrifero del Tevere.

Specificatamente sul bacino imbrifero del torrente Marroggia, il giorno 28 dicembre si localizzò la massima punta del « solido » di pioggia con cui può rappresentarsi il volume d'acqua caduto: a Spoleto furono registrati oltre cento millimetri d'acqua precipitati nelle dodici ore intercorrenti fra le 11 antimeridiane e le 23 del predetto giorno.

Tale vento, di per se stesso fuori del comune, determinò una piena a carattere eccezionale, poiché avvenne dopo tre giorni di continue precipitazioni, che avevano resi trascurabili gli effetti riduttori del coefficiente di afflusso dovuti all'assorbimento dei terreni, all'evaporazione ed al ritardo dell'onda di piena per l'invaso degli alvei, nell'occasione già impegnati dalle acque di piena ordinaria.

Con marconigramma inviato al Ministero dell'agricoltura e delle foreste il provveditorato alle opere pubbliche di Perugia ha confermato l'urgenza e la necessità rivestite dai lavori segnalati sia dal genio civile di Perugia sia dal consorzio della bonificazione umbra e per i quali sono in corso di approntamento le relative perizie, lavori aventi lo scopo di ovviare ai danni verificatisi.

Per quanto concerne l'esecuzione dei lavori che incombono come obbligo istituzionale al consorzio della bonificazione umbra, si assicura che detto ente ha sempre provveduto alla manutenzione delle opere di cana-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

lizzazione ad esso affidate. Occorre inoltre porre nel debito rilievo che la costruzione di recente ultimata della grande opera di modulazione delle piene, costituita dalla diga sul torrente Marroggia in località Arezzo di Spoleto, ha consentito di invasare — nelle sole dodici ore di pioggia caduta il 28 dicembre — metri cubi 1.300.000 d'acqua con un beneficio immediato per il tratto montano dell'asta del torrente, che non ha subito disalveamenti, ma solo erosioni di sponda, ed un beneficio indiretto, ma sempre di notevole peso, per il tratto di valle dove si sono verificate le rotte, che certamente sarebbero state più numerose e più gravi.

Pertanto i danni prodotti alle arginature del torrente Marroggia, sulle quali è prontamente intervenuto il consorzio della bonificazione umbra sotto l'alta sorveglianza del genio civile di Perugia, debbono imputarsi soltanto alle eccezionali precipitazioni meteoriche così come sopra specificato. D'altra parte deve escludersi che le rade piantagioni di pioppi sui campi di deposito latitanti il predetto corso di acqua possano essere stati, sia pure in minima parte, la causale dei danni lamentati.

Nell'occasione si pone in rilievo il pronto intervento del consorzio della bonificazione umbra, apprezzato dalle popolazioni rivierasche.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per conto del quale anche si risponde, ha informato che le precipitazioni piovose e nevose, verificatesi nei giorni 25, 26 e 27 dicembre 1964 nelle zone indicate dall'interrogante, sono state di particolare intensità ed estensione ed hanno interessato un'area di 300 chilometri quadrati.

A distanza di breve tempo, si sono verificate le rotture dell'argine del torrente Marroggia, nel territorio del comune di Trevi, in due punti; dell'argine destro dell'alveo di San Lorenzo, in località Sant'Anna, e dell'argine sinistro del Cocugno, in località Fabri di Montefalco.

Il consorzio della bonificazione umbra, nel cui comprensorio ricadono i terreni allagati, è intervenuto prontamente con mezzi meccanici e squadre di operai e tecnici, precedentemente mobilitati in previsione di un loro intervento.

È stata così tamponata la rotta dell'alveo di Montefalco, chiuse le falle del Marroggia, con definitivo prosciugamento della zona allagata.

Il consorzio medesimo attualmente sta provvedendo alla ripresa della falla del Co-

cugno, alquanto onerosa e difficile, a causa delle piogge che rendono impossibili i movimenti di terra con mezzo meccanico.

Lo stesso consorzio ha in corso di approntamento una perizia per la riparazione dei danni menzionati dell'importo di 20 milioni di lire. Altra perizia sarà predisposta, in un secondo tempo, per la riparazione degli altri danni causati dalla piena alle opere consorziali (frane arginali, smottamenti, corrosioni, scalzamento di briglie, rifacimento di manufatti).

Non appena la perizia dei danni sarà pervenuta, detto Ministero esaminerà la possibilità di disporre il finanziamento.

Il ripetuto Ministero ha aggiunto, infine, che non appena il Parlamento avrà dato, come si confida, la sua approvazione al disegno di legge, di iniziativa del Ministero medesimo, concernente provvidenze a favore delle zone agrarie danneggiate da calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche, anche la situazione delle aziende agrarie delle zone indicate dall'interrogante sarà esaminata con la migliore propensione, ai fini dell'eventuale concessione delle provvidenze stabilite.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso chi di ragione, per accertare se rispondano al vero alcune notizie riportate dalla stampa in merito ad un eventuale spostamento del monumento al bersagliere dal piazzale di Porta Pia, da dove è stato temporaneamente rimosso a causa di lavori in corso per la costruzione di sottopassaggi pedonali, ad altra località di Roma e per sapere nel caso ciò fosse nella intenzione della giunta capitolina, se egli intenda promuovere azione atta ad impedirlo, sia per il rispetto dovuto alla leggendaria tradizione di gloria e di ardire dei bersaglieri che onora la nazione, e di cui il popolo italiano è fiero ed orgoglioso, e sia anche per stroncare il deteriore significato politico che, ineluttabilmente, finirebbe con l'assumere un tale spostamento. (9941)

RISPOSTA. — Sulla questione prospettata lo scrivente è intervenuto di persona presso il sindaco di Roma, avendone le più ampie assicurazioni.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se abbiano fondamento le notizie riportate da alcuni giornali in

merito a trattative che sarebbero in corso con il governo del maresciallo Tito per la cessione della zona B del territorio di Trieste alla Jugoslavia. (10231)

RISPOSTA. — Implicita risposta a quanto chiesto è stata fornita dal Presidente del Consiglio durante la replica, a chiusura del dibattito sulla fiducia, pronunciata alla Camera dei deputati il 12 marzo 1965.

D'altra parte una recisa smentita delle notizie pubblicate da un quotidiano francese e ripresa da alcuni giornali italiani è già stata pubblicata dall'« Ansa », e da altre agenzie in data 3 marzo. Tale smentita è stata pubblicata su due colonne dal citato giornale straniero, e l'hanno ripresa anche i giornali italiani.

Sembra pertanto quasi superfluo ribadire ancora una volta che nessuna trattativa è in corso fra l'Italia e Jugoslavia in merito alla zona B, e che le illazioni di taluni organi di informazione sono assolutamente infondate.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

D'ALESSIO. E CIANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società *Good Year* italiana assume manodopera nel suo stabilimento industriale di Cisterna (Latina) in deroga alle vigenti norme sul collocamento, rifiutando di osservare le disposizioni degli uffici del lavoro.

Per sapere, inoltre, se intenda intervenire e con quali provvedimenti. (9168)

RISPOSTA. — L'ispettorato del lavoro di Latina, nel corso di un sopralluogo effettuato presso lo stabilimento di Cisterna della ditta *Good Year* italiana, ha elevato, a carico della stessa, contravvenzioni per inosservanza delle norme sul collocamento ordinario, su quello obbligatorio per i mutilati ed invalidi civili e su quello per i profughi previsto dalla legge 27 febbraio 1958, n. 130.

Il predetto organo ispettivo ha diffidato poi la ditta in parola a coprire la percentuale di riserva prevista dalla legge 3 giugno 1950, n. 375, a favore degli invalidi di guerra, degli invalidi per servizio, degli orfani di guerra e degli orfani caduti per servizio, nonché quella prevista dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1222, a favore dei mutilati ed invalidi del lavoro.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DE CAPUA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al*

Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se sia possibile, in sede di delimitazione dei nuovi compiti della Cassa per il mezzogiorno a favore dell'agricoltura, autorizzarla ad accordare fideiussione agli agricoltori comunque impediti ad accedere al credito agrario ovvero a stipulare nuovi contratti di locazione agraria oppure a prorogare quelli esistenti, in conseguenza di eventi straordinari dovuti al maltempo.

L'interrogante ritiene che la proposta, suscettibile di ampi sviluppi e applicazioni, potrà sostenere e incoraggiare i coltivatori non in grado di usufruire dei benefici del piano verde e delle altre leggi sui crediti agrari agevolati, perché impossibilitati a fornire garanzie di terzi e potrà impedire un ulteriore esodo rurale. (8469)

RISPOSTA. — La concessione di una fideiussione, da parte della Cassa per il mezzogiorno, per i fini e nei casi cui accenna l'interrogante, non troverebbe alcuna giustificazione, atteso che altre aziende agricole, ricadenti in territori diversi da quelli nei quali opera la Cassa medesima, ma che pure possono versare in analoghe condizioni di difficoltà, avrebbero altrettanto titolo ad invocare il beneficio medesimo.

Pertanto, nel disegno di legge recante la « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (atto Camera n. 2017) si è preferito, per soddisfare le esigenze manifestate anche dall'interrogante, istituire una gestione distinta del fondo interbancario di garanzia, per la copertura del rischio dei mutui concessi ai coltivatori diretti, singoli o associati (articolo 10). Ciò allo scopo di agevolare ulteriormente le imprese agricole a carattere familiare, che in effetti hanno sino ad ora incontrato i maggiori ostacoli nel ricorso al credito, strumento indispensabile per conseguire il progresso aziendale e la trasformazione, in senso moderno, delle attrezzature e delle tecniche di coltivazione.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

DE CAPUA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano opportuno affrettare la costruzione dell'edificio postale in San Marco in Lamis (Foggia), la cui pratica potrae da oltre un quadriennio pur avendo quella amministrazione comunale provveduto all'acquisto del suolo edificatorio.

L'interrogante sottolinea il disagio che avvertono in modo particolare i titolari di pen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

sioni, esposti per lunghe ore alle intemperie invernali e alla calura estiva per attendere il turno della riscossione. (9919)

RISPOSTA. — Questa amministrazione si è interessata, con doverosa cura, alla definitiva sistemazione della sede dell'ufficio postale di San Marco in Lamis oltre che per le esigenze funzionali dei servizi, anche nell'intento di soddisfare i bisogni dei pensionati e di tutta l'utenza locale.

Infatti la costruzione di un apposito edificio per i servizi postali di San Marco in Lamis venne a suo tempo inclusa nel programma delle costruzioni da effettuarsi con i fondi di cui alla legge 30 giugno 1959, n. 477.

Fu anche redatto un primo progetto esecutivo dell'opera che doveva essere realizzata su di un'area avuta in cessione gratuita, ma, su conforme parere del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi, questo Ministero allo scopo di ottenere una maggiore funzionalità del costruendo edificio, chiese che vi venissero apportate alcune modifiche e nel contempo diede disposizioni agli organi competenti affinché prendessero contatti con i proprietari dei terreni confinanti per esaminare la possibilità di acquistare una ulteriore porzione di suolo.

Lunghe e laboriose trattative sono state all'uopo svolte con la proprietaria di un suolo attiguo all'area prescelta, ma non è stato possibile raggiungere un punto d'incontro sul prezzo.

Frattanto si è proceduto alla elaborazione di un nuovo progetto esecutivo dell'opera, che prevede anche l'aggiornamento dei prezzi e che quanto prima verrà sottoposto al parere del consiglio di amministrazione delle poste e telegrafi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

DE LEONARDIS E DE MEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se intendano dirimere il conflitto di competenza insorto tra la Cassa per il mezzogiorno e l'Ente autonomo acquedotto pugliese per rimettere definitivamente in efficienza il sifone sull'Ofanto attraverso il quale viene alimentata la condotta principale fornitrice dell'acqua potabile alla provincia di Foggia.

Il persistente stato di inefficienza del sifone ostacola, ritarda e quasi annulla il rifo-

nimento idrico della Capitanata con insopportabile ed irritante disagio delle popolazioni. Le continue e giustificate rimostranze di tutte le amministrazioni comunali, di enti, associazioni ed autorità della provincia, non sono valse a scuotere l'inammissibile indolenza che si riscontra nel porre sollecito rimedio a tale assurda situazione. (5803)

RISPOSTA. — I lavori di ricostruzione della seconda canna dell'Ofanto, affidati il 27 maggio 1964 all'Ente autonomo acquedotto pugliese, sono stati regolarmente ultimati dall'impresa Montubi, appaltatrice dei medesimi, il 31 ottobre 1964, e cioè entro il termine contrattuale di 4 mesi dalla data di consegna avvenuta il 1° luglio 1964.

Va, inoltre, aggiunto che l'ente concessionario, nel verbale di ultimazione, redatto il 31 ottobre, rese noto che la condotta di che trattasi è entrata regolarmente in esercizio, a partire dall'anzidetta data.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

DE LEONARDIS, DE MEO E RUSSO VINCENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia venuto a conoscenza dell'improvviso diniego, da parte del monopolio di Stato, della normale fornitura annuale di sale industriale, prodotto dalle saline di Margherita di Savoia (Foggia), alle fabbriche di cellulosa di Foggia appartenenti all'Istituto Poligrafico dello Stato.

Tale decisione mette praticamente in stato prefallimentare l'unico complesso industriale, ubicando a suo tempo a Foggia proprio per usufruire della fornitura del sale della vicina salina a basso costo, condizione indispensabile per conseguire una produzione economicamente conveniente.

È inconcepibile che lo Stato voglia stroncare l'attività dell'unico suo complesso industriale foggiano, che offre il sostentamento a ben 1.200 capifamiglia, con lo specioso pretesto di una minore produzione di sale; mentre pare accertato che l'interruzione della fornitura debba ricollegarsi ad impegni assunti dal monopolio verso imprese private concorrenti che ben possono fornirsi presso i produttori di sale della Sardegna, località più vicina ai loro stabilimenti.

Gli interroganti fanno, inoltre, presente lo stato di vivissima agitazione degli operai interessati ed il grave turbamento negli ambienti cittadini causato dall'avvenimento: l'attività della cartiera di Foggia, infatti, oltre a rappresentare l'unica risorsa industriale locale, interessa anche la vasta categoria dei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

cerealicoltori del Tavoliere, che fornisce la paglia per la produzione della cellulosa.

L'atteggiamento del monopolio, infine, è palesemente contrastante con la conclamata politica, ripetutamente ribadita, di una massiccia valorizzazione ed espansione delle industrie di Stato nel mezzogiorno d'Italia.

(9154)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9523, del deputato Cassandro, pubblicata a pag. 4289).

DELFINO. — Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. — Per conoscere se ritengano di dover intervenire affinché nella contrada Decontra di Pescosansonesco (Pescara) sia costruita una strada di allacciamento e sia portata l'acqua potabile.

(4831)

RISPOSTA. — Al comune di Pescosansonesco è stato promesso sin dal 16 settembre 1961 il contributo statale nella spesa di lire 10 milioni per la costruzione della rete idrica del capoluogo e delle contrada De Contra.

Per la concessione formale del contributo predetto il provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila è in attesa di ricevere dal comune anzidetto i seguenti atti, già richiesti:

1) domanda in bollo per la concessione del contributo;

2) lettera di adesione dell'istituto mutuante alla concessione del mutuo;

3) copia della deliberazione consiliare di approvazione degli elaborati relativi ai lavori in parola, approvata dall'autorità tutoria.

S'informa inoltre che la contrada di che trattasi è allacciata al comune da una mulattiera di circa tre chilometri, per la cui sistemazione occorre una spesa di 35 milioni di lire.

Non trattandosi, però, di una frazione, il comune non può avvalersi per la realizzazione dell'opera dei benefici di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589.

Da parte sua il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha informato che il comune di Pescosansonesco non ha inoltrato alla Cassa per il mezzogiorno alcuna richiesta relativa all'allacciamento stradale ed idrico della contrada De Contra.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

DELFINO. — Al Ministro dell'interno. — Per chiedere se ritenga di dover intervenire presso la prefettura de L'Aquila per l'annullamento della delibera n. 6 adottata il 9 gen-

naio 1965 dal consiglio comunale di Collelongo con la quale è stato aumentato il canone di locazione delle casette asismiche da lire 1.500 a lire 6 mila annue.

L'interrogante fa presente l'illegittimità di tale delibera già impugnata dai cittadini interessati ed in contrasto con il decreto-legge che ha bloccato i fitti delle abitazioni che, nel caso specifico, sono fatiscenti baracche costruite nel 1915 per la sistemazione provvisoria dei superstiti del terremoto della Marsica ed attualmente abitate nella quasi totalità da persone povere e prive di qualsiasi reddito.

(9563)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Collelongo, con deliberazione 23 novembre 1963, n. 60, ritenne di dovere aumentare il canone annuo di locazione delle casette asismiche, composte di tre vani ciascuna, da lire 1.500 a lire 20 mila, a decorrere dal 1° gennaio 1964.

La revisione del canone si era resa necessaria in quanto il comune ricavava per fitto dagli assegnatari la somma annua complessiva di lire 213 mila, in base al canone vigente sin dal periodo prebellico, mentre doveva affrontare la spesa annua di lire 2.556.000 per la manutenzione delle casette.

Il provvedimento, approvato dalla giunta provinciale amministrativa de L'Aquila nella seduta del 13 marzo 1964, previo parere favorevole dell'ufficio del genio civile di Avezzano, non provocò reazione fra gli interessati.

Quest'anno il consiglio comunale di Collelongo, con deliberazione del 9 gennaio 1965, n. 6, in considerazione delle precarie condizioni economiche degli assegnatari, ha ritenuto di ridurre il canone per ogni casetta asismica da lire 20 mila a lire 6 mila annue.

Non si tratta quindi di aumento del canone da lire 1.500 a lire 6 mila, bensì di riduzione del canone stesso da lire 20 mila, già vigente nel 1964, a lire 6 mila annue.

La citata deliberazione, non appena avrà riportato il parere del competente ufficio del genio civile, verrà sottoposta all'esame della giunta provinciale amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

DE MARZI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per chiedere se ritenga di intervenire presso l'I.N.P.S. di Rovigo che non vuole riconoscere l'iscrizione tra le imprese artigiane quelle dei « vetrai e lavorazione del vetro » regolarmente accolte e deliberate dalla commissione provinciale per l'artigianato che in forma autonoma ha fa-

coltà deliberativa primaria che non può essere annullata dalla volontà di nessun ente burocratico. (9592)

RISPOSTA. — L'articolo 35 della legge 17 ottobre 1961, n. 1038, stabilisce che soltanto le aziende classificate artigiane ai sensi del decreto ministeriale 2 febbraio 1948 e successive modificazioni e integrazioni hanno diritto alla applicazione del massimale contributivo di lire duemila giornaliera ed alla deduzione a scalare dei contributi di cui alla tabella d) allegata alla legge stessa.

Agli effetti delle norme sugli assegni familiari, detto decreto ministeriale continua ad avere vigore fino al 30 giugno 1965, in base alla disposizione contenuta nell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1964, n. 433.

Pertanto, le deliberazioni delle commissioni provinciali per l'artigianato concernenti la qualifica di imprese artigiane, pur se valide ad altri effetti, non possono spiegare efficacia in ordine all'inquadramento nella Cassa unica degli assegni familiari.

Il Ministro: DELLE FAVE.

DE MARZIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se ritenga di dover disporre la sospensione delle riscossioni delle rate dei tributi per il bimestre in corso per il comune di Minervino Murge (Bari) la cui economia è stata gravemente danneggiata dalle abbondanti nevicate dei giorni scorsi e per gli altri comuni della provincia di Bari in cui si sono venute a verificare situazioni analoghe. (9882)

RISPOSTA. — È stata tempestivamente interessata l'intendenza di finanza competente a riferire circa l'entità dei danni subiti, a causa delle nevicate del febbraio 1965, dalle colture della zona di Minervino Murge e degli altri comuni della provincia di Bari, ai fini dell'eventuale applicazione delle disposizioni previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Si assicura che a conclusione dell'istruttoria, qualora ricorrano le condizioni richieste dalla legge n. 739, saranno adottate le misure agevolative fissate dalla stessa legge nei confronti dei possessori dei fondi rustici danneggiati dalle avversità atmosferiche; si fa altresì presente che non è possibile aderire alla richiesta di sospendere nella provincia di Bari la riscossione dei tributi per la rata in corso, atteso che mancano anche concreti elementi per l'esame della richiesta stessa.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

DOSI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione delle poste a modificare, con decorrenza in data 1° gennaio 1965 e con provvedimento di questi giorni, i capitolati relativi al recapito di corrispondenze epistolari con mezzi propri, introducendo, a carico delle ditte che di essi si avvalgono, più pesanti gravami e nuove costose e complicate procedure: e ciò proprio nel momento nel quale la amministrazioni delle poste, almeno nelle grandi città e particolarmente a Milano, per l'insufficienza ed il disordine dei servizi hanno dato luogo ad aperto e giustificato malcontento da parte degli utenti.

L'interrogante ricorda che anche le amministrazioni dello Stato devono contribuire all'incremento della produttività nell'attività economica del paese non solo organizzando razionalmente i propri servizi ma anche evitando di appesantire, con misure non indispensabili che si risolvono in maggiori costi, le attività dei cittadini. (9746)

RISPOSTA. — L'articolo 19 del codice postale e delle telecomunicazioni prevede la facoltà di dare in concessione, tra l'altro, i servizi di:

1) accettazione e recapito per espresso di corrispondenze epistolari entro i confini del comune di loro provenienza;

2) recapito con mezzi propri, da parte di banche, ditte, istituti ed enti in genere delle loro corrispondenze epistolari entro i confini dei rispettivi comuni di residenza.

Per le due concessioni di cui sopra si osservano le norme contenute nel regolamento di esecuzione (regio decreto 18 aprile 1940, n. 689) del codice postale e delle telecomunicazioni e le condizioni stabilite da appositi capitolati speciali.

Essendo stati accertati in questi ultimi anni, mediante accurate indagini ispettive, numerosi casi di contravvenzioni e di evasione del pagamento di quanto dovuto allo Stato, quest'amministrazione, oltre ad intensificare i controlli sull'operato dei concessionari, si è vista costretta a riesaminare la materia dei servizi postali in concessione e ad apportare le necessarie modifiche ai citati capitolati allo scopo di assicurare la regolarità del servizio da parte dei concessionari e la piena osservanza di tutti gli obblighi ad essi derivanti dal rapporto concessionale.

Nel quadro di tali misure è stato previsto che il deposito cauzionale, richiesto a garanzia dell'adempimento degli obblighi assunti,

venga non più stabilito in un ammontare fisso ed uguale per tutti, ma in misura variabile corrispondente alla entità del traffico nel limite massimo, però, di lire tre milioni.

Si ha motivo di ritenere che sia stato proprio il nuovo criterio per la determinazione della misura della cauzione a non incontrare il favore degli interessati.

Per altro tale innovazione, con la quale l'amministrazione postale ha inteso salvaguardare in modo più efficace l'interesse dello Stato contro le evasioni sopra accennate, non potrebbe subire modificazioni senza indebolire le garanzie stesse.

Il Ministro: Russo.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere notizie circa un preteso accordo con il governo della repubblica jugoslava per la erezione a Gorizia di un monumento al partigiano slavo. A seguito di tale accordo l'amministrazione comunale di Gorizia avrebbe già prescelto un'area per erigere un monumento a ricordo degli italiani deportati ed infoibati da comunisti slavi nel 1945.

Se in dipendenza di quanto sopra sembra al ministro ed al Governo italiano che, a parte ogni considerazione di rispetto alla memoria dei caduti di qualunque nazionalità, la erezione di un monumento ricordo a Gorizia suoni offesa ad una popolazione il cui patriottismo è stato consacrato da grandi sacrifici e non ancora dimenticati dolori, a cui non sono state estranee le formazioni di partigiani slavi che avevano come obiettivo l'annessione di quelle terre e di parte del Friuli alla Jugoslavia.

Se intendano intervenire d'autorità affinché una simile provocazione non abbia a verificarsi. (9895)

RISPOSTA. — Con lo scambio di note fra il segretario di Stato per gli affari esteri jugoslavo a l'ambasciata di Italia a Belgrado del 12 febbraio 1960 veniva regolamentata la raccolta delle salme dei caduti italiani in Jugoslavia ed il loro successivo rimpatrio. L'accordo, negli anni che sono seguiti, ha avuto una piena attuazione ed i lavori sono, da parte italiana, pressoché conclusi; la realizzazione di questo programma è stata ottenuta anche per la effettiva collaborazione delle autorità jugoslave che hanno facilitato al massimo la nostra delegazione.

A seguito ed a completamento del suddetto accordo e sulla base di quanto in esso previsto è stato effettuato il 15 aprile 1964 uno

scambio di lettere fra il Ministero degli esteri e l'ambasciata di Jugoslavia a Roma. Poiché gli jugoslavi, come d'altronde hanno fatto numerosi altri paesi, preferiscono sistemare definitivamente in territorio italiano le salme dei caduti invece di trasferirle in patria, questo scambio di lettere permette a Belgrado di costruire in Italia alcuni ossari maggiori e di radunare altre salme in più piccoli ossari da situarsi in determinati cimiteri urbani. In quest'ultimo caso rientra l'erezione, nell'interno del cimitero di Gorizia, di un piccolo ossario che raccolga un numero relativamente esiguo di salme ora disseminate in cimiteri diversi della zona.

Tali concessioni, che riguardano la costruzione di ossari e non di monumenti commemorativi, oltre che a criteri di reciprocità, si ispirano ovviamente ai principi di umanità e di carità cristiana che hanno sempre informato l'atteggiamento italiano in materia di sistemazione di salme, senza alcuna distinzione o discriminazione di natura politica.

Nel trattare la questione non si mancherà, tuttavia, di avere presenti i sentimenti delle popolazioni interessate, favorendo quelle soluzioni di ordine pratico che appaiono le più indicate ad armonizzare le varie esigenze.

Il Sottosegretario di Stato: Lupis.

FAILLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda intervenire allo scopo di evitare che il comune di Pozzallo (Ragusa) sia, per lunghi periodi di tempo, privato del servizio telefonico dalle ore 22 alle 7, restando in tal modo completamente isolato durante le ore notturne con tutte le conseguenze facilmente immaginabili per una popolazione di circa 14 mila persone.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi che sono all'origine di detta, sospensione di uno tra i più elementari servizi civili.

(9751)

RISPOSTA. — A norma della vigente convenzione, la società concessionaria telefonica è tenuta ad assicurare l'orario permanente di servizio soltanto nei capoluoghi di provincia e nei centri con popolazione superiore a 40 mila abitanti. Per le rimanenti località, lo orario di accettazione telefonica viene stabilito tenendo conto del traffico e delle esigenze locali ed è limitato alle ore 22. Tale è appunto il caso del comune di Pozzallo, il quale, secondo il censimento del 1961, conta 12.253 abitanti.

Tuttavia, qualora il predetto comune intendesse ottenere il prolungamento dell'orario in questione, potrà prendere accordi con la Società concessionaria telefonica, assumendo però a suo carico la spesa per la maggiore prestazione, come previsto dall'articolo 157 del regolamento di esecuzione del libro II del codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con regio decreto 19 luglio 1944, numero 1198, che stabilisce testualmente: « Nessun concorso alle spese per l'esercizio e la manutenzione degli impianti può essere preteso dal concessionario da parte delle province e dei comuni, fuorché quello della fornitura gratuita dei locali eventualmente occorrenti per l'impianto degli uffici, salvo che i comuni e le province non esigano orari di ufficio più lunghi del normale o prestazioni speciali ».

Il Ministro: Russo.

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il recente provvedimento ministeriale con il quale molti degli ex dipendenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato sono stati posti sotto assicurazione E.N.P.D.E.D.P., anziché quella « Inam » di cui prima usufruivano, si è risolto in grave svantaggio nei confronti in special modo di quei più modesti pensionati che vivono della sola esigua pensione I.N.P.S. Quanti, infatti, tra di loro sono affetti da malattie di tipo cronico che richiedono cure lunghe e costose, sono stati posti nella pratica impossibilità di seguire le cure di cui abbisognano non potendo ovviamente decurtare le loro modeste entrate mensili di quelle somme necessarie al pagamento delle cure succitate, anche se in prosieguo di tempo saranno parzialmente rimborsati, dall'ente in parola, delle somme spese.

Premesso tutto ciò, l'interrogante domanda di sapere se si ritenga doveroso, al di là di formalità burocratiche, prestare al problema, che per molti casi assume l'aspetto di vero dramma esistenziale, ogni doverosa sensibilità e prevedere in particolare la facoltà di opzione per i suddetti pensionati, tra l'assistenza diretta « Inam » e indiretta E.N.P.D.E.D.P. (9640)

RISPOSTA. — La competenza degli istituti previdenziali, tenuti a corrispondere l'assistenza di malattia, è stabilita tassativamente dalla legge 4 agosto 1955, n. 692, per cui il Ministero del lavoro non può, in via amministrativa, modificare quanto disposto per legge,

accordando la facoltà di opzione tra la assistenza diretta gestita dall'« Inam » e quella indiretta gestita dall'E.N.P.D.E.D.P.

Pertanto, ai sensi dell'articolo 2 della predetta legge n. 692, i pensionati ex dipendenti dell'Istituto Poligrafico dello Stato, ai fini dell'assistenza di malattia, sono obbligatoriamente iscritti all'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico.

Il Ministro: DELLE FAVE.

FERIOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per ovviare alla grave situazione che verrebbe a porsi in essere nei confronti dell'economia giuliana e triestina in particolare nell'eventualità della chiusura del cantiere San Marco, che rappresenta, come è noto, uno dei cardini di tutta l'economia di quelle zone. (10234)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9585, del deputato Bernetic Maria, pubblicata a pag. 4277).

FERRARIS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se corrispondono a verità le notizie che vengono riportate dalla stampa circa l'obbligo dei lavoratori dipendenti di presentare, allegata al modulo Vanoni, la dichiarazione rilasciata dal datore di lavoro sull'ammontare degli emolumenti percepiti. Lo interrogante si augura che tali notizie non siano corrispondenti alle disposizioni emanate dal ministro delle finanze, altrimenti verrebbe meno quel rapporto di fiducia esistente nei confronti di tutti i cittadini, verso i lavoratori dipendenti. (9543)

RISPOSTA. — Pur avendo l'amministrazione assunto l'iniziativa di rendere operante, a partire dalla dichiarazione 1965, il precetto contenuto nell'articolo 28 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette, concernente la presentazione in allegato alla dichiarazione dei redditi del certificato attestante la retribuzione percepita e le relative ritenute erariali subite, a causa delle difficoltà organizzative conseguenti al tempestivo rilascio di detta certificazione, con circolare del 25 febbraio 1965, n. 500.249, sono state confermate da questo Ministero, anche per l'anno in corso, le direttive impartite in materia negli anni precedenti.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per la normalizzazione della gestione dell'O.N.M.I. di Foggia, per la nomina di un consiglio di amministrazione ordinario e per il potenziamento dell'attività assistenziale svolta dall'ente con finanziamenti che consentano una ripresa all'organizzazione periferica e la tranquillità del personale.

(7179)

RISPOSTA. — La normalizzazione della gestione della federazione O.N.M.I. di Foggia non è un problema esclusivo di tale provincia, ma rientra nel più vasto quadro di riforma dell'ordinamento degli organi centrali e periferici dell'opera.

Un apposito schema di disegno di legge, la cui elaborazione si è conclusa nel decorso 1964, è già stato trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri e a tutti i ministeri interessati.

Per quanto concerne il potenziamento delle attività assistenziali dell'ente, si precisa che le istituzioni O.N.M.I. sono dislocate nel territorio dell'intera provincia e fanno capo a 13 case della madre e del bambino. Tali case costituiscono dei completi centri di protezione materna ed infantile, poiché riuniscono in un'unica sede asili nido per lattanti e divezzi, consultori materni, pediatrici e dermovenerei, nonché un centro medico-psico-pedagogico: della assistenza di tali istituzioni hanno beneficiato circa 15 mila bambini.

A seguito delle disposizioni generali impartite dalla sede centrale O.N.M.I. è stato sospeso soltanto in parte il funzionamento dei refettori materni.

Le gravi difficoltà finanziarie in cui si è venuta a trovare l'Opera e che hanno determinato la revisione di tutte le attività assistenziali, hanno inevitabilmente prodotto anche un certo rallentamento di quelle in atto.

Più volte il ministro della sanità ha manifestato al competente Ministero del tesoro la urgenza e la necessità di un congruo aumento del contributo statale a favore dell'Opera: il Ministero del tesoro ha già comunicato il aver disposto una integrazione del contributo predetto per un importo di tre miliardi, salvo a riesaminare la questione in prosieguo di tempo.

Non appena le difficoltà finanziarie verranno superate, anche in relazione al nuovo bilancio per il 1965, tutte le attività dello O.N.M.I. verranno incrementate in relazione alle moderne esigenze assistenziali della popolazione materna e infantile.

Il Ministro: MARIOTTI.

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti il Ministero intenda prendere per attenuare il disagio dei maestri triennialisti, licenziati in questi giorni, a causa della immissione nei ruoli dei vincitori dell'ultimo concorso magistrale. E se sia opportuno disporre — in considerazione della circostanza che molti dei licenziati non hanno in tempo debito, essendo titolari di incarico triennale, presentato domanda per essere inclusi nelle graduatorie degli aspiranti a supplenze — che in precedenza assoluta, sino al totale assorbimento dei richiedenti, siano assegnati ai triennialisti i posti che a qualsiasi titolo si rendessero vacanti.

(8084)

RISPOSTA. — L'amministrazione, in relazione al conferimento ai vincitori di concorso di posti già occupati da insegnanti elementari incaricati per un triennio, non ha mancato di provvedere all'assegnazione di questi ultimi ad altri posti disponibili, secondo le disposizioni contenute nell'articolo 6 della legge 28 luglio 1961, n. 831, e nell'ordinanza del 4 marzo 1964 sugli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari.

L'ordinanza — si precisa — ha disposto che l'utilizzazione di tutti gli incaricati dovesse precedere il conferimento delle supplenze annuali da parte dei provveditori agli studi (articolo 9); essa, inoltre, non ha condizionato la sistemazione dei predetti incaricati alla presentazione da parte loro della domanda di inclusione nelle graduatorie degli aspiranti agli incarichi e alle supplenze.

L'amministrazione ha, per altro, sollecitamente provveduto, secondo le disponibilità di bilancio e nei casi in cui sussistevano le condizioni relative al numero degli alunni, a sdoppiare le classi, il che ha consentito di neutralizzare o attenuare nelle varie province le conseguenze sfavorevoli derivanti alla categoria degli incaricati dalla nomina degli insegnanti di ruolo.

Il Ministro: GUI.

FINOCCHIARO. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per sollecitare l'amministrazione del Monopolio dello Stato ad accogliere la domanda di fornitura di sale per il 1965, presentata a tempo debito alle saline di Margherita di Savoia dall'Istituto Poligrafico, per scongiurare un notevole aumento dei costi di produzione della cellulosa, che si risolverebbe in un danno per lo Stato e per la classe lavoratrice dell'unica industria di Capitanata, a causa dello spo-

stamento della sede dell'approvvigionamento di sale in Sicilia. (9261)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9523, del deputato *Cassandro*, pubblicata a pag. 4289).

FIUMANO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi intendano adottare nei confronti della situazione creatasi presso le officine meccaniche (O.ME.CA.) di Reggio Calabria, dove i 300 e più operai sono costretti a scioperare da una settimana, a causa del mancato accoglimento delle loro giuste rivendicazioni economiche a proposito dell'adeguamento delle tariffe salariali, del regolamento del cottimo e del premio di produzione.

L'interrogante fa presente che, trattandosi di azienda a partecipazione statale, sarebbe augurabile la vertenza venisse rapidamente risolta, anche per non dare l'impressione che i bassi prezzi praticati per la manodopera nelle nuove fabbriche create nel Mezzogiorno sia un indirizzo tollerato da parte degli organi della pubblica amministrazione. (8576)

RISPOSTA. — Come è noto, la vertenza, cui l'interrogante fa riferimento, si è conclusa con il raggiungimento di un accordo tra le parti interessate, ed il lavoro nell'azienda si svolge attualmente con regolarità.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

FODERARO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per una più sollecita realizzazione della elettrificazione della campagna nei comprensori di bonifica della provincia di Catanzaro, i cui lavori — come riportato dalla stampa locale — procedono con lentezza. (9129)

RISPOSTA. — La situazione dei lavori relativi alla elettrificazione dei comprensori di bonifica della provincia di Catanzaro, riguardanti ben 22 progetti, al 31 gennaio 1965 può essere riassunta come segue.

1) Consorzio Capo Colonna.

Elettrificazione del territorio di Isola Capo Rizzuto.

Lavori eseguiti per il 95 per cento. Mancano lievi rifiniture richieste dall'« Enel » per il completamento dell'opera.

2) Consorzio Alli — Punta Castella.

Elettrificazione del territorio di Catanzaro, Simeri Crichi, Soveria Simeri e Sellia Ma-

rina. Lavori eseguiti al 95 per cento. Si attende il nulla osta per attraversamento ferroviario, nulla osta già richiesto da tempo.

Elettrificazione del territorio di Sersale, Cropani e Cerva.

I lavori sono iniziati, se ne prevede una rapida esecuzione.

Si attende da parte dell'« Enel » la restituzione dei piani particellari a suo tempo inviati e restituiti per l'aggiornamento.

Elettrificazione del territorio di Simeri Crichi e Soveria Simeri.

Lavori eseguiti al 95 per cento. Si prevede il loro completamento entro brevissimo termine.

Elettrificazione del territorio di Soveria, Sellia Marina, Zagarise, Sersale e Cropani. Lavori iniziati, se ne prevede una rapida esecuzione. Si attende da parte dell'« Enel » la restituzione dei piani particellari a suo tempo inviati e restituiti per l'aggiornamento.

Elettrificazione del territorio di Bodricello, Cropani, Cerva, Andali ecc. Lavori ancora da iniziare; si è in attesa di piani particellari definitivi.

3) Consorzio Mesima — Merapotamo.

Elettrificazione del territorio di Filogaso, Vazzano, Pizzoni e Soriano Calabro. Lavori ancora da iniziare in quanto l'« Enel » intende apportare profonde varianti. Il consorzio attende l'impegno da parte dello stesso ente di assumersi a proprio carico la maggiore spesa relativa. Ad oggi tale impegno non risulta ancora pervenuto al consorzio.

4) Consorzio Lipuda — Flumenicà.

Elettrificazione del territorio di Strongoli, Melissa e Cirò Marina. Lavori ancora da iniziare. Sono stati preparati i piani particellari e gli stati di consistenza. Si è in attesa dell'espletamento delle pratiche relative alla costituzione delle servitù di elettrodo.

5) Consorzio Alli — Punta di Copanello.

Elettrificazione del territorio di Catanzaro, Settingiano e Caraffa. Lavori iniziati; se ne prevede una rapida esecuzione. Si è in attesa dell'espletamento delle pratiche relative alla costituzione delle servitù di elettrodotto.

Elettrificazione del territorio di Catanzaro, Tiriolo e Settingiano. Lavori ancora da iniziare. Sono stati preparati i piani particellari e gli stati di consistenza. Si è in attesa dell'espletamento delle pratiche relative alla costituzione delle servitù di elettrodotto.

6) Consorzio di Assi — Soverato.

Elettrificazione del territorio di San So-
stene, Soverato, Satriano Davoli e Gagliato. Lavori appena iniziati. Piani particellari approntati; si resta pertanto in attesa, per il

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

proseguimento dei lavori, dell'epletamento delle pratiche relative alla costituzione delle servitù di elettrodotto.

7) Consorzio Piana di Sant'Eufemia.

Fin dal 1961 la Cassa ha concesso otto interventi riguardanti i comuni di San Pietro a Maida, Maida, Sant'Eufemia Lamezia, Curinga, Sambiasse, Nicastero, Pianopoli, Feroleto, Gizzeria, Filadelfia, Francavilla Angitola, Pizzo Calabro, Maierato.

Detti interventi furono inizialmente affidati alla Società immobiliare calabra e successivamente, fin dal 1962, dopo lunghe e laboriose trattative, alla S.E.C. Il successivo passaggio all'« Enel » ha portato ad una tale revisione dei concetti informatori generali e particolari del piano di elettrificazione e dei progetti esecutivi dei singoli lotti a suo tempo redatti, che gli elaboratori già assentiti dalla Cassa hanno dovuto considerarsi totalmente superati e da rivedere nella loro interezza. Tale rielaborazione ha investito (in funzione delle mutate disponibilità dei punti di presa e delle nuove esigenze prospettate dall'« Enel ») i tracciati, lo sviluppo delle reti elettriche previste e quindi l'intero problema della elettrificazione di Sant'Eufemia.

Già per uno dei progetti interessati (elettrificazione in agro di Filadelfia, Francavilla Angitola e Pizzo Calabro) i lavori sono in via di ultimazione.

Si spera di avviare ad analoga soluzione gli altri progetti in considerazione anche delle continue premure rivolte dalla Cassa per il mezzogiorno agli enti interessati.

8) Consorzio del Neto.

Elettrificazione del territorio di Crotona, Strongoli, Rocca di Neto. I lavori sono eseguiti al 90 per cento per cui se ne prevede una prossima ultimazione.

Concludendo si assicura l'interrogante che da parte della Cassa per il mezzogiorno non si mancherà di seguire con il massimo interesse lo sviluppo della situazione, intervenendo, ove si rendesse necessario, per il superamento delle eventuali difficoltà che dovessero insorgere.

Il Ministro: PASTORE.

FRANCHI, MANCO E CALABRÒ. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere se intendano affrontare in via definitiva la situazione dell'ospedale civile di Belluno, da molto tempo grave sotto ogni punto di vista e complicatasi in seguito al fermo atteggiamento dei primari dell'ospedale stesso e ad una denuncia presentata all'autorità giudiziaria, e per conoscere i risul-

tati dell'inchiesta svoltasi da circa otto mesi e immediatamente passata sotto silenzio, tanto da dare la netta impressione della esistenza di interessi politici preminenti rispetto a quelli amministrativi e contrastanti con una realtà che va senz'altro affrontata. (8317)

RISPOSTA. — L'esito dell'inchiesta disposta dal Ministero della sanità è stata comunicata nella risposta all'interrogazione n. 3919 (allegata alla seduta del 9 marzo 1965) del deputato Busetto ed altri.

In tale risposta potranno leggersi i risultati dell'inchiesta e le direttive impartite al prefetto e al medico provinciale di Belluno per ristabilire l'ordine in quel nosocomio.

Il motivo del ritardo è da attribuirsi alla complessività e molteplicità di questioni connesse con l'attuale situazione dell'ospedale di Belluno, le quali hanno richiesto dopo la prima anche una successiva indagine.

Il Ministro della sanità: MARIOTTI.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali energiche ed immediate misure intenda prendere al fine di sanare la grave situazione produttiva della « Safog » di Gorizia, la cui direzione ha, in questi giorni, ridotto l'orario di lavoro a 24 ore settimanali per altri 70 operai del reparto montaggio e del reparto manutenzione. Ciò, oltretutto, in contrasto con le assicurazioni fornite dal sottosegretario Donat Cattin nel corso della seduta del 9 ottobre 1964 all'interrogante, che escludevano per la « Safog » riduzioni dell'orario di lavoro al di sotto di 40 ore.

L'interrogante rileva come la crisi della azienda — che, aggiungendosi a quella di altri settori produttivi della provincia di Gorizia, in particolare quelli tessili e dell'edilizia, ha portato la situazione economica isontina ad un punto di estrema gravità — non sia dovuta prevalentemente a fattori congiunturali riguardanti in generale le aziende produttrici di beni strumentali — come dichiarato dal sottosegretario Donat Cattin — ma soprattutto agli indirizzi produttivi impressi dalla direzione aziendale. Infatti è cosa nota che la « Safog » sta producendo un tipo di telaio tessile superato, che non riesce a trovare un proprio mercato. Anche i tentativi esperiti recentemente su diversi mercati esteri non hanno sortito effetto alcuno.

Da ormai circa quattro anni si sta inoltre studiando e sperimentando un nuovo tipo di telaio automatico (con la spesa di ingenti

somme), che purtroppo si sta dimostrando un ulteriore fallimento.

Stando così le cose, non si vede come la crisi in atto possa essere superata nel futuro, se non si provvederà a dare alla « Safog » un chiaro indirizzo produttivo e soprattutto se non si procederà al potenziamento del quadro direzionale e tecnico, in modo da assicurare — nel quadro di un'economia di mercato — la stabilità dell'occupazione e il graduale assorbimento di nuove forze di lavoro, specialmente giovani.

Per tutto quanto sopra esposto, l'interrogante chiede se il ministro ritenga opportuno aprire un'inchiesta sulla situazione della « Safog » di Gorizia e se — dato che non è giusto che le maestranze siano costrette a subire la conseguenza di un'errata impostazione produttiva — ritenga altresì giusto un suo intervento per assicurare ai lavoratori ad orario ridotto a 24 ore un'integrazione del salario da parte dell'azienda fino alla concorrenza delle 40 ore settimanali. (9402)

RISPOSTA. — L'affermazione, secondo la quale la situazione di pesantezza in cui versa la società « Safog » è da attribuire non tanto al fenomeno congiunturale d'ordine generale ed alla crisi che ha investito l'industria tessile, quanto all'arretratezza tecnica del macchinario prodotto, risulta priva di fondamento.

Infatti, va considerato che la Finmeccanica e l'I.R.I., in questi ultimi anni, si sono particolarmente impegnati per il rammodernamento dei mezzi tecnici e dell'organizzazione aziendale della predetta società al fine di superare un cronico andamento economico negativo, che rendeva impossibile la stessa sopravvivenza dell'azienda. È stato così possibile realizzare una situazione che si è mantenuta positiva sino a quando la crisi, che ha investito il settore dei beni strumentali nei quali la « Safog » opera, non ha fatto risentire i suoi effetti.

Pur nello stato di particolare pesantezza del settore tessile — caratterizzato da una scarsa utilizzazione delle attuali attrezzature e dalla impossibilità di acquistare nuovi macchinari, la « Safog » nel 1964 ha venduto un quantitativo di telai (circa 300) pressoché eguale a quello dell'anno precedente. La contrazione dell'attività dell'azienda non deriva, quindi, dal mancato collocamento di telai.

Per quanto concerne, poi, l'affermazione che la società non possa investire su mercati esteri a causa della non competitività del suo prodotto, si precisa che nel 1964 essa ha esitato all'estero, in mercati di libera concor-

renza, 95 telai, contro una media di 96 del quinquennio precedente.

Se a questi risultati si aggiunge che la azienda ha messo allo studio, con l'impiego di adeguati mezzi, nuovi tipi di telai che, dopo il necessario periodo di sperimentazione e di prova, stanno per entrare nel normale ciclo produttivo, la valutazione dell'attività della « Safog » e della sua vitalità non può che essere positiva.

I prototipi del nuovo telaio, nelle sue varie versioni, sono stati presentati alla Fiera internazionale del macchinario tessile di Hannover, ottenendo lusinghiero successo e vivo interessamento dei tecnici, tanto che importanti ditte estere hanno richiesto le licenze di fabbricazione del nuovo telaio « Safog ».

La società, comunque ha attualmente in corso, con un paese estero, trattative per una ingente fornitura di telai.

Se le stesse, come è molto probabile, si concluderanno favorevolmente, potranno essere eliminate le riduzioni di orario in atto e si avrà lavoro assicurato per un lungo periodo di tempo.

Il Ministro: Bo.

FRANCO RAFFAELE E CIANCA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga necessario ed urgente dare disposizioni agli organi competenti affinché la cartolina di chiamata alle armi dei militari di leva sia recapitata agli interessati almeno dieci giorni prima della data di presentazione ai comandi militari.

Questo al fine di lasciare al giovane chiamato alle armi il tempo necessario per liberarsi dagli impegni intrapresi e sistemare le proprie questioni, in considerazione del fatto che il servizio militare gli impedirà per molti mesi di attendere alle normali occupazioni. (9864)

RISPOSTA. — La chiamata alle armi dei giovani che devono adempiere agli obblighi di leva viene tempestivamente preannunciata, per ciascun contingente, con apposito manifesto.

Trenta giorni prima dell'inizio della chiamata alle armi i distretti militari spediscono la cartolina precetto ai giovani del contingente da incorporare effettivamente.

Per altro può verificarsi che giovani precettati si rendano indisponibili per giustificati motivi. Solo in questi pochi casi, ove non sia possibile provvedere alla sostituzione mediante movimenti perequativi fra le varie regioni militari, occorre provvedere d'urgenza alla

precettazione di altri giovani del predetto contingente.

Anche per questi ultimi, tuttavia, la chiamata non avviene di sorpresa in quanto si tratta di elementi già avvertiti sia dal manifesto cui si è fatto cenno, sia dall'apposita lettera di preavviso che viene consegnata a tutti i giovani di leva al termine della selezione attitudinale.

Il Ministro: ANDREOTTI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbiano deciso di assumere per far fronte ai cedimenti verificatisi nelle fondazioni della biblioteca Marciana di Venezia, insigne monumento architettonico che abbisogna di immediati ed efficaci restauri.

L'interrogante fa presente che i fondi a disposizione per il restauro e la manutenzione dei beni demaniali nella città di Venezia sono del tutto irrisori per cui si impongono ulteriori stanziamenti. (7638)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti nella biblioteca Marciana di Venezia è stato rilevato il distacco di brevi tratti d'intonaco nel porticato della libreria del Sansovino, che si presume sia dovuto ad assestamenti remoti dell'edificio e ad infiltrazioni di acqua piovana all'interno dello volta.

Il Ministero della pubblica istruzione, sulla base della perizia redatta dalla competente soprintendenza ai monumenti, sta provvedendo al finanziamento delle opere di riparazioni occorrenti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se — in seguito alla rottura delle trattative per il rinnovo del contratto petrolieri E.N.I. avvenuta l'11 dicembre 1964 — intendano intervenire con azione mediatrice al fine di evitare, con l'inizio di una serie di agitazioni sindacali, gravi danni all'azienda di Stato ed agli stessi lavoratori.

L'interrogante fa presente che la trattativa era ormai giunta a buon punto, per cui appare possibile, con il riavvicinamento delle parti in sede ministeriale, pervenire ad una composizione della vertenza in atto. (9073)

RISPOSTA. — Le trattative sindacali per il rinnovo del contratto dei petrolieri E.N.I., che questo Ministero non ha mancato di se-

guire con particolare cura, si sono recentemente concluse con la stipulazione di un accordo che ha decorrenza dal 1° gennaio 1965.

Il Ministro delle partecipazioni statali: BO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — in relazione al passaggio allo Stato del personale non insegnante delle cessate scuole di avviamento professionale, previsto dal decreto del Presidente della Repubblica del 3 luglio 1964, n. 784 — ritenga in qualche modo di rimediare ai notevoli danni che, sia sotto il profilo economico sia giuridico e normativo, sono derivati al detto personale rispetto al precedente trattamento.

L'interrogante fa presente essere sempre stata prassi costante non danneggiare i dipendenti degli enti pubblici in occasione del loro trasferimento alle dipendenze dello Stato, per cui chiede se il ministro reputi equo il collocamento dei dipendenti in questione nei ruoli di concetto della scuola media e, in via subordinata, nei ruoli di concetto del personale ad esaurimento, indipendentemente dal titolo di studio.

Naturalmente, per il trattamento superiore fatto dai comuni, dovrà venire corrisposto direttamente dallo Stato, mediante assegno personale non riassorbibile e pensionabile, la differenza in più. (9492)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9680, del deputato Armani, pubblicata a pag. 4273).

GERBINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che nel comune di Messina risultano inutilizzati contributi statali per opere di edilizia scolastica (legge 9 agosto 1964, n. 645, e successive modificazioni) sulla spesa complessiva di un miliardo e 521 milioni, di cui un miliardo e 261 milioni per opere di competenza dell'amministrazione comunale e 260 milioni per opere di competenza della amministrazione provinciale.

Per conoscere le ragioni, e per sapere se abbia fondamento la notizia secondo la quale, mentre in un primo tempo il Ministero della pubblica istruzione in sede di ridistribuzione di detti contributi non utilizzati era venuto nella determinazione di lasciare immutata la misura dei contributi medesimi, proponendone la distribuzione tra un minor numero di opere, scelte secondo l'ordine di urgenza, impegnandosi inoltre al finanziamento

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

delle restanti opere (già ammesse parzialmente a contributo e non comprese in detta ridistribuzione di fondi), con carattere di priorità, nella successiva prima programmazione avrebbe invece recentemente deciso di restringere la stessa misura complessiva di detti contributi a meno di 300 milioni.

A fronte di eventuali contestazioni di inadempienza da parte degli enti locali obbligati, si pone il disposto dell'articolo 13 della legge 24 luglio 1962, n. 1073, e dell'articolo 3 della legge 3 febbraio 1963, n. 75, i quali fanno obbligo al ministro dell'interno, su proposta del ministro della pubblica istruzione, di nominare un commissario per gli adempimenti occorrenti; e, ragione sostanzialmente ben più grave, si pone la disastrosa condizione dell'edilizia scolastica nel comune di Messina, nel quale: nessuna delle scuole medie statali del completamento dell'obbligo ha locali propri; buona parte di esse sono sistemate in locali di fortuna; tutte sono costrette a fare due turni di lezioni; l'istituto tecnico industriale Verona Trento è costretto a limitare il numero delle iscrizioni per assoluta mancanza di aule, nonostante i diversi turni di lezioni; diverse scuole elementari hanno dovuto sospendere per mesi le lezioni, in quanto gli ambienti che le ospitano sono stati dichiarati pericolanti.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere se il ministro della pubblica istruzione ravvisi la necessaria opportunità di confermare, quanto meno in un primo tempo, i previsti impegni e di esaminare la possibilità di ammettere a contributo le altre opere di edilizia scolastica pur esse urgenti e indifferibili. (9569)

RISPOSTA. — Questo Ministero con lettera del 14 gennaio 1965, n. 6225, diretta al Ministero dei lavori pubblici e per conoscenza al prefetto della provincia, al provveditore agli studi e al comune di Messina ha comunicato il prescritto nulla osta alla ridistribuzione dei contributi non utilizzati a favore delle opere comunali di edilizia scolastica ritenute più urgenti, per una spesa complessiva di lire 1.240.000.000. Tale ridistribuzione è stata concordata, su proposta di questo Ministero, tra il comune di Messina e il provveditore agli studi.

Non risulta, pertanto, fondata la notizia relativa alla riduzione della misura dei contributi di cui sopra a meno di 300 milioni.

Circa la necessità segnalata dall'interrogante di finanziare nuove opere di edilizia scolastica prevalentemente dell'ordine medio,

si fa presente che, per ora, non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento in quanto trattasi di opere da finanziare *ex novo* e, pertanto, non previste fra quelle ammesse ai benefici della recente legge 18 dicembre 1964, n. 1358.

Tali opere potranno essere comprese nei futuri programmi previsti dal piano di sviluppo pluriennale della scuola.

A tal fine l'ente interessato è tenuto a rinnovare le domande entro il 15 marzo 1965, per il tramite del provveditore agli studi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

GIOMO E BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere per quali motivi la strada statale n. 394 del verbano orientale, interrotta dal febbraio 1964 tra il chilometro 23+650 ed il chilometro 23+820, non sia stata ancora aperta al traffico, malgrado l'assicurazione data da una risposta del ministro del 21 aprile 1964 ad una precedente interrogazione, nella quale si diceva che i lavori erano stati appaltati e che lo stanziamento di lire 168.320.000 era stato approvato.

La strada in oggetto, che congiunge la sponda lombarda del Lago Maggiore con il Canton Ticino, rimasta chiusa per tutta la stagione estiva, ha danneggiato gravemente il traffico turistico del verbano orientale.

Se è vero quanto riporta la stampa locale in questi giorni, che tale importante arteria non potrà funzionare prima del 15 febbraio 1965, si chiede al ministro di voler sollecitare gli organi centrali e periferici competenti per la più pronta soluzione del grave problema. (7637)

RISPOSTA. — Da accurati accertamenti effettuati dopo lo sgombero dei materiali franati nella falda montana in corrispondenza del chilometro 23+700 della strada statale n. 394 del verbano orientale, si è constatato che nel tratto limitrofo alla frana stessa, precisamente fra le progressive chilometro 23+650 e 23+820, la natura geologica della roccia era così disgregata da rappresentare un pericolo per il transito.

Disposta la sospensione della circolazione, si dava inizio ai lavori d'urgenza per lo sbancamento della roccia pericolante.

Nel corso dei lavori, però, si riscontravano situazioni geostrutturali abnormi, che la prosecuzione degli scavi metteva sempre più in evidenza, generando nuovi motivi di incertezza in ordine alla stabilità delle formazioni litoidi in via di sbancamento.

Si rendeva, pertanto, indispensabile il sopralluogo di un geologo. La relazione del geologo stesso riconfermava la sorpresa geologica, di fronte alla quale ci si era trovati al momento dell'esecuzione dei lavori.

Gli inconvenienti riscontrati hanno influito naturalmente sui tempi di esecuzione ed hanno riproposto un riesame della situazione. Venivano così decisi un maggiore sbancamento e la costruzione di una galleria artificiale.

Approvati i relativi progetti e la relativa perizia, si è dato corso ai lavori che risultano, ora, ultimati per quanto riguarda lo sbancamento, mentre proseguono quelli per la costruzione della galleria artificiale, che è ormai in stato avanzato.

Si assicura che gli interventi di cui sopra sono stati disposti ed attuati con la dovuta urgenza. Per altro il tempo di attuazione è stato più lungo del previsto proprio per il fatto che, come si è detto, mano a mano che i lavori procedevano, si presentava una situazione imprevista e più onerosa sotto ogni aspetto.

Il Ministro: MANCINI.

GUERRINI RODOLFO, BARDINI, ALICATA, BECCASTRINI, TOGNONI, ROSSI PAOLO MARIO, MAZZONI, SERONI, GALLUZZI, FIBBI GIULIETTA, VESTRI, GIACHINI, DIAZ LAURA, RAFFAELLI, BIAGINI, BERAGNOLI E MALFATTI FRANCESCO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'aggravarsi del giustificato malcontento e del conseguente inasprirsi della agitazione dei circa diecimila lavoratori operanti nel servizio telefonico nazionale, i quali, alle dipendenze di imprese appaltatrici, svolgono lavori che fanno parte dello specifico esercizio e che dovrebbero essere eseguiti direttamente dalle società telefoniche concessionarie.

La grave vertenza — caratterizzata da numerosi scioperi — è causata dal fatto che, quantunque vengano precise disposizioni di legge, siano stati assunti impegni ministeriali ed esistano esperienze di concreta soluzione nel settore elettrico, si continua a costringere i predetti lavoratori ad uno stato di netta inferiorità sotto ogni profilo rispetto ai dipendenti delle società telefoniche e, benché il loro disagio materiale e morale aumenti, essi, ormai da anni, si vedono praticamente respinta la legittima richiesta di una definizione del loro trattamento economico e normativo e di assunzione, sia pure graduale, alle

dirette dipendenze delle medesime società concessionarie in base agli stessi programmi di ampliamento degli organici di queste ultime, le quali, per altro, nelle poche assunzioni finora effettuate non hanno rispettato gli impegni presi, contribuendo così ad una ulteriore acuitizzazione della situazione nel settore dove si lamentano enormi quanto dannosi ritardi specie nella installazione dei nuovi impianti.

Per sapere quali provvedimenti intendano adottare affinché la legge 23 ottobre 1960, n. 1369, sia rapidamente applicata nel settore e se, in considerazione della giustezza e legittimità delle richieste dei lavoratori interessati e tenuto conto delle sollecitazioni in tal senso delle loro organizzazioni sindacali, ritengano di dover provvedere alla immediata convocazione di tutte le parti in questione e, in vista della applicazione della suddetta legge, dare luogo ad una trattativa che porti finalmente alla positiva soluzione della troppo lunga vertenza, nello stesso interesse di un così importante servizio pubblico nazionale. (8919)

RISPOSTA. — Come è noto, i criteri per la determinazione del trattamento economico e normativo, da corrispondere al personale dipendente da imprese appaltatrici, risultano delineati dalla legge 23 ottobre 1960, n. 1369. L'articolo 3 di tale legge stabilisce che, per gli appalti aventi per oggetto l'attività tipica del ciclo produttivo dell'impresa principale, il trattamento economico e normativo, da assicurare ai lavoratori delle imprese appaltatrici, non può essere inferiore a quello di cui godono le maestranze della impresa appaltante.

Per gli appalti, invece, che non siano inerenti alla normale attività produttiva dell'impresa committente, il successivo articolo 5 stabilisce che ai lavoratori dipendenti dalle imprese appaltatrici dovrà applicarsi il contratto collettivo secondo l'attività esercitata dall'appaltatore.

La richiesta, diretta ad ottenere che il personale delle imprese appaltatrici venga assunto dalle società concessionarie, non ha fondamento giuridico, perché la già citata legge n. 1369, nel disciplinare ai sensi dei citati articoli 3 e 5 la materia degli appalti, non impone al committente alcun obbligo di assunzione di mano d'opera dell'appaltatore, ma fissa soltanto idonee garanzie economiche e normative a tutela del personale di questo ultimo.

Il richiamo agli impegni ministeriali, cui fanno cenno gli interroganti, riguarda le as

sicurazioni date, nell'ottobre del 1961, dall'Intersind al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, secondo cui le società concessionarie telefoniche avrebbero favorito l'assunzione di lavoratori delle imprese appaltatrici esercenti lavori di installazione di impianti di abbonato.

Si sottolinea che tali assicurazioni sono da ritenersi soddisfatte, perché le società concessionarie, assumendo in proprio la esecuzione dei lavori predetti, hanno provveduto, con opportune selezioni, ad occupare il personale che nelle imprese appaltatrici era adibito ai lavori di installazione di impianti di abbonato.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

GUIDI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano necessario impartire istruzioni affinché ai dipendenti del settore privato e delle partecipazioni statali, che hanno prestato la loro opera durante le recenti elezioni amministrative, siano applicati i benefici giuridici ed economici in vigore per altre categorie di lavoratori, in considerazione del fatto che le giornate dedicate all'assolvimento di una pubblica funzione danno diritto a questo specifico trattamento.

Incomprensibile e illegittima appare la discriminazione nel trattamento verso gli scrutatori delle operazioni relative alle elezioni amministrative, rispetto alle politiche, tanto più che il carattere obbligatorio dell'ufficio è sancito con identica formulazione nell'articolo 40 del testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati e dell'articolo 23 nelle leggi per la composizione e la elezione degli organi della amministrazioni comunali. (8955)

RISPOSTA. — La disciplina legislativa, relativa alle elezioni politiche e a quelle amministrative, non regola in modo uniforme, per le due elezioni, la situazione dei prestatori d'opera chiamati ad espletare le operazioni degli uffici elettorali.

Difatti, il testo unico delle leggi per la elezione della Camera dei deputati (decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361), all'articolo 119, prevede, specificamente, l'obbligo, per i datori di lavoro, pubblici e privati, di « concedere ai propri dipendenti, chiamati ad adempiere funzioni presso gli uffici elettorali, tre giorni di ferie retribuite, senza pregiudizio delle ferie spettanti ai sensi di legge o di accordi sindacali o aziendali in vigore ». Una norma del genere non è stata prevista, invece, dal testo unico delle leggi per l'elezione degli organi delle amministrazioni comunali (decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570), che pur è stato emanato posteriormente al citato testo unico del 1957, n. 361.

Non si tratta, pertanto, di una questione interpretativa da risolvere mediante istruzioni ministeriali, ma di una norma legislativa che andrebbe eventualmente riveduta con una nuova legge che integri il testo unico del 1960, n. 570.

Comunque, si precisa che il Ministero dell'interno sta definendo la predisposizione di un apposito schema di disegno di legge, sul quale saranno, quanto prima, promosse le necessarie intese con tutti i dicasteri interessati.

Il Ministro delle partecipazioni statali: Bo.

IMPERIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi, almeno per quanto riguarda la revisione dell'aggio sulle vendite dei generi di monopolio e dei valori bollati, date le perduranti gravi difficoltà in cui si dibatte la categoria dei rivenditori, in riferimento alle stesse assicurazioni che il ministro delle finanze, anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, forniva alle recenti interrogazioni parlamentari nn. 7377, 7411, 7639, 8390. (9850)

RISPOSTA. — È stato ripetutamente espresso il punto di vista dell'amministrazione finanziaria nei riguardi delle rivendicazioni avanzate dalla categoria dei tabaccai, anche in occasione di interrogazioni ed interpellanze presentate da altri parlamentari, e sono già stati fatti presenti alla Federazione italiana tabaccai i motivi e le considerazioni sulla base dei quali l'amministrazione non ha finora ritenuto di poter accogliere le proposte formulate in merito all'aumento dell'aggio sulla vendita dei tabacchi, dei valori bollati e di valori postali, all'abolizione dei canoni e sopraccanoni e al riconoscimento di indennità particolari per il trasporto dei tabacchi.

Allo scopo di procedere ad un dettagliato e completo esame dei diversi problemi sollevati dalla Federazione italiana tabacchi nell'interesse dei propri associati, sono stati promossi incontri fra rappresentanti della detta federazione con funzionari dell'amministra-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

zione dei monopoli di Stato. In tal sede, gli esponenti della categoria dei tabaccai hanno insistito per l'ottenimento di una revisione dell'aggio sui tabacchi ed hanno fatto intendere che la categoria sarebbe disposta a limitare la richiesta di aumento dell'aggio dal 6 al 6,50 per cento, rinunciando contemporaneamente a tutte le altre rivendicazioni da essa avanzate nei confronti dell'amministrazione dei monopoli.

Così precisate le richieste della Federazione italiana tabacchi, si è spiacenti di dover confermare all'interrogante l'avviso contrario all'accoglimento delle richieste stesse, per le considerazioni che qui di seguito si sintetizzano:

a) a causa dell'elevata fiscalità sui tabacchi e del suo continuo aumento per sopprimere a necessità di bilancio, i prezzi di tariffa sono stati di frequente aumentati e di conseguenza è risultato aggiornato in misura da considerarsi adeguata anche il guadagno di rivenditori (il reddito medio per rivendita si può ritenere aumentato in un ventennio di 159 volte);

b) il reddito globale di un esercizio in cui si vendano tabacchi è sempre e ben superiore al solo ricavo ottenuto dallo smercio dei tabacchi, e le condizioni in cui il rivenditore svolge la sua attività commerciale risultano già particolarmente vantaggiose (assenza del rischio dell'invenduto, pagamento differito dei generi prelevati ecc.);

c) difficoltà di coprire, nell'attuale situazione di bilancio, l'onere di tre miliardi annui che l'aumento dal 6 al 6,50 per cento dell'aggio sui tabacchi comporterebbe sulla base delle vendite dell'ultimo esercizio. È evidente, infatti, che un aumento dell'aggio al rivenditore comporterebbe necessariamente una riduzione della componente fiscale del prezzo di tariffa dei tabacchi.

Il Ministro delle finanze: TREMELLONI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il ritardo con il quale, ormai da tempo, viene corrisposta l'indennità di residenza alle farmacie rurali.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga di adottare opportuni provvedimenti perché il suddetto inconveniente non abbia più a verificarsi, in considerazione della importanza che rivestono le farmacie rurali e della opera benemerita che esse svolgono. (5799)

RISPOSTA. — L'articolo 115 del testo unico delle leggi sanitarie stabilisce che i comuni e centri abitati con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti, nei quali non esista farmacia o sia andato deserto il concorso aperto per la istituzione e l'esercizio della medesima, la concessione di una speciale indennità di residenza a favore del farmacista nominato in seguito a concorso.

Successivamente, con l'articolo 1 della legge 23 dicembre 1940, n. 1868, l'indennità anzidetta fu estesa ai titolari delle farmacie rurali non di nuova istituzione con un reddito medio imponibile, accertato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile nell'ultimo triennio, non superiore alla misura ivi prevista.

L'onere dell'indennità fa capo al comune, salvo il rimborso di una quota fino al massimo di due terzi da parte dello Stato.

Tale sistema è stato conservato con la legge 22 novembre 1954, n. 1107, e con la legge 12 agosto 1962, n. 1352, (recante quest'ultima nuove provvidenze), con le quali si è provveduto ad apportare aumenti all'indennità stessa, il cui pagamento, previa determinazione della commissione provinciale delle farmacie, compete sempre al comune, salvo il rimborso parziale da parte del Ministero.

Pertanto, non si è mancato con circolari e con disposizioni di volta in volta impartite di richiamare l'obbligo dei comuni di provvedere al pagamento di quanto dovuto, obbligo che trova la sua ragione ed il suo fondamento nella necessità di assicurare localmente il servizio farmaceutico alle popolazioni dei comuni rurali.

Il Ministro: MARIOTTI.

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali iniziative intenda adottare al fine di evitare le frequenti agitazioni ed i ricorrenti scioperi dei postelegrafonici.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se il ministro ritenga di dovere predisporre piani di servizi di emergenza per la eventualità di ulteriori scioperi, al fine di attenuare le gravissime e dannose conseguenze economiche e sociali. (9956)

RISPOSTA. — Quest'amministrazione, particolarmente sensibile ai problemi del personale, ha cercato in ogni circostanza di venire incontro alle esigenze dei propri dipendenti, nei limiti consentiti dalla legge, al fine

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

di esaudire, per quanto possibile, le richieste avanzate e di evitare situazioni di emergenza.

Malgrado ogni buon intendimento, però non sempre è riuscita ad evitare le astensioni dal lavoro del personale.

Ciò premesso, si fa presente che in simili contingenze vengono adottati tutti i provvedimenti e gli accorgimenti possibili allo scopo di ridurre al minimo i disagi dell'utenza. In particolare si pone in atto un piano prestabilito di emergenza, al quale vengono mano a mano apportate modifiche ed innovazioni, suggerite dall'esperienza acquisita durante le agitazioni del personale.

Tuttavia, tali misure, ovviamente, non possono fronteggiare che parzialmente gli inconvenienti derivanti dagli scioperi anche perché i servizi postali, per loro natura, richiedono una particolare prontezza di esecuzione e si svolgono attraverso un ciclo operativo suddiviso in diverse fasi interdipendenti tra loro, per cui un rallentamento che si verifichi anche in una sola fase di lavorazione si ripercuote sulle altre, producendo effetti negativi sproporzionati alle cause che li determinano.

Il Ministro: Russo.

LEZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno impartire precise disposizioni in materia di affidamento di incarichi professionali per l'esecuzione del piano « Gescal », con la istituzione di un massimale dell'importo di 200 milioni per ciascun professionista iscritto all'albo, non ripetibile fino all'esaurimento dello stesso.

Ciò al fine di evitare l'accentramento di incarichi di progettazione a limitato numero di professionisti. (2087, già orale)

Risposta. — Una delle cause che hanno in un certo senso condizionato e ritardato l'attività della « Gescal » risiede nell'attuale sistema di affidamento delle progettazioni ai professionisti.

Pertanto si concorda con gli interessanti suggerimenti dell'interrogante intesi a disciplinare gli affidamenti di progettazione e ad eliminare gli accentramenti di tali incarichi a un limitato numero di professionisti.

Si impone, in effetti, la necessità inderogabile di procedere con criteri equitativi alla distribuzione degli incarichi, mediante rotazione degli stessi, pubblicizzazione ed altri accorgimenti.

Occorrerà, altresì, disporre che l'eventuale affidamento di un nuovo incarico di progettazione potrà aver luogo soltanto dopo il completo espletamento del precedente incarico.

Si concorda, infine, sulla giusta esigenza di fissare un importo massimale per ciascun professionista iscritto all'albo, precisandosi che — a giudizio di questo Ministero — il limite indicato dall'interrogante sembra esiguo.

Per altro, poiché la competenza degli argomenti di cui sopra non è esclusiva di questo Ministero, le considerazioni predette saranno apportate — con tutta urgenza — a conoscenza del Ministero del lavoro e della « Gescal » perché, sentiti i propri organi, si possano concordare le direttive da impartire in proposito per attuare al più presto quanto forma oggetto della interrogazione.

Il Ministro: MANCINI.

LUCCHESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per sanare la questione riguardante tanta parte del clero italiano al quale venne prima riconosciuta e poi negata la facoltà di assicurare presso l'I.N.P.S. ai fini previdenziali le proprie congiunte (sorelle, generalmente che svolgono presso i sacerdoti le mansioni retribuite di domestiche). (4220)

Risposta. — L'interrogante, nel richiedere l'emaneazione di provvedimenti idonei a remediare agli inconvenienti della negata facoltà di assicurare le parenti o affini dei sacerdoti, le quali svolgono attività domestiche presso questi ultimi, ha certamente inteso riferirsi alla impossibilità di regolarizzazione delle posizioni assicurative di tali persone, per difetto dei requisiti richiesti dalle vigenti disposizioni in materia di previdenza e assistenza sociale per i lavoratori dipendenti.

Il rapporto assicurativo sorge infatti automaticamente ed indipendentemente dalle volontà dei soggetti interessati allorché sussiste il presupposto del rapporto di lavoro subordinato.

Senonché, nella maggior parte dei casi prospettati nell'interrogazione, non sussistono i presupposti di un contratto di lavoro subordinato in quanto i rapporti tra le parti si svolgono propriamente secondo lo schema di tale contratto di lavoro.

Ciò non toglie che, come talvolta è avvenuto, allorché risulti accertata la sussistenza dei requisiti stabiliti dalle disposizioni di legge, si possa procedere alla costituzione della posizione assicurativa.

In ogni caso le parenti o affini dei sacerdoti, allorché le modalità di svolgimento dell'attività domestica non siano conformi allo schema contrattuale suddetto, possono bene-

ficiare della tutela assicurativa di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 389, istitutiva della « Mutualità pensioni a favore delle casalinghe ».

Il Ministro: DELLE FAVE.

MALAGODI, BADINI CONFALONIERI, GIOMO, MARTINO GAETANO, BOZZI E FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso: a) che l'istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza, in collaborazione con il centro didattico nazionale, di studi e documentazione di Firenze, ha organizzato, presso l'università di Roma, un corso di perfezionamento didattico per insegnanti secondari sul tema « Gli ultimi 50 anni della storia d'Italia »; b) che alcune lezioni del suddetto corso verteranno sul tema « Partiti politici antifascisti » e che tali lezioni risultano dedicate soltanto al partito popolare, al partito socialista, al partito comunista e all'ex partito d'azione, con esclusione quindi del partito liberale — i motivi per i quali il partito liberale non è stato incluso tra i partiti politici antifascisti nonostante la sua natura di partito antitotalitario e quindi antifascista (Benedetto Croce, soprattutto con le sue opere apparse durante il ventennio, fu anima e guida di tutte le forze democratiche della Resistenza).

Gli interroganti chiedono, altresì, di conoscere i criteri in base ai quali si è ritenuto di attribuire ai partecipanti al corso di perfezionamento didattico, che avranno superato al termine del medesimo l'esame colloquio finale (secondo quanto previsto da apposita circolare dei provveditorati agli studi), un diploma che sarà valutato agli effetti dei concorsi, degli incarichi e supplenze e per tutti gli altri effetti previsti dalla legge sulla scuola secondaria. (10119)

RISPOSTA. — In ordine alla prima questione, si fa presente, sulla base degli elementi acquisiti, che all'organizzazione del corso, al quale si riferiscono gli interroganti, promosso dal centro didattico nazionale di studi e documentazioni, hanno prestato la loro collaborazione studiosi di varie tendenze politiche, comprese quelle di orientamento liberale.

Considerato il corso nel suo svolgimento, e, quindi, nei contenuti che in questo trovano reale espressione, risulta, comunque, che l'attività politica antifascista di ispirazione liberale è posta in evidenza in quasi tutte le lezioni previste dal programma, formulato soltanto per il primo periodo dello stesso corso.

Si citano, in particolare, le lezioni del professor Brunello Vegezzi, sulla ultima guerra mondiale, del professor Renzo De Felice, sul fascismo fino alle leggi eccezionali, del professor Giuseppe Talamo, sulla scuola, del professor Nino Valeri sulle origini del fascismo — imperniata sull'atteggiamento dei liberali e specialmente su Croce e sulle altre figure più rappresentative della tradizione liberale — e, per quanto attiene alla partecipazione dei liberali alla lotta di liberazione, quella del senatore Ferruccio Parri, sulla Resistenza d'Italia.

Si aggiunge che, a seguito di una modifica, apportata dagli organizzatori del corso alla parte del programma riguardante i partiti politici antifascisti, le lezioni dei professori Guido Calogero, Gaetano Arfè e Luigi Cortesi risultano dedicate ai seguenti temi: « Liberalismo e socialismo nella ideologia antifascista », « Il socialismo dal delitto Matteotti al settembre 1943 », « Il comunismo fra le due guerre mondiali ».

In ordine alla seconda questione, cui gli interroganti si riferiscono, si fa presente che la valutazione del profitto tratto dai corsi di perfezionamento o di aggiornamento degli insegnanti è prevista da apposite disposizioni; essa, per altro, risponde ad un principio di carattere generale accolto dalle norme sul pubblico impiego.

Per quanto attiene ai corsi — come quello predetto — promossi dai centri didattici nazionali, a norma della legge 30 novembre 1942, n. 1545, e del decreto ministeriale 4 giugno 1955, lo stesso decreto ha previsto, in via generale, la valutazione dei diplomi agli effetti dei concorsi, degli incarichi e delle supplenze e per tutti gli altri effetti contemplati dalle disposizioni sull'istruzione secondaria ed elementare.

La valutazione, ai fini delle assunzioni del personale insegnante non di ruolo delle scuole secondarie, dei diplomi e degli attestati rilasciati al termine dei corsi di perfezionamento e di aggiornamento organizzati dal Ministero o da enti sottoposti alla sua vigilanza — quali sono i centri didattici — è, in particolare, contemplata dalle ordinanze sugli incarichi e sulle supplenze, ordinanze alle quali è dalla legge demandata la determinazione dei requisiti per le nomine e dei titoli valutabili.

Ai fini dell'assunzione in ruolo, i diplomi e gli attestati conseguiti al termine dei corsi di perfezionamento o di aggiornamento degli insegnanti possono essere valutati a giudizio delle commissioni, dato che ad esse l'artico-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

lo 1 della legge 2 agosto 1952, n. 1132, determina la determinazione dei punteggi da attribuire ai singoli titoli, per le categorie e nei limiti previsti dalla tabella annessa alla stessa legge. Per altro, poiché i predetti diplomi e attestati non sono compresi tra le categorie espressamente contemplate dalla tabella, essi sono suscettibili di valutazione in relazione alla lettera i) del paragrafo II della stessa tabella, riguardante gli altri titoli non previsti dalle precedenti lettere.

Il Ministro: GUI.

MATARRESE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stupore provocato nella cittadinanza della popolosa città di Monopoli (Bari) dalla notizia secondo la quale il signor Corbacio Giuseppe, residente in quella città, si sarebbe recato recentemente negli Stati Uniti d'America, in visita a parenti, completamente a carico dello Stato e, precisamente del Ministero degli affari esteri.

In caso affermativo, l'interrogante chiede di conoscere i motivi del trattamento di favore eccezionale riservato al Corbacio (che avrebbe viaggiato su un aereo della K.I.M. come diplomatico) e le leggi che lo hanno reso possibile. (8812)

RISPOSTA. — Malgrado accurate ricerche, nulla risulta agli atti del Ministero degli affari esteri in merito a quanto esposto circa le presunte facilitazioni concesse al signor Corbacio.

Comunque se l'interrogante vorrà fornirci altre notizie più particolareggiate, il Ministero non mancherà di svolgere ogni opportuno accertamento.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MATARRESE, SFORZA, PASQUALICCHIO, CALASSO, MONASTERIO E D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del crescente disagio e della preoccupazione sempre più grave che assillano tutti gli agricoltori pugliesi per la pesantezza del mercato dei vini, che giacciono invenduti in notevoli quantità nelle cantine sociali, negli enopoli e nelle cantine dei produttori della regione.

In caso affermativo, gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo intenda provvedere al più presto, così come per gli anni scorsi, alla predisposizione di idoneo provvedimento atto ad avviare alle distillerie, a prezzo equo, garantito e controllato, i vini che, in Pu-

gilia e altrove, anche per il cattivo andamento stagionale durante l'ultima campagna, hanno caratteristiche che li rendono non serbevoli, specie in vista dei mesi primaverili ed estivi. (9602)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9391, del deputato Bassi, pubblicata a pag. 4275).

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga, specie dopo i gravi rilievi della Corte dei conti relativi al bilancio 1961, di operare un più oculato controllo sull'amministrazione e utilizzazione dei fondi a disposizione dell'A.N.M.I.L. (Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro); di disporre i necessari provvedimenti per consentire una maggiore utilizzazione delle disponibilità per la assistenza ai mutilati e invalidi del lavoro, scopo principale dell'associazione; di ristrutturare l'ente in modo da soddisfare le richieste della maggioranza dei soci per la sua democratizzazione. (9140)

RISPOSTA. — Un più oculato controllo sull'amministrazione dei fondi a disposizione dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro viene già effettuata da quando, con decreto ministeriale 7 marzo 1963, sono stati nominati gli ordinari organi sociali centrali dell'ente — Consiglio nazionale, Comitato centrale e Collegio dei sindaci — che hanno in gran parte regolarizzato la situazione creatasi in seguito alla trasformazione dell'associazione da ente morale in ente pubblico, avvenuta con la legge 21 marzo 1958, n. 335.

Attualmente l'ente sta procedendo alla elaborazione dei regolamenti previsti dalla citata legge n. 335 e, principalmente, del regolamento organico per il trattamento giuridico ed economico del personale. Si avrà così una maggiore contrazione delle spese generali di amministrazione e, conseguentemente, una più vasta utilizzazione delle disponibilità per l'assistenza ai mutilati ed invalidi del lavoro, assistenza che costituisce lo scopo principale dell'ente.

Altri provvedimenti, tra i quali un disegno di legge, già approntato da questo Ministero diretto a prorare la durata in carica degli organi centrali e periferici dell'ente, hanno tutti lo scopo di ridurre sensibilmente le spese generali di amministrazione.

Per quanto concerne la richiesta di ristrutturare in senso più democratico l'ente, si fa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

presente che la disciplina stabilita con la predetta legge n. 335 costituisce sicura garanzia di democraticità dell'organismo

Il Ministro: DELLE FAVE.

MONTANTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi per cui ancora non sono stati resi noti i risultati dell'inchiesta a suo tempo condotta dal Ministero della sanità sull'amministrazione dell'ospedale civile di Belluno e per conoscere quali provvedimenti, intanto, intenda prendere a seguito della denuncia presentata alla procura della Repubblica di Belluno dal dottor Ruggero Broglio, primario chirurgo dell'ospedale civile di Belluno contro Armando Coleselli, presidente dell'ospedale, il signor Gianfranco Orsini, consigliere dell'amministrazione ospedaliera, il dottor Alfonso Iovine aiuto chirurgo.

(7931)

RISPOSTA. — La complessità e molteplicità delle questioni connesse con l'attuale situazione dell'ospedale civile di Belluno, hanno reso necessario una prima e una successiva ispezione da parte del Ministero. Tale motivo non ha consentito di fornire al deputato Bussetto ed altri, per l'interrogazione a risposta scritta n. 3919, le informazioni richieste, prima del giorno 4 del corrente mese.

Quanto alla richiesta specifica fatta dallo interrogante circa la denuncia alla procura della Repubblica sporta dal dottor Ruggero Broglio, si comunica che questo Ministero non ritiene di adottare per ora alcun provvedimento non potendo anticipare in nessun modo le conclusioni dell'autorità giudiziaria né in merito al fondamento né alla gravità dei fatti denunciati.

Il Ministro: MARIOTTI.

NAPOLITANO LUIGI E NATTA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere per quali motivi il comando dei carabinieri di Imperia sottopone ad interrogatori i cittadini di Badalucco e Taggia che hanno partecipato alla manifestazione di protesta contro la costruzione della diga di Glori; costruzione sospesa dagli organi competenti per accertate violazioni da parte della società concessionaria.

(6567)

RISPOSTA. — Nel corso delle manifestazioni di protesta attuate nel novembre 1963 dalle popolazioni di Badalucco e Taggia contro la costruzione della diga di Glori, furono, fra l'altro, gravemente danneggiati i macchinari e gli impianti dell'impresa costruttrice, che

fu costretta, per la situazione determinatasi, o sospendere i lavori.

La ditta interessata sporse, quindi, circostanziata denuncia in seguito alla quale la squadra di polizia giudiziaria del comando gruppo carabinieri di Imperia fu incaricata di procedere alle indagini e agli accertamenti del caso.

Pertanto, la stessa polizia giudiziaria ha provveduto ad interrogare numerosi cittadini dei centri di Badalucco e Taggia, riferendo, poi, con apposito rapporto, alla competente autorità giudiziaria.

La procura della Repubblica di Sanremo, avendo riscontrato, tra l'altro, nei fatti denunciati i reati di danneggiamento aggravato, vilipendio delle forze armate e radunata sediziosa addebitabili a numerose persone, ha iniziato istruttoria sommaria per l'accertamento delle singole responsabilità.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

PEDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli interni e degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo italiano intenda rinnovare proposte concrete in sede di Consiglio dei ministri della Comunità economica europea al fine di aumentare i poteri del Parlamento europeo.

Gli interroganti ritengono che una decisione positiva in materia debba essere presa anche per il fatto che, tra l'altro, il regolamento finanziario del fondo europeo di orientamento e di garanzia agricola, da realizzarsi in conformità all'articolo 201 del trattato e organizzato anche mediante risorse comunitarie, dà evidenza all'urgenza di un efficace controllo parlamentare che non può essere esercitato — su materia comunitaria — dai soli parlamentari nazionali.

D'altronde, gli interroganti, rendendo atto delle proposte già avanzate da tempo in materia dal Governo italiano, ritengono che una ulteriore iniziativa del Governo italiano, in sede comunitaria, possa avere particolare valore dopo le positive dichiarazioni fatte dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* degli affari esteri nel recente dibattito svoltosi al Senato. (10000)

RISPOSTA. — Il Governo italiano, nel quadro dei lavori comunitari sulla fusione della C.E.E. della C.E.E.A. e della C.E.C.A. ha costantemente affermato la necessità che il processo di fusione delle tre Comunità europee, da realizzarsi entro il 1967, contempli il rafforzamento e l'estensione dei poteri e delle

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

prerogative del Parlamento europeo soprattutto in tema di controllo dei bilanci e nel settore delle relazioni comunitarie con i paesi terzi.

Il Governo italiano considera indispensabile che lo sviluppo e la realizzazione dell'integrazione economica europea abbiano luogo in una comunità la cui assemblea parlamentare sia in grado di esercitare efficacemente il controllo democratico delle attività degli organi esecutivi comunitari. E in questa prospettiva che il Governo italiano ha presentato a Bruxelles, nel febbraio del 1964, una proposta in base alla quale — a partire dal 1° gennaio del 1966 — i membri del Parlamento europeo dovrebbero essere portati da 142 a 284 ed eletti per una metà (come primo passo) col sistema del suffragio universale e diretto.

Nel quadro della fusione, in una commissione unica, della Commissione della C.E.E., della Commissione della C.E.E.A. e dell'Alta Autorità della C.E.C.A. — fusione che verrà realizzata entro l'anno in corso — è stato convenuto di migliorare i collegamenti e la cooperazione fra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione ed è stato adottato il criterio che — qualora il Parlamento Europeo suggerisca talune modifiche ai progetti di bilancio della Comunità — detti progetti vengano riesaminati dal Consiglio non già globalmente, bensì capitolo per capitolo. Nella stessa sede è stato acquisito il principio — su richiesta del Governo italiano — che il problema del rafforzamento e dell'ampliamento dei poteri e delle prerogative del Parlamento europeo, nonché il problema dell'elezione dei suoi membri a suffragio universale diretto, saranno studiati e risolti contemporaneamente al problema della fusione delle tre Comunità, fusione che il Governo italiano auspica possa essere realizzata entro il 1967, in armonia con i programmi di acceleramento della integrazione economica e politica dei Sei.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

PELLEGRINO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano stati accertati i danni provocati all'agricoltura trapanese ed agrigentina dallo sfavorevole decorso dell'annata ed a quanti ammontano; se in conseguenza ritengano di applicare la legge del 1960, n. 739, in tutte le sue norme. (7788)

RISPOSTA. — È attualmente all'esame del Parlamento, com'è noto, il disegno di legge che reca provvidenze a favore delle zone agrar-

ie danneggiate dalle calamità naturali o dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi posteriormente al 15 marzo 1964, data di scadenza della legge 14 febbraio 1964, n. 38, che ha prorogato da ultimo, con talune modificazioni, le disposizioni agevolative della legge 21 luglio 1960, n. 739. Detto disegno di legge prevede, tra l'altro, l'autorizzazione di spesa di 1.700 milioni di lire per gli interventi da attuare nel territorio della Sicilia per il ripristino dell'efficienza produttiva delle aziende agricole danneggiate dalle accennate calamità naturali e avversità atmosferiche.

Da parte del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, pertanto, viene assicurato che, quando il provvedimento di che trattasi avrà perfezionato il suo iter legislativo e saranno disponibili i fondi sulle autorizzazioni di spesa previste, non si mancherà di esaminare, con la dovuta attenzione, d'intesa con i competenti organi regionali, anche la situazione delle zone agrarie colpite del trapanese e dell'agrigentino, per accertare se, nei confronti delle locali aziende agricole, ricorrano le condizioni per l'applicazione delle provvidenze stabilite.

Nel contempo, si fa presente che sulla base delle proposte formulate dall'intendenza di finanza di Agrigento per i danni prodotti nella provincia di Agrigento dagli infortuni atmosferici cui cortesemente si è richiamato l'interrogante, è stata predisposta la delimitazione, ai sensi dell'articolo 9 della legge 21 luglio 1960, n. 739, delle zone agrarie danneggiate dagli infortuni anzidetti.

Nel precisare che tale delimitazione interessa trentuno comuni della provincia di Agrigento, si aggiunge che il relativo decreto di sgravio per l'anno 1964, non appena perfezionato con la firma dei ministri interessati, sarà subito trasmesso per l'esecuzione alla competente intendenza di finanza.

L'intendenza di finanza di Trapani, a sua volta, ha già formulato le proposte di competenza, ai sensi della legge del 1960, n. 739, per la delimitazione delle zone agrarie della provincia danneggiate dagli stessi eventi.

Si fornisce assicurazione all'interrogante che, ricorrendo le condizioni previste dalla richiamata legge del 1960, n. 739, saranno adottate da questo Ministero, con ogni sollecitudine possibile, le provvidenze agevolative previste, anche in favore dei possessori dei fondi rustici della provincia di Trapani danneggiati dalle avversità atmosferiche del 1964.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze: VALSECCHI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia vero che, sui maestri elementari investiti di nomina triennale, incombe la minaccia della revoca dell'incarico, in conseguenza dell'ammissione nei ruoli dei vincitori dell'ultimo concorso magistrale.

Si vuol sapere se ciò possa essere legittimo e comunque quali tempestive misure saranno adottate per evitare la iattura che colpirebbe centinaia di insegnanti e le loro famiglie.

In particolare l'interrogante pone in rilievo l'esigenza di promuovere sollecitamente la istituzione di nuove classi da destinare ai vincitori di concorso, provvedendo soprattutto per quelle province dove, come in provincia di Bari, più impellente si presenta il problema e più clamorose ed estese saranno le conseguenze ove non si trovi una soluzione soddisfacente. (8032)

RISPOSTA. — Gli effetti della nomina degli insegnanti elementari incaricati per un triennio cessano allorché il posto occupato sia conferito ad un insegnante di ruolo: la fattispecie è espressamente prevista dall'articolo 6 della legge 28 luglio 1961, n. 831.

A norma dello stesso articolo di legge, gli effetti della nomina permangono, se sia possibile assegnare l'incarico ad altro posto disponibile.

Ciò premesso, si fa presente che l'amministrazione, in relazione al conferimento ai vincitori di concorso di posti già occupati da incaricati, non ha mancato di provvedere tempestivamente ad assegnare questi ultimi ad altri posti disponibili secondo le apposite disposizioni contenute nell'ordinanza 4 marzo 1964 sugli incarichi e le supplenze nelle scuole elementari.

Per altro, essa ha sollecitamente provveduto, secondo le disponibilità del bilancio e nei casi in cui sussistevano le condizioni riguardanti il numero degli alunni, a sdoppiare le classi, il che ha consentito, in diverse province, compresa quella di Bari, di neutralizzare o attenuare le conseguenze sfavorevoli derivanti alla categoria degli incaricati dalla nomina degli insegnanti di ruolo.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali misure essi intendano adottare al fine di risolvere l'angoscioso problema degli insegnanti in servizio presso le scuole reggimentali, costretti ad un rapporto precario, insicuro e mal pagato, e privi di ogni tutela giuridica ed economica.

Se, in vista di tale incredibile situazione, si ravvisi l'opportunità di fornire garanzie di stabilità e di sicurezza agli insegnanti, anche mercè provvedimenti amministrativi ed in attesa di una soluzione legislativa della materia. (8168)

RISPOSTA. — La situazione giuridica ed economica degli insegnanti delle scuole per militari discende fundamentalmente dalle norme contenute nel testo unico 5 febbraio 1928, numero 577, che hanno previsto, per le scuole medesime, una configurazione e una disciplina particolari.

Ad una modifica delle norme riguardanti il rapporto d'impiego del predetto personale è rivolto il disegno di legge n. 509, sottoposto all'esame del Senato.

Per altro, varie disposizioni emanate dall'amministrazione, nell'ambito della vigente disciplina legislativa del settore, sono venute a migliorare la situazione dei predetti insegnanti.

Ad essi spettano il compenso previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 3 settembre 1947, n. 1002, modificato dal decreto legislativo 11 gennaio 1956, n. 19, l'indennità, di cui alla legge 13 marzo 1958, n. 165, attinente alla funzione docente, i miglioramenti economici fissati dalle varie leggi per il personale statale, e la tredicesima mensilità, estesa agli stessi insegnanti dalla legge 29 giugno 1960, n. 608.

In virtù delle predette disposizioni amministrative e attraverso l'utilizzazione di ogni disponibilità del bilancio del Ministero della pubblica istruzione, è stato aumentato sia il numero delle ore settimanali di lezione sia quello dei mesi di servizio, che è normalmente di 10 mesi all'anno. Inoltre, sono state previste per i predetti insegnanti, tra l'altro, la conferma annuale dell'incarico, la preferenza nel conferimento della nomina in relazione al precedente servizio nelle scuole per militari, la possibilità di fruire dei congedi spettanti agli insegnanti delle scuole popolari, e l'erogazione di premi e sussidi.

Il Ministro della pubblica istruzione: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere a quali criteri interpretativi si uniformerà l'attuazione dell'articolo 17 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859; se, in particolare, si ritenga più conforme alla *ratio legis* di riconoscere al personale delle segreterie ed ausiliario delle sopresse scuole di avviamento, che ha optato

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

per il passaggio nei ruoli organici delle scuole medie, il trattamento economico più favorevole tra quello goduto nel precedente servizio e l'altro, fissato nelle tabelle annesse alla legge istitutiva della nuova scuola media unica. (9174)

RISPOSTA. — Il passaggio nei ruoli statali del personale non insegnante, già in servizio nelle cessate scuole di avviamento professionale, è disciplinato dall'articolo 19 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, e dal relativo regolamento, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 3 luglio 1964, n. 784.

In particolare, si precisa che, ai sensi degli articoli 2 e 3 del citato decreto del Presidente della Repubblica, il collocamento nei corrispondenti ruoli statali del personale già inquadrato nei ruoli comunali, con deliberazione adottata antecedentemente alla data di entrata in vigore della citata legge n. 1859, è disposto, con decorrenza 1° ottobre 1963, nelle qualifiche e coefficienti previsti dalle tabelle A e C, annesse alla legge 6 dicembre 1960, n. 1607, qualora trattasi di personale di segreteria, ovvero nelle prime due qualifiche e coefficienti previsti dall'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 831, qualora trattasi di personale ausiliario.

Pertanto, al predetto personale di ruolo verrà riconosciuto l'intero servizio prestato nei ruoli di provenienza e, quindi, effettuata, in base a tale anzianità, la ricostruzione della carriera.

L'eventuale servizio comunale svolto come non di ruolo potrà essere riscattato ai fini del trattamento pensionistico.

Premesso quanto sopra, si precisa che il trattamento economico spettante agli interessati, verrà determinato a seguito della ricostruzione della carriera sopra menzionata e non si potrà, quindi, tener presente né, eventualmente, conservare quello finora goduto alle dipendenze delle amministrazioni comunali.

D'altra parte, si fa presente che agli interessati, a parità di anzianità di ruolo, verrà attribuito lo stesso trattamento giuridico ed economico in godimento al personale statale, con il quale i dipendenti comunali sono stati a tutti gli effetti equiparati.

Il Ministro: GUI.

PELLICANI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quali misure siano allo studio per agevolare la soluzione della crisi in cui versano le industrie estrattive del compren-

sorio di Apricena (Foggia), dove, a causa della chiusura forzosa delle cave, è venuta meno l'unica fonte di lavoro e di guadagno per centinaia di famiglie con gravi negativi riflessi su tutta l'economia della zona. (9381)

RISPOSTA. — L'intervento della Cassa per il mezzogiorno può esplicitarsi in maniera scarsamente rilevante sulle possibilità di ripresa e di ulteriore impulso produttivo delle industrie estrattive operanti nel territorio di Apricena. La crisi che attualmente attraversa tale settore, e che ha causato una limitazione nel settore dell'occupazione operaia, è in dipendenza dell'arresto dell'attività edilizia, alla quale è subordinata quella estrattiva del materiale da costruzione.

Gli imprenditori locali, comunque, potranno ottenere facilitazioni per eventuali ammodernamenti od adeguamenti delle loro industrie beneficiando dei contributi in conto capitale che la Cassa per il mezzogiorno concede per iniziative di tale genere, nonché di mutui a tasso agevolato concedibili dall'« Isveimer ».

È comunque da tener presente che, con la entrata in vigore del provvedimento attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto n. 2017) recante « Disciplina degli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno », la zona di Apricena, che si trova all'epicentro di aree di sviluppo di particolare intensità e cioè il complesso irriguo del Tavoliere, il nucleo industriale di Foggia e la zona turistica del Gargano, sarà oggetto di una serie di interventi, alcuni già pronti per l'appalto, che determineranno una sensibile ripresa nell'impiego diretto di mano d'opera nella zona.

Il Ministro: PASTORE.

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

1) se per il tramite del direttore dell'istituto universitario del magistero di Catania o per altra via sia stato informato del contenuto della delibera n. 8 adottata il 22 giugno 1964 dal comitato direttivo del C.U.M.C., nella quale veniva denunciata tutta una serie di gravi irregolarità e violazioni di legge che si verificano nell'ambito del predetto istituto;

2) nel caso affermativo, quali iniziative, e con quale risultato, siano state adottate dal Ministero per eliminare le irregolarità e gli illeciti denunciati;

3) nel caso contrario, se intenda intervenire ora allo scopo di:

a) far cessare lo scandalo costituito dal fatto che alcuni professori negano la firma di frequenza agli studenti che non abbiano

acquistato i loro libri o, addirittura, obblighino gli studenti ad apporre la loro firma sui libri portati agli esami, rifiutando di ammettere quegli studenti che portino libri di proprietà di loro colleghi, e tutto ciò allo scopo di costringere ciascun studente ad acquistare una copia del libro;

b) fare rigorosamente applicare le disposizioni di legge che impongono che gli esami si svolgano alla presenza di tre professori ordinari e in pubblico, e non già come avviene, alla presenza di un solo professore ordinario e a porte chiuse.

c) sopprimere il contributo annuo per il riscaldamento, dato che il servizio relativo non viene effettuato, e ridurre i contributi per le esercitazioni e le borse di studio allo estero, in modo che il loro gettito non ecceda di gran lunga, come avviene attualmente, le spese effettivamente sostenute dall'istituto.

(9184)

RISPOSTA. — Le questioni cui si riferisce la deliberazione del comitato studentesco dell'istituto universitario di magistero di Catania, citata dall'interrogante, sono state oggetto di discussione tra il direttore dell'istituto e i rappresentanti dell'organismo rappresentativo studentesco, e di chiarimenti da parte dello stesso direttore.

In ordine ai singoli rilievi riferiti dall'interrogante si forniscono, sulla base degli elementi acquisiti, le seguenti precisazioni.

Non risulta che alcuni professori condizionino il rilascio dell'attestazione di frequenza o l'ammissione agli esami all'acquisto dei libri da parte dei singoli studenti. La firma degli studenti è richiesta da qualche professore, non sui libri di testo, per dimostrarne la proprietà, bensì sulle esercitazioni scritte, svolte durante l'anno, per accertarne la personalità.

Per quanto riguarda la composizione delle commissioni, per gli esami di profitto, risulta che l'istituto pone ogni cura affinché, nonostante il notevole numero degli studenti rispetto a quello dei docenti, tutte le commissioni risultino, in ogni momento, conformi alle vigenti norme. Agli esami, comunque, vengono ammessi ad assistere gli studenti.

Per quanto concerne i contributi posti a carico degli studenti è da premettere che la determinazione e l'utilizzazione di essi attengono all'ambito della discrezionalità e dell'autonomia amministrativa universitaria e alla specifica competenza del consiglio d'amministrazione.

Per il riscaldamento, il cui servizio risulta effettivamente prestato, gli studenti pagano un contributo annuo individuale di lire 1.000.

La eventuale differenza tra l'introito complessivo e la spesa sostenuta viene utilizzata dall'istituto per le varie voci del bilancio.

L'importo dei contributi per le esercitazioni è utilizzato quasi interamente per retribuire gli assistenti volontari ad esse addetti, il numero dei quali è aumentato nel corrente anno accademico per le accresciute esigenze dell'istituto.

Il contributo pagato dagli studenti del corso di laurea in lingue e letterature straniere è stato istituito a decorrere dall'anno accademico 1961-62, con deliberazione dell'autorità accademica, su parere favorevole del comitato studentesco, ed è particolarmente destinato alle esercitazioni dei predetti studenti, da svolgere all'estero. Esso sarà utilizzato, per la prima volta, in quest'anno, in coincidenza con la conclusione del quadriennio dell'istituzione del corso, attraverso l'invio all'estero degli studenti prescelti. Risulta, per altro, che il consiglio d'amministrazione dell'istituto dovrà riesaminare l'opportunità di mantenere per i prossimi anni il predetto contributo.

Il Ministro: GUI.

PIRASTU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza e approvi l'operato del prefetto di Nuoro che ha annullato con due successivi decreti l'elezione del sindaco e, di conseguenza, l'elezione della giunta municipale di Nuoro.

Per sapere se sia al corrente del fatto che il motivo fondamentale dei provvedimenti del prefetto è costituito dall'interesse di una parte politica, e cioè del gruppo della democrazia cristiana, contro il cui orientamento il consiglio aveva liberamente e regolarmente eletto una giunta composta da consigliere del P.C.I. della D.C. del Partito sardo d'azione e del P.S.I.U.P., come è clamorosamente provato dal fatto che, non potendo annullare isolatamente l'elezione della giunta, avvenuta nel pieno rispetto della legge e del regolamento, il prefetto ha avuto bisogno di annullare l'elezione del sindaco (da cui conseguiva l'annullamento della elezione della giunta) con un provvedimento che, a prescindere dalla sua opinabile fondatezza giuridica, era del tutto superfluo e di nessuna efficacia pratica dato che il sindaco aveva già di fatto annullato la propria elezione dimettendosi.

Per sapere se ritenga che il suo esposto operato dal prefetto di Nuoro costituisca una aperta e grossolana violazione dei diritti e della volontà del consiglio comunale, contri-

buisca ad aggravare la sfiducia e l'ostilità dell'opinione pubblica democratica nei confronti dell'istituto prefettizio e sottolinei il contrasto e l'incompatibilità dell'istituto stesso con la Costituzione repubblicana.

Per sapere se intenda richiamare il prefetto di Nuoro al dovere di rispettare la volontà delle assemblee elettive e di non operare al servizio di una parte politica con atti di prepotenza che, tra l'altro, diminuiscono gravemente la dignità e il prestigio di un funzionario dello Stato investito di così delicata responsabilità. (9395)

RISPOSTA. — Il quarto comma dell'articolo 5 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, disciplinante la nomina del sindaco in seconda convocazione, prescrive che, dopo l'infruttuosità della prima, si proceda « a nuova votazione », subordinando, quindi, all'esito negativo di questa, lo espletamento del ballottaggio.

L'esatto significato della predetta locuzione « nuova votazione » s'individua alla luce dell'articolo 61 del regolamento 1911 della legge comunale e provinciale. Quest'ultima norma, in relazione all'articolo 141 del testo unico 1908 della legge comunale e provinciale (riprodotto, poi, nell'articolo 147 del testo unico 1915) recante la medesima espressione dell'articolo 5 predetto, ora in vigore, precisa che anche nell'ultima seduta del consiglio (allora la terza, ora la seconda) il ballottaggio dev'essere preceduto da due votazioni libere. È appena il caso di soggiungere che la citata norma regolamentare deve certamente considerarsi in vigore, in quanto non incompatibile anzi perfettamente aderente, giusta il raffronto storico dianzi accennato, con la legislazione sopravvenuta.

Ciò premesso, poiché la nomina del sindaco di Nuoro era avvenuta in seconda convocazione, mediante ballottaggio dopo una sola votazione libera, ne discende che il relativo annullamento da parte del prefetto è stato indubbiamente imposto dalle disposizioni citate.

L'annullamento, poi, dell'elezione della giunta municipale ha concretato un adempimento consequenziale, ai sensi dello articolo 4 — capoverso del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, che — com'è noto — condiziona all'avvenuta nomina del sindaco l'elezione della giunta municipale.

Quanto, infine, al rilievo circa l'inutilità dell'intervento prefettizio in ordine alla nomina del sindaco, attese le dimissioni presentate da quest'ultimo, si fa osservare che le

stesse erano in quel momento prive di operatività, in quanto il consiglio comunale non ne aveva ancora preso atto.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere la situazione attuale del costruendo acquedotto del Savuto, che dovrebbe provvedere alla alimentazione idrica di molti comuni della provincia di Catanzaro.

Per conoscere se l'opera promessa verrà realizzata e tra quanto tempo le popolazioni dei comuni interessati potranno vedere soddisfatta una attesa di anni ed anche perché possano per tempo provvedere, quelle amministrazioni che ancora non lo avessero fatto, ad apprestare le reti idriche all'interno degli abitati. (9489)

RISPOSTA. — L'acquedotto del Savuto, a servizio di numerosi comuni della provincia di Cosenza e Catanzaro, con una portata complessiva di 154 litri al secondo è stato realizzato a cura della Cassa per il mezzogiorno per successivi stralci, attesa la complessità delle opere e la necessità della sua rapida messa in esercizio; l'erogazione dell'acqua è infatti iniziata da tempo in numerosi centri, pur non essendo state ultimate tutte le opere.

Alla data odierna sono serviti i comuni di Colosimi, Scigliano, Bianchi, Panettieri, Pedivigliano, Carpanzano, Parenti in provincia di Cosenza e di Soveria Mannelli, Decollatura, Nicastro in provincia di Catanzaro, nonché 25 frazioni dei suddetti comuni, per un totale di 35 centri nelle due province. Il comune di Platania lo sarà tra breve.

Lo stato dei lavori è tale da far prevedere che entro il corrente anno saranno regolarmente alimentati i centri di Serrastretta, Feroleto Antico, Pianapoli, Confluenti, Motta Santa Lucia e tutte le relative numerose frazioni. I restanti quattro comuni di San Mango d'Aquino, Nocera Tirinese, Falerna e Gizzeria usufruiranno della erogazione dell'acquedotto del Savuto entro il primo semestre del 1966.

Il Ministro: PASTORE.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato di realizzazione della costruzione degli asili infantili affidati alla Cassa per il mezzogiorno nei comuni della provincia di Catanzaro.

Per sapere se risponda a verità il fatto che diversi comuni attendono da anni che gli asi-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

li vengano costruiti ed altri comuni che le costruzioni degli asili vengano completate e quali provvedimenti si intendano prendere per soddisfare la legittima attesa delle popolazioni interessate. (9490)

RISPOSTA. — Lo stato di realizzazione degli asili infantili programmati da questo Comitato per la provincia di Catanzaro, può essere riassunto come segue:

a) 25 sono già stati realizzati nelle seguenti località: Marcellinara, Drapia, Centrache, Cerenzia, Montepaone, Petrizzi, Spilinga, San Floro, Umbriatico, Zaccanopoli, Belvedere Spinello, San Costantino Calabro, Simbario, Torre di Ruggero, Valleflorita, Amato, Amaroni, Filandari, Cicala, Filogaso, Soveria Simeri, Sellia Marina, Settignano, Montauro, Limbadi-Motta Filocastro;

b) 19 sono attualmente in corso di costruzione nelle seguenti località: Davoli, Albi, Pianopoli, Melissa-Torre, Miglierina, San Pietro Apostolo, Petronà, Platania, Olivadi, Ricadi, Cenadi, Zungri, Palermiti, Capistrano, Simeri Crichi frazione Simeri, Rombiolo frazione Presinaci, Magisano, Caraffa di Catanzaro, Isca sullo Ionio frazione Isca Marina;

c) per 18 asili, da realizzarsi nelle seguenti località: Dasà, Motta Santa Lucia, Maiorato, Nardo di Pace, Brognaturo, Francavilla Angitola, Iacurso, Cerva, Spadola, Soveria Mannelli-centro, Soveria, Mannelli-San Tommaso, Carlupoli-Castagna, Savelli, Squillace, Cardinale-Novalba, San Calogero, Ioppolo-Coccorino, Santa Caterina dello Ionio, i lavori sono ancora da appaltare, essendo andate sinora deserte le relative gare.

Il Ministro: PASTORE.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare la minacciata chiusura, per ragioni economiche, dell'ospedale Umberto I in Cetona (Siena).

Ben considerando che la spesa per l'inquadramento dell'ospedale stesso non supera i 50 milioni, chiede al ministro stesso se reputi opportuno esaminare la possibilità di un intervento straordinario venendo incontro alle aspettative di tutti i cittadini di Cetona e delle zone viciniore di mantener in efficienza il loro ospedale. (7160)

RISPOSTA. — L'opera pia Ospedale Umberto I di Cetona ha effettivamente dovuto sospendere ogni attività con il 30 giugno 1964 a seguito delle difficoltà economiche che da tempo ne rendevano fortemente passiva la gestione.

Occorre, infatti, tenere presente che, quantunque per statuto l'ente sia denominato Ospedale, in effetti — per le attrezzature esistenti, per il numero dei posti letto disponibili (in totale n. 28), per la inesistenza di vari e propri reparti nosocomiali e per la impossibilità di mantenersi un proprio personale sanitario retribuito — esso è (ed è sempre stato) classificato giuridicamente « infermeria ».

Creata nel 1908 dalla generosità di un privato cetonese, l'istituzione solo nei primi anni della propria attività ha corrisposto alle esigenze della popolazione locale tenuto anche conto dei criteri delle spedalizzazioni del tempo. Poi la sua attività ha subito periodi di interruzione e di ripresa, ma sempre di tono e di importanza assai limitati.

Le cause di ciò sono varie e possono così riassumersi:

1) diminuito numero degli assistiti, mediante ricovero ospedaliero, da parte del comune di Cetona per effetto dell'estensione delle prestazioni degli enti mutualistici e conseguente riduzione dei ricoverati cetonesi;

2) sviluppo, con imponenti attrezzature, dei viciniore ospedali — classificati giuridicamente nella III categoria nosocomiale — quali quelli di Sarteano (a chilometri 4), di Chiusi (a chilometri 9), nonché di Chianciano, Montepulciano, Sinalunga, Torcita di Siena;

3) riduzione della popolazione di Cetona e dei centri viciniore per effetto dell'esodo dalle campagne;

4) miglioramento delle comunicazioni stradali e ferroviarie, che hanno facilitato l'afflusso dei malati ad ospedali attrezzati ed allo stesso policlinico universitario di Siena;

5) carenza di mezzi economici e mancata tempestività degli amministratori nelle predisposizione di una programmazione per la trasformazione dell'infermeria in vero e proprio ospedale in modo da adeguare l'attività alle modificate esigenze degli assistiti, degli enti mutualistici e dei progressi della tecnica sanitaria.

Con questi presupposti e con siffatte difficoltà l'istituzione ha avuto una gestione nettamente passiva, tanto che registrava negli ultimi anni finanziari un disavanzo di circa 9 milioni di lire.

In questo stato di cose, continuare l'attività rappresentava per l'ente aumentare la passività giornaliera di lire 20.000. Di modo che il comitato per l'ospedale di Cetona ha ritenuto in un primo momento di trasformare l'infermeria in ospedale di III categoria di tipo generico. Ma tale programma è stato subito abbandonato, in quanto la zona viciniore

a Cetona è già sufficientemente dotata di attrezzatura sanitaria per l'assistenza di altri ospedali, che rispondono alle caratteristiche desiderate dagli assistiti e dagli enti mutualistici.

L'iniziativa del comitato sembra rivolta, invece, alla costruzione di un gerontocomio, che costituisce da tempo un problema sanitario di particolare interesse sociale, e per il quale si fanno affidamenti sugli interventi finanziari da parte del Ministero dei lavori pubblici per le opere murarie e dell'amministrazione sanitaria per quanto concerne l'acquisto delle attrezzature.

Dell'accennato programma per la costruzione del gerontocomio non sono stati finora approntati gli atti, che, dopo essere stati sottoposti all'esame delle competenti autorità locali, dovranno essere inviati ai ministeri competenti per l'approvazione.

Il Ministro: MARIOTTI.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se sia al corrente delle gravi deficienze organizzative verificatesi durante un recente ciclo di presentazioni di moda italiana in Venezuela, Costa Rica, El Salvador organizzate, con il contributo ministeriale, da un centro per la diffusione della moda italiana all'estero, risultato completamente incompetente a svolgere un'attività di tanta importanza, con conseguenze lesive del buon nome e del prestigio della moda italiana e del settore economico imponente che ad essa si ricollega.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare perché fatti del genere non abbiano a ripetersi e perché, sulle iniziative all'estero che vengono proposte al Ministero stesso, per l'ammissione ai contributi governativi, venga esercitato il più severo esame tecnico, finanziario ed organizzativo e, su quelle approvate, il più rigoroso controllo, in ogni fase del loro svolgimento, da parte dei competenti uffici diplomatici e commerciali.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il ministro ritenga necessario stabilire un definitivo controllo della natura, dei fini delle varie organizzazioni che aspirano a svolgere manifestazioni di moda all'estero, nonché della loro competenza ai fini voluti; e ciò allo scopo di stroncare ogni dannosa iniziativa di pura speculazione. (9837)

RISPOSTA. — Nel quadro delle azioni di sviluppo delle esportazioni italiane all'estero, il Ministero del commercio con l'estero ha

concesso nel mese di ottobre dello scorso anno un contributo finanziario al centro per la diffusione della moda italiana all'estero, per la realizzazione di quattro rassegne d'alta moda in Venezuela (Caracas e Maracaibo), in Costarica (San José) ed in El Salvador (San Salvador).

La decisione circa la concessione del contributo suddetto è stata preceduta da una approfondita istruttoria nel corso della quale è stata ritenuta la idoneità del centro diffusione della moda a svolgere le rassegne di alta moda sopraindicate, anche sulla scorta dei risultati da esso conseguiti in precedenti analoghe manifestazioni. Inoltre, è stato sentito il parere di un apposito comitato di coordinamento alta moda, del quale fa parte anche un rappresentante della Camera nazionale della moda italiana; parere che è stato favorevole a condizione che il centro provvedesse alla selezione delle case di alta moda partecipanti alla rassegna di concerto con la Camera nazionale della moda italiana e che alle rassegne stesse partecipassero anche le cosiddette *boutiques*.

A quanto risulta al Ministero, il centro diffusione alta moda ha regolarmente adempiuto alle condizioni predette.

Circa lo svolgimento delle rassegne è pervenuta al Ministero qualche voce discordante.

Risulta per altro, dai rapporti e dalle relazioni ufficiali delle rappresentanze diplomatiche italiane nei suddetti tre paesi latino-americani, di cui il Ministero degli affari esteri ha dato pubblico atto al centro diffusione della moda insieme al proprio compiacimento per la ottima organizzazione e per i risultati delle rassegne, che le manifestazioni sono state nel complesso ben curate ed hanno richiamato l'attenzione delle comunità italiane, delle autorità e degli operatori locali con riflessi favorevoli.

Tali affermazioni sono confermate dagli articoli pubblicati sui giornali e riviste dei tre paesi, le cui copie sono in possesso del Ministero.

Si può, comunque, assicurare che il Ministero non ha mai mancato e non mancherà certamente in avvenire di esercitare il più rigoroso controllo tecnico-organizzativo e finanziario su tutte le iniziative di sviluppo delle nostre esportazioni all'estero svolte da enti privati con il contributo dello Stato.

Il Ministro: MATTARELLA.

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda a verità che il sindaco di Cetara (Salerno) ha licenziato l'in-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

valido di guerra Pappalardo, che prestava servizio da cinque anni in qualità di bidello e che fu assunto per la legge sul collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra; e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico di quel sindaco, che ha commesso tale abuso per sola rappresaglia politica e che ha destato l'indignazione popolare e le proteste del direttore didattico del luogo. (9440)

RISPOSTA. — Con deliberazione del 27 luglio 1961, n. 84, la giunta municipale di Cetara disponeva il trasferimento della salariata Peluso Giuseppina dal servizio di bidella delle scuole elementari a quello di inserviente e quindi, con deliberazione n. 86 di uguale data, conferiva al signor Pappalardo Domenico, limitatamente all'anno 1961, gli incarichi di bidello, di regolatore del pubblico orologio, di custode del pubblico macello ecc.

Il suddetto provvedimento n. 86 veniva confermato per l'anno 1962 e quindi, con deliberazione del 21 settembre 1964, n. 92, per l'anno scolastico 1963-64.

In relazione a tale ultima deliberazione, la prefettura rilevava che gli incarichi conferiti al Pappalardo avevano natura precaria ed erano quindi revocabili, ed invitava il comune a provvedere alla definitiva sistemazione dei servizi sopraccennati.

Con deliberazione del 19 dicembre 1964, n. 98, il comune, dato atto che il Pappalardo si era limitato ad espletare le mansioni di bidello delle scuole elementari e, per di più, a mezzo dei propri familiari, ha ritenuto l'opportunità, anche per esigenze di economia di bilancio, di restituire la salariata Peluso Giuseppina al servizio di bidella e conseguentemente di non rinnovare la nomina del Pappalardo.

Si aggiunge che il comune di Cetara non assunse, a suo tempo, il Pappalardo in applicazione della legge 3 giugno 1950, n. 375, concernente il collocamento obbligatorio degli invalidi di guerra, anche perché l'ente, a quella data (27 luglio 1961), aveva coperto la prescritta percentuale di invalidi.

Non risulta che la mancata conferma in servizio del Pappalardo abbia provocato le proteste del direttore didattico o altre ripercussioni nell'ambito locale.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

RIGHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga opportuno assegnare presso il polverificio militare di Fon-

tana Liri (Frosinone) un ufficiale medico militare risolvendo così una situazione di grave disagio determinata dalla presenza — anche per il personale militare — di un sanitario civile che, ricoprendo per di più una carica pubblica di particolare impegno, induce a considerazioni sul suo comportamento certamente poco opportune. (9812)

RISPOSTA. — La vigente tabella organica del polverificio di Fontana Liri non prevede un ufficiale medico per le esigenze dello stabilimento, il cui personale militare è del resto notevolmente inferiore a quello civile.

A parte ciò, è da tener presente che la situazione fortemente deficitaria del ruolo medici del servizio sanitario dell'esercito non consentirebbe l'assegnazione di un subalterno al suddetto stabilimento, mentre non risulta che il servizio espletato dal dottor Elio Bianchi in qualità di medico civile abbia dato luogo finora ad inconvenienti.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMANATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* Per chiedere se e come intenda intervenire per dare più rapido corso all'applicazione della legge 27 febbraio 1963, n. 226, che reca benefici di carriera in favore del personale insegnante « trentanovista » e sulla cui interpretazione sono sorti contrasti fra i competenti uffici. (8952)

RISPOSTA. — L'amministrazione non ha mancato di far luogo con ogni sollecitudine agli adempimenti di sua competenza per l'attuazione della legge in parola.

Per altro, per molti decreti emanati dal Ministero, in applicazione della citata legge, si è verificato un ritardo nella fase procedurale del controllo, in conseguenza di un rilievo, ad essi comune, mosso dalla Corte dei conti.

A seguito delle osservazioni formulate dal Ministero nella risposta al rilievo, la Corte dei conti ha già registrato buona parte dei decreti che erano stati oggetto del rilievo e sta, ora, procedendo alla registrazione dei rimanenti provvedimenti.

Il Ministro GUI.

ROMANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se rispondano ad esattezza i seguenti fatti:

1) l'impiegato allo stato civile del comune di Tufino (Napoli), Luigi De Rosa, è stato condannato con sentenza della corte d'appello di Napoli, II sezione penale, del

2 dicembre 1958, ad anni 1, giorni 10 di reclusione ed a lire 10.667 di multa per falso in atto pubblico e truffa. La sentenza sarebbe stata resa esecutiva il 4 maggio 1961 e la pena successivamente condonata, in data 6 luglio 1961, in virtù del decreto di amnistia del 1959. I reati sarebbero stati commessi dal De Rosa proprio nella sua qualità di impiegato allo stato civile del comune di Tufino: tuttavia non soltanto il De Rosa non è stato licenziato da quel comune, ma egli continua addirittura ad esercitare le sue funzioni nel medesimo ufficio dello stato civile;

2) il tribunale di Napoli in data 17 giugno ha dato comunicazione al comune di Tufino della sentenza di cui sopra, e ciò ai fini della cancellazione del Luigi De Rosa dalle liste elettorali di quel comune. Ma non risulta che il sindaco abbia provveduto ad ottemperare a tale obbligo di legge.

L'interrogante chiede pertanto di sapere, nel caso che i fatti riferiti rispondano ed esattezza, quali urgenti provvedimenti il ministro intenda adottare per moralizzare la situazione e perseguire gli eventuali responsabili. (9083)

RISPOSTA. — La sentenza della Corte di appello di Napoli, 2 dicembre 1958, con la quale l'impiegato non di ruolo del comune di Tufino, signor De Rosa Luigi, era stato condannato per i reati di falsi in atto pubblico e truffa, commessi nel 1955, fu annullata dalla Corte di cassazione, con sentenza del 4 maggio 1961, per estinzione dei reati stessi conseguente ad amnistia, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1959, n. 460.

In seguito a tale sentenza, il prefetto fece presente all'amministrazione comunale che i medesimi fatti avrebbero potuto dar luogo all'instaurazione di un procedimento disciplinare nei confronti del dipendente; il consiglio, nella seduta del 31 luglio 1962, non ritenne di provvedere in tali sensi, tenuto anche conto che il De Rosa era stato a suo tempo sospeso dal servizio e dallo stipendio per mesi sei e giorni diciassette.

La cancellazione dello stesso dipendente dalle liste elettorali non è stata disposta in quanto, ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, modificato dalla legge 23 marzo 1956, n. 137, la incapacità elettorale conseguente ai reati previsti dal n. 7 del citato articolo 2 (fra cui quelli di falsità e truffa), viene meno se gli stessi reati sono dichiarati estinti per amnistia.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

ROMANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la paralisi economica dell'ospedale psichiatrico Materdomini, di Nocera Superiore (Salerno), e dipendenti istituti medico-pedagogici, ricoveranti nel complesso oltre 1.600 infermi, dal momento che a partire da stamane, lunedì 11 gennaio 1965, i 400 dipendenti sono stati costretti ad iniziare uno sciopero ad oltranza non avendo potuto riscuotere le paghe relative al dicembre 1964.

Risulta infatti che il predetto ospedale è creditore dell'amministrazione provinciale di Salerno (che ivi ricovera oltre 230 infermi) di tutte le spedalità maturate dal 1° gennaio 1964, ammontanti a circa 122 milioni; e dell'amministrazione provinciale di Avellino (per la quale svolge funzioni di ospedale psichiatrico pubblico, ricoverando circa 900 infermi), per differenze rette di spedalità relative agli anni 1961, 1963 e 1964, per un ammontare di oltre 275 milioni.

L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti urgenti i ministri in indirizzo intendano adottare per sanare tale paradossale situazione, che si risolve in gravissimo danno per i ricoverati e per i lavoratori dipendenti. (9163)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 9429, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pag. 4272).

ROMEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave scandalo denunciato dalla stampa lombarda e che riguarda l'amministrazione provinciale di Pavia.

La prefettura di Pavia, su denuncia del consigliere provinciale ingegner Maffei, avrebbe accertato che la fornitura di mobili di uffici della provincia per l'importo di lire 14 milioni risultava quietanzata con anticipazioni delle imprese alle quali è affidata la manutenzione delle strade provinciali. A seguito di tali accertamenti le suddette fatture sarebbero state sostituite con altre, ma, trattandosi di spese eccedenti l'ordinaria amministrazione, l'organo tutorio non ne avrebbe autorizzato il pagamento e sarebbe stata richiesta la ratifica del consiglio provinciale e che, in ogni caso, sarebbe irregolare in quanto lo acquisto supera il limite oltre il quale, per legge, deve intervenire la procedura della licitazione.

Il fatto denunciato che viene ad aggiungersi ad altri che hanno formato oggetto di denuncia della stampa pavese ed anche di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

altra interrogazione dell'interrogante riguardante l'ospedale di Pavia richiede l'intervento energetico del ministro. (9342)

RISPOSTA. — Alla fine dell'anno 1961, in seguito al trasferimento dell'ufficio tecnico provinciale di Pavia nei nuovi locali ricavati dalla sopraelevazione del palazzo della provincia, si palesò la necessità dell'acquisto dell'arredamento per i predetti locali.

I mobili furono ordinati ad una ditta tra quattro interpellate, che aveva presentato preventivo più conveniente e vennero consegnati, a varie riprese, dall'estate 1963 all'inverno successivo, per un importo di lire 7.121.500. La fornitura fu ordinata senza preventiva deliberazione.

La giunta provinciale, però, con deliberazione del 3 novembre 1964, assunta coi poteri del consiglio, al fine di ovviare a tale irregolarità, stabiliva di chiedere, in via sanatoria, l'autorizzazione alla trattativa privata e di finanziare la spesa relativa all'acquisto mediante l'utilizzazione di una maggiore entrata, accertata sul fondo della sovrimposta sui fabbricati.

La giunta provinciale amministrativa di Pavia, in data 13 novembre 1964, approvava la variazione di bilancio, a condizione che fosse ratificata dal consiglio provinciale e la prefettura, quindi, autorizzava la trattativa privata in via di sanatoria.

L'amministrazione provinciale ha, comunque, assicurato che il pagamento del mobilio in questione alla ditta fornitrice non verrà effettuato prima che il consiglio abbia ratificato la deliberazione di giunta sopracitata.

Quanto alla impostazione della relativa spesa, si fa presente che soltanto in un primo tempo l'amministrazione provinciale si era orientata ad effettuarla sui fondi di bilancio destinati alle spese stradali; senonché, con la citata deliberazione del 3 novembre scorso, la giunta ha — come innanzi accennato — provveduto ad assicurare diversamente la copertura della spesa.

In relazione a quanto verificatosi, la prefettura di Pavia richiamerà l'attenzione della nuova amministrazione provinciale che entrerà in carica sull'obbligo di astenersi, per l'avvenire, da forniture non preventivamente deliberate od approvate.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda dare una risposta al comune di Agnone (Campobasso),

il quale da anni va chiedendo che il terreno ed un fabbricato ridotto in ruderi, già ex poligono di tiro a segno — oggi spettacolo di triste abbandono da parte di tutte le autorità dello Stato — siano ceduti al comune stesso, che intende disporne per servizi di pubblica utilità. (9539)

RISPOSTA. — In data 1° marzo 1965, sono state impartite dal Ministero delle finanze all'intendenza di finanza di Campobasso le opportune istruzioni perché, nella propria competenza, provveda alla vendita del compendio demaniale costituente l'ex poligono di tiro di Agnone, richiesto in acquisto da quel comune.

Detto compendio, già facente parte dei beni di demanio pubblico, è stato classificato con decreto interministeriale 9 marzo 1964, n. 285, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 71 del 20 stesso mese e soltanto da tale data è entrato a far parte dei beni patrimoniali disponibili.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intenda intervenire presso la S.E.T., affinché venga installato un servizio telefonico pubblico nella frazione di Archi, nel comune di Riposto (Catania), e precisamente nei locali dell'unica rivendita di tabacchi lì esistente e gestita dal signor Scandurra.

Si sottolinea che la popolosa frazione è sprovvista di qualsiasi impianto telefonico pubblico e che pertanto si impone in tutta la sua urgenza la sopracitata installazione. (9196)

RISPOSTA. — La frazione di Archi del comune di Riposto (Catania) non figura negli elenchi compilati in base alle segnalazioni dei comuni interessati per l'applicazione della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, relativa ai collegamenti telefonici a spese dello Stato.

Sono state pertanto disposte indagini per accertare se la frazione in questione abbia i requisiti occorrenti per essere ammessa ai benefici della legge suddetta.

Per altro, indipendentemente dall'esito di tali accertamenti, si deve far presente che quest'amministrazione ha dovuto sospendere la progettazione dei collegamenti telefonici di numerosissime località che ne hanno titolo, essendo i fondi stanziati in bilancio e destinati a tali realizzazioni completamente impegnati per l'esecuzione di lavori già disposti.

Si assicura comunque che è allo studio di questo Ministero e degli altri competenti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 MARZO 1965

organi di Governo l'opportunità di promuovere un provvedimento legislativo inteso a prorogare la validità della legge 30 dicembre 1959, n. 1215, ed a reperire i fondi necessari per consentire la prosecuzione del programma dei collegamenti di che trattasi.

Il Ministro: RUSSO.

SANTAGATI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se sia a conoscenza della deliberazione approvata a suo tempo all'unanimità dal consiglio provinciale di Messina, con la quale si formulavano voti affinché la città di Messina venisse prescelta a sede permanente della commissione paritetica della conferenza parlamentare d'associazione, prevista al punto 3 del documento finale della riunione preparatoria di Messina e se ritenga di promuovere presso gli organi comunitari tutti i passi necessari, perché vengano gettate le basi per la costituzione in Messina, che ne ha tutti i requisiti, del Parlamento euro-africano malgascio, previsto dal trattato di Yaoundé. (9520)

RISPOSTA. — Il Ministero degli affari esteri è stato di recente ufficialmente informato dal presidente del consiglio provinciale di Messina dell'ordine del giorno a suo tempo approvato all'unanimità da quel consiglio e con il quale si auspicava che la città di Messina venisse prescelta a sede permanente della commissione paritetica della conferenza parlamentare di associazione fra la Comunità e gli Stati africani e malgascio associati.

Circa la possibilità, evocata dall'interrogante, che « vengano gettate le basi per la costituzione in Messina, che ne ha tutti i requisiti, del Parlamento euro-africano-malgascio previsto dal trattato di Yaoundé », occorre per altro rilevare quanto segue.

Per quanto concerne la sede delle riunioni del consiglio di associazione, vi è già un'intesa raggiunta fra i sei Stati membri della Comunità e i diciotto Stati associati nel senso che il Consiglio stesso « si riunisce nel luogo abituale delle sessioni del Consiglio della Comunità economica europea, o in una città di uno Stato associato, allorché il Consiglio ha così deciso nel corso della precedente sessione ».

Per quanto poi riguarda il luogo delle riunioni della conferenza parlamentare, quest'ultima — nel corso della sessione svoltasi a Dakar dall'8 all'11 dicembre 1964 — ha approvato il proprio regolamento provvisorio interno, il cui articolo 3 dispone:

« La conferenza si riunisce una volta all'anno. La riunione ha luogo sia sul territorio di uno Stato membro della Comunità, sia su quello di uno degli Stati associati ». Il predetto regolamento non specifica invece dove debbano tenersi le riunioni della commissione paritetica. Per analogia — e tenendo presente che l'articolo 2 del protocollo n. 6 annesso alla convenzione di Yaoundé prescrive che « talune spese concernenti le riunioni della conferenza parlamentare e della commissione paritetica sono sostenute dalla Comunità o dagli Stati associati, secondo che le riunioni abbiano luogo sul territorio di uno Stato membro o di uno Stato associato » — è tuttavia da ritenere che anche al riguardo si intenda seguire un criterio di alternanza.

Sembra comunque doversi sottolineare che la scelta del luogo delle riunioni, sia della conferenza sia della commissione paritetica, rientra nella sfera di autonomia degli stessi parlamentari che fanno parte di tale istituzione; per conseguenza, l'azione intesa ad orientare tale scelta — se non permanentemente, almeno con carattere di ogni maggior possibile frequenza — verso la città di Messina, può opportunamente essere svolta dai membri italiani in seno alla citata conferenza parlamentare e in seno alla commissione paritetica.

Pur con queste premesse e pertanto entro i limiti che gli sono consentiti, il Governo non mancherà, da parte sua, di adoperarsi perché vengano tenuti presenti nella più ampia misura possibile i voti formulati dalla città di Messina; ancorché, nell'interessamento che potrà esplicare al riguardo, esso non possa prescindere dalle analoghe aspirazioni fatte valere da alcuni organismi della città di Napoli.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

SCRICCIOLO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se e quando esso intenda predisporre e presentare alle Camere un disegno di legge di ratifica dell'accordo europeo sulle risorse termo-climatiche, concluso a Strasburgo il 14 maggio 1962, e che, in assenza d'uno strumento legislativo che lo convalidi, sminuisce, nei consessi europei, l'autorità della delegazione italiana che è chiamata a trattare dell'argomento. (9970)

RISPOSTA. — Lo schema di disegno di legge per la ratifica dell'accordo europeo per l'assistenza medica in materia di cure speciali e di risorse termo-climatiche, firmato a

Strasburgo il 14 maggio 1962, è stato diramato nell'agosto 1964 per essere sottoposto alle decisioni del Consiglio dei ministri e successivamente al Parlamento. Verrà svolto opportuno interessamento affinché possa essere quanto prima iscritto all'ordine del giorno.

Il Sottosegretario di Stato: LUPIS.

SERVADEI. — *Al Ministro delle finanze.*

— Per conoscere i suoi intendimenti circa l'utilizzazione dell'edificio della ex-casa del fascio di Premilcuore (Forlì).

Lo stesso è stato vuotato d'urgenza nel lontano 1954 attraverso sfratti alle famiglie alloggiate, ad un bar ed all'unica sala per ballo-cinema del paese, i quali pagavano tutti un affitto regolare.

La giustificazione si trovò nella esigenza di utilizzare l'ampia costruzione per servizi pubblici, ciò che non si è affatto verificato.

L'edificio disabitato va in malora e di tanto in tanto sono necessari interventi d'urgenza da parte del genio civile.

Fra lucro cessante e danno emergente l'erario in questi anni, non si vede sulla base di quali criteri, ha perduto diversi milioni di lire, sacrificando nel contempo famiglie di senzatetto e altri sentiti bisogni della popolazione.

L'interrogante ritiene che la questione vada risolta urgentissimamente, considerando in particolare che Premilcuore può trovare una fonte di vita nel turismo, il quale non si aiuta senza una adeguata sala per cinema e trattamenti diversi. (9369)

RISPOSTA. — Con decreto 2 luglio 1954 del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro dell'interno, emanato su proposta di questo Ministero a' termini dell'articolo 38 del decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, fu disposta la destinazione dell'ex-casa del fascio di Premilcuore a caserma dei carabinieri.

In conseguenza, previo sfratto degli occupanti, il fabbricato fu consegnato, con verbale in data 6 novembre 1956, all'amministrazione dell'interno ai fini della destinazione anzidetta, ad eccezione di un vano adibito ad ufficio postale.

Successivamente, con decreto 18 gennaio 1961 del Presidente del Consiglio dei ministri, emanato su proposta di questo Ministero di intesa coi Ministeri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'interno, il fabbricato di che trattasi, oltre a caserma dei carabinieri (14 locali), fu destinato anche ad ufficio postale (1 locale).

Nel frattempo pervenne ufficiosa segnalazione a questo Ministero che il comune di Premilcuore intendeva permutare l'immobile in questione con l'edificio situato in via Roma, di sua proprietà, nel quale avrebbe potuto trovare decorosa sistemazione la caserma dei carabinieri, previ i necessari lavori di adattamento che il comune avrebbe eseguito a proprio carico.

Di quanto sopra veniva informata l'intendenza di finanza di Forlì in data 5 febbraio 1962, facendo presente che, da parte di questo Ministero, nulla si aveva in contrario a proporre la permuta alla Presidenza del Consiglio dei ministri, a condizione che i due fabbricati avessero uguale valore, ovvero che, in difetto, il comune si impegnasse a corrispondere il maggior valore del fabbricato demaniale od a rinunciare alla eventuale differenza di valore a suo favore, ferma restando la esecuzione a suo carico dei lavori necessari per lo adattamento del fabbricato comunale a caserma dei carabinieri. Si aggiungeva che sulla opportunità o non della permuta avrebbe dovuto in ogni caso pronunziarsi la prefettura di Forlì.

Sul progetto di permuta si esprimevano favorevolmente sia il comando del gruppo dei carabinieri di Forlì sia l'ufficio tecnico erariale.

La questione, dopo la delibera favorevole adottata in data 11 luglio 1963 dalla giunta comunale di Premilcuore e modificata con successive decisioni del 21 settembre 1963 e 4 marzo 1964 intese a garantire l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni circa il mantenimento di un vano nell'edificio per l'ufficio postale, anche dopo la concessione in corso prevista per il 31 dicembre 1969 (qualora sussistano per l'ufficio stesso difficoltà di trovare altra idonea sistemazione), è attualmente ancora aperta per la migliore soluzione possibile.

In data 10 febbraio 1965, è stato richiesto da questo Ministero alla prefettura di Forlì di far conoscere il proprio avviso in merito al negozio di permuta di che trattasi, e di interessare, in caso contrario, i competenti organi dell'amministrazione dei lavori pubblici perché venga dato corso ai necessari lavori di adattamento del fabbricato demaniale a caserma dei carabinieri, in modo da far luogo senza ulteriore ritardo a tale destinazione, in vista della quale l'immobile — come sopra si è detto — fin dal 6 novembre 1956 è stato consegnato all'amministrazione dell'interno.

Tanto premesso, si fornisce assicurazione all'interrogante che non appena pervenuta ri-

sposta dalla prefettura di Forlì, saranno adottati da questo Ministero gli opportuni provvedimenti per la migliore e più rapida soluzione della questione.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

SINESIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi disservizi che riguardano l'inoltro delle stampe, dei plichi dei giornali e dei giornali in abbonamento nella provincia di Agrigento.

Tali disservizi traggono origine dalle scarse attrezzature e dal numero esiguo del personale addetto allo smistamento per cui ingenti quantitativi di sacchi pieni di posta rimangono per intere settimane nei magazzini, in attesa dell'inoltro che avviene con esasperante lentezza. (9608)

RISPOSTA. — Da un apposito sopralluogo ispettivo è risultato che i servizi relativi all'inoltro delle stampe, dei plichi giornali e dei giornali in abbonamento in provincia di Agrigento vengono svolti regolarmente.

Ciò è stato constatato anche nei giorni del sopralluogo, durante i quali non si sono riscontrati disservizi nella sede suddetta sebbene in tale periodo siano giunti dall'ufficio di Palermo-ferrovia quantitativi di stampe di notevole consistenza.

Tale afflusso straordinario è stato originato dal fatto che a causa di un'agitazione del personale verificatasi nei giorni precedenti, nel suddetto ufficio di Palermo-ferrovia si erano formate considerevoli giacenze di stampe e di plichi di giornali.

Con la cessazione dell'agitazione e le ripresa dell'attività, è stato subito iniziato il lavoro di carteggio per l'eliminazione degli oggetti nel frattempo accumulatisi e ciò ha determinato le eccezionali spedizioni anche per Agrigento.

Quivi però si è prontamente provveduto a rinforzare ed a prolungare i turni di lavoro del personale, per smaltire i maggiori arrivi; le misure tempestivamente adottate sono valse a fronteggiare adeguatamente la situazione.

Il Ministro: RUSSO.

SORGI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere in quale considerazione intendano tenere le giuste richieste avanzate dalle amministrazioni provinciali delle Puglie, di Chieti, di Teramo ed altre, in merito ad un acceleramento dei tempi di finanziamento previsti dalle legge

12 febbraio 1958, n. 126, e 21 aprile 1962, numero 181, considerando le gravi esigenze della viabilità delle rispettive province e tenendo conto soprattutto del danno crescente che proviene alle strade provinciali dalle impossibilità di utilizzare i contributi dello Stato per provvedere tempestivamente alla esecuzione delle opere previste nei piani già approntati.

In particolare dalle province si chiede:

1) che in ogni caso vengano erogati con rispetto dei tempi prestabiliti e senza indugi i fondi concessi dalla predetta legge n. 126;

2) che siano anticipate le provvidenze di cui alla legge n. 181, sopra ricordata, che altrimenti permetterebbe un beneficio per la viabilità provinciale solo a cominciare dal 1° luglio 1965;

3) che siano autorizzate le amministrazioni provinciali che ne facciano richiesta, ad impegnare provvisoriamente i fondi della legge n. 181, per la sistemazione urgente di opere incluse nei piani della legge n. 126.

(5653)

RISPOSTA. — 1) le provvidenze di cui all'articolo 6 della legge 22 aprile 1962, n. 181, per effetto dell'istituzione dell'esercizio solare, sono state già anticipate al 1° gennaio 1965.

2) L'erogazione dei fondi assentiti dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126 avviene, ora, secondo i tempi previsti. Vi è stato un ritardo, causato dal trasferimento in corso di esercizio dei fondi da questo Ministero ai provveditori regionali alle opere pubbliche, a seguito della legge 26 gennaio 1963, n. 31, ma la questione è da tempo risolta.

3) Non esistono norme che consentano alle amministrazioni provinciali di impegnare provvisoriamente contributi da concedersi da parte dello Stato. Al riguardo occorrerebbe, quindi, un provvedimento legislativo.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

SPADOLA. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria e commercio e degli affari esteri.* — Per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa su gravi accuse formulate a carico di alcune industrie farmaceutiche e dalla stessa stampa indicate nella società Pierrel, Lepetit, Ankerman ed altre, circa la sottrazione di segreti di fabbricazione di medicinali specialmente a danno della Cyanamid-Lederle.

Per conoscere altresì quali provvedimenti siano stati adottati o si vogliano adottare per risollevarne le sorti della nostra industria farmaceutica all'estero, seriamente scosse dalla

notizia di cui sopra, riportate anche dalla stampa internazionale.

Per saper se ritengano urgente la brevettabilità dei prodotti farmaceutici che certamente rafforzerebbe all'estero la posizione delle nostre industrie. (5102)

RISPOSTA. — Le accuse rivolte dalla stampa internazionale, in particolare da quella statunitense e tedesca, ad alcune industrie farmaceutiche italiane circa asserite sottrazioni di segreti di fabbricazione di medicinali a danno specialmente della Cyanamid-Lederle, sono state rilevate dalle notizie riportate sulla stampa e pertanto non si conosce con esattezza la portata delle accuse, precludendo per conseguenza, qualsiasi indagine sulla fondatezza delle stesse.

Si osserva per altro che specie negli U.S.A. l'industria farmaceutica nazionale è oggetto di ricorrenti campagne denigratorie, promosse da talune interessate industrie americane le quali sono solite trarre protesto da particolari e non significanti episodi per combattere la concorrenza dell'industria farmaceutica italiana sui mercati esteri.

In ordine poi alla brevettabilità dei prodotti farmaceutici si comunica che sulla base degli studi condotti dall'apposita commissione nominata nel giugno 1961 dai ministri della industria e commercio e della sanità, è stato predisposto uno schema di disegno di legge. Tale schema è stato poi rielaborato in conformità del parere e delle osservazioni formulate in proposito nella seduta dell'11 settembre 1963 dal Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Lo schema così elaborato è stato diramato in data 16 febbraio 1965 per l'adesione delle altre amministrazioni interessate. La introduzione in Italia del sistema brevettuale nel settore tenderebbe ad evitare fatti del genere di quelli lamentati dalle industrie farmaceutiche estere e che, certamente, non sono a favore del buon nome dell'industria nazionale.

Il Ministro: MARIOTTI.

SPINELLI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere — in ordine alla legge speciale per la Calabria del 1955, n. 1177 — nei suoi termini precisi, il bilancio delle opere finanziate ma non iniziate o non completate, specificatamente per ciascuna delle tre province calabre.

Per conoscere, inoltre, se il ministro ritenga opportuna ed urgente — date le condizioni di depressione economica della regione,

accentuatesi in questi ultimi mesi per il reflusso di manodopera emigrata — la integrale utilizzazione dei 50 miliardi previsti dalla legge n. 890 in aggiunta allo stanziamento di lire 204 miliardi della legge speciale, programmando la disponibilità della somma per le difese del suolo della Calabria. (8401)

RISPOSTA. — Il bilancio delle opere pubbliche finanziate con la legge speciale per la Calabria, alla data del 30 settembre 1964, può essere così riassunto: gli interventi assentiti ammontano a 132 miliardi di lire, di cui 49 miliardi destinati alla provincia di Cosenza, 42 miliardi a quella di Catanzaro e 41 miliardi a quella di Reggio Calabria.

Gli anzidetti stanziamenti si riferiscono per 18,3 miliardi a lavori di prossimo inizio, di cui 7,7 miliardi alla provincia di Cosenza, 7,5 a Catanzaro e 3,1 a Reggio Calabria; per 62,7 miliardi a lavori in corso, di cui 25,3 miliardi alla provincia di Cosenza, 15,5 a Catanzaro e 2,9 a Reggio Calabria, e, infine per 51 miliardi a lavori ultimati e collaudati, di cui 16 miliardi a Cosenza, 19 a Catanzaro e 16 a Reggio Calabria.

Risultano anche impegnati, sempre alla stessa data del 30 settembre 1964, 43 miliardi di lire di sussidi per opere di miglioramento fondiario, interessanti le diverse province calabresi nella seguente misura: Cosenza: 14 miliardi, Catanzaro: 16 miliardi e Reggio Calabria: 13 miliardi.

Per quanto, infine, concerne la integrale utilizzazione dei 50 miliardi aggiuntivi previsti dalla legge 10 luglio 1962, n. 890 si fa rilevare che gli stessi, in sede di elaborazione del programma per l'esercizio 1964-65, sono stati suddivisi tra i diversi settori d'intervento e che l'impiego dei residui fondi di cui alla medesima legge n. 890 non ha consentito di programmare nuove opere, ma unicamente di far fronte ai maggiori oneri, conseguenti anche alla maggiorazione dei prezzi, sia per i lavori in corso, sia per quelli, più urgenti, relativi ad opere previste nei precedenti programmi e di imminente avvio.

Il Ministro: PASTORE.

TAVERNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali provvedimenti intenda attuare, in collaborazione con gli altri ministeri competenti, per ovviare alla grave situazione in cui versano le maestranze della S.A.F.O.G. azienda I.R.I. di Gorizia (già colpite precedentemente da provvedimenti di riduzione dell'orario di lavoro), che hanno visto scendere recentemente a sole 24 ore

settimanali l'orario di lavoro in due reparti della suddetta azienda.

Tali provvedimenti restrittivi contribuiscono a rendere ancora più grave la già grave situazione in cui vengono a trovarsi le forze del lavoro nella provincia isontina, soprattutto per la crisi dell'industria tessile e dell'edilizia nell'attuale situazione congiunturale.

L'interrogante richiama l'attenzione del ministro sulla situazione in cui versano gli operai della S.A.F.O.G. in conseguenza dei recenti provvedimenti e richiede solleciti interventi, che valgano a tranquillizzare le famiglie così improvvisamente e drammaticamente colpite dalla riduzione d'orario, tra l'altro categoricamente esclusa a suo tempo dai responsabili organi governativi. (9451)

RISPOSTA. — Si deve far presente che le riduzioni di orario di lavoro nella società S.A.F.O.G. sono da attribuire sia alla sfavorevole congiuntura che interessa tutta l'economia italiana, sia alla crisi che ha in particolare investito l'industria tessile.

Trattasi, comunque, di una situazione transitoria: infatti la società, pur nell'attuale stato di pesantezza, grazie ad un programma di rammodernamento dell'organizzazione aziendale tecnica, predisposto dalla Finmeccanica e dall'I.R.I., ha potuto conseguire, nel 1964, un volume di affari, sia sul mercato interno, sia sul mercato estero, pari a quello degli anni precedenti.

Si aggiunge che l'azienda ha messo allo studio, con l'impiego di adeguati mezzi, nuovi tipi di telai che, dopo il necessario periodo di sperimentazione e di prova, stanno per entrare nel normale ciclo produttivo.

I prototipi del nuovo telaio, nelle sue varie versioni, sono stati presentati alla fiera internazionale del macchinario tessile di Hannover, ottenendo lusinghiero successo e vivo interessamento dei tecnici, tanto che importanti ditte estere, hanno richiesto le licenze di fabbricazione del nuovo telaio S.A.F.O.G.

La società, poi, ha attualmente in corso, con un paese estero, trattative per una ingente fornitura di telai.

Si confida che, se le stesse, come è molto probabile, si concluderanno favorevolmente, si potrà assicurare per un lungo periodo di tempo il lavoro alle maestranze della predetta società ed eliminare, quindi, le riduzioni di orario in atto.

Il Ministro: Bo.

TAVERNA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per conoscere se, in considerazione della

gravissima crisi in cui si dibatte l'industria edilizia, ritenga di intervenire presso gli uffici distrettuali delle imposte dirette, che proprio in questi giorni richiedendo il pagamento delle imposte di ricchezza mobile sui redditi prodotti negli anni 1961 e seguenti, disponendo la concessione di una dilazione nel pagamento del tributo, anche mediante appropriate rateizzazioni.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il ministro delle finanze ritenga eccessivamente onerosa, soprattutto nella presente critica situazione economica-finanziaria delle imprese, la richiesta degli uffici relativa al pagamento degli interessi di legge sulle somme dovute dalle imprese a titolo di imposta sui redditi prodotti negli anni 1961 e seguenti, e ancora non versate certo non per volontà o fatto proprio delle imprese stesse. (9832)

RISPOSTA. — Si esprime parere contrario alla emanazione di disposizioni a carattere generale dirette a rendere più agevole agli operatori economici del settore edile il pagamento dei carichi arretrati di imposta di ricchezza mobile.

Ciò in quanto, in base alle norme di cui alla legge 25 ottobre 1960, n. 1316, può essere concessa dall'amministrazione finanziaria, a favore dei contribuenti che ne facciano esplicita richiesta, la ripartizione sino a 18 rate bimestrali dei carichi arretrati d'imposte.

A norma della legge suindicata, sui carichi di imposte iscritti a ruolo con ritardo, per effetto della omissione, incompletezza o infedeltà della dichiarazione del contribuente, e su quelli il cui pagamento viene protratto oltre la normale rateazione, deve essere corrisposta una maggiorazione del 2,50 per cento per ogni semestre intero successivo.

Pertanto, pur considerando che dall'applicazione delle dette maggiorazioni derivi un certo aggravio per il contribuente, non è consentito disporre l'abbandono, trattandosi di entrate erariali.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

TRIPODI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'atteggiamento persecutorio assunto dagli organi di pubblica sicurezza di Reggio Calabria, in danno dei giovani del M.S.I., i quali, ieri, mentre stavano tranquillamente e generosamente onorando, dinanzi al monumento ai caduti, i cinquanta europei trucidati bestialmente nel Congo, sono stati fatti segno ad ingiurie e percosse da parte dei comunisti locali e costretti a difendersi con energia, sino a porre in fuga

gli assalitori. L'interrogante chiede altresì di sapere se il ministro interrogato intenda intervenire per l'immediato rilascio dei giovani del M.S.I. ingiustamente fermati, mentre ai comunisti è stato persino consentito di svolgere successivamente un paradossale comizio di protesta contro il meritorio atto della gioventù nazionale di Reggio Calabria. (8838)

RISPOSTA. — Nella mattinata del 26 novembre 1965, a Reggio Calabria, un centinaio di studenti dei locali istituti di istruzione media e superiore, quasi tutti aderenti alla Giovane Italia i quali avevano disertato le lezioni, improvvisato un corteo nel corso Garibaldi, si portarono in piazza Italia, dove il segretario provinciale dei gruppi giovanili del M.S.I., Rositani Guglielmo, prese la parola, deplorando gli episodi di Stanleyville.

Alla manifestazione erano presenti anche alcuni elementi della federazione giovanile comunista, tra cui il segretario della federazione stessa, il quale, in risposta alle affermazioni dell'oratore, lanciò un evviva ai partigiani congolesi, provocando la reazione dei convenuti.

La forza pubblica, prontamente intervenuta, impediva che si verificassero incidenti e provvedeva a sciogliere i dimostranti.

Un successivo intervento si rendeva poco dopo necessario per bloccare e disperdere alcuni appartenenti alla Giovane Italia, i quali tentavano di raggiungere via Marina per scontrarsi con i giovani di opposta tendenza.

Per altro, circa mezz'ora dopo quest'ultimo intervento, gruppi di studenti ed elementi aderenti alla predetta associazione, capeggiati dal Rositani, si portavano davanti alla sede della federazione del P.C.I.

Allo scopo di evitare turbamenti dell'ordine, il funzionario di pubblica sicurezza sopraggiunto sul posto, invitò ripetutamente gli studenti ad allontanarsi, ma la sua azione non ebbe alcun risultato, mentre il gruppo dei giovani si andava sempre più infoltendo, determinando l'interruzione del traffico stradale.

Nel contempo, richiamati dal vociare, si riversavano sulla strada, dalla sede della loro federazione, numerosi giovani comunisti.

La forza pubblica riuscì dapprima ad evitare che i due gruppi si scontrassero e, quindi, dopo qualche minuto, a ripristinare l'ordine, allontanando gli studenti della Giovane Italia.

Di questi ultimi, tre dei più riottosi, tra cui il Rositani, che oppose violenta resistenza agli agenti, furono fermati e accompagnati in questura.

Al termine degli accertamenti di rito, il Rositani ed un altro dei fermati vennero tratti in arresto, mentre il terzo dei fermati ed altri cinque giovani, identificati tra i responsabili degli incidenti, venivano deferiti all'autorità giudiziaria in stato di libertà.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

TROMBETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se gli risultati che moltissimi assistenti universitari straordinari, circa 800 a quanto si dice, già proposti alla nomina di ordinari in base ad accertata idoneità ai sensi della legge 26 gennaio 1962, n. 17, attendono da mesi e in taluni casi, da oltre un anno, tale nomina, che deve avvenire per decreto del ministro della pubblica istruzione, e se ritenga opportuno di dare immediato corso alla nomina stessa, attese le seguenti considerazioni:

a) questi assistenti sono legittimamente ansiosi di vedere sistemate, sul piano morale e su quello economico, la propria posizione ed il proprio rapporto di impiego verso lo Stato, sia per la corresponsione dello stipendio, sia per l'assistenza, anche se non debbono temere, verosimilmente, per quanto riguarda il riconoscimento degli arretrati loro spettanti;

b) altri assistenti straordinari hanno maturato nel frattempo e via via matureranno il diritto alla nomina ad ordinari, come risulta dalle numerose proposte di nomina e dai concorsi di idoneità che sono in corso, e ciò aggrava la situazione segnalata;

c) dopo la firma dei decreti di nomina deve passare molto tempo prima che essi diventino esecutivi, per l'iter attraverso la ragioneria generale dello Stato, la Corte dei conti e le divisioni del tesoro delle varie sezioni universitarie;

d) le università anticipano, dai loro fondi, mensilmente, un versamento a questi assistenti in attesa di regolarizzazione della loro posizione amministrativa, ma ciò costituisce per esse un gravissimo onere, tanto più se si considera l'inadeguatezza dei fondi a loro disposizione in rapporto alle necessità di conservazione, rinnovamento e funzionamento degli impianti didattici. (5667)

RISPOSTA. — Negli anni accademici dal 1961-1962 al 1963-1964 sono stati istituiti 855 posti di assistente universitario di ruolo, riservati agli assistenti straordinari.

Il Ministero ha già disposto le nomine degli assistenti straordinari dichiarati idonei, fatta eccezione per un esiguo numero di essi, ed ha trasmesso i decreti di nomina agli or-

gani di controllo. Esso tiene, ora, sollecitamente prediponendo i rimanenti provvedimenti di nomina.

Il Ministro: GUI.

VERONESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda accogliere il voto del consiglio comunale di Volano (Trento) per l'eliminazione, sulla strada statale n. 12 a sud dell'abitato, della curva « capitel », o curva della morte, dove si è avuta una impressionante successione di incidenti gravi.

(8147)

RISPOSTA. — L'eliminazione della curva denominata del « capitel » — a sud dell'abitato di Volano (Trento) sulla statale n. 12 del Brennero — è stata presa in considerazione dall'« Anas » che ritiene di doverla includere

in un progetto di allargamento, correzione e sistemazione dell'intero tratto stradale compreso fra San Ilario-Calliano — Posta Vecchia della statale di che trattasi.

Allo stato attuale delle disponibilità di bilancio dell'« Anas », però, non è possibile provvedere a detti lavori, dato il considerevole onere previsto per gli stessi. Per altro dovranno essere realizzate, sulla stessa statale, opere che si appalesano più urgenti.

Anche se si attuasse l'eliminazione della sola curva suindicata, la spesa sarebbe sempre non indifferente, mentre sussisterebbe la necessità degli altri interventi.

Il Ministro: MANCINI.